

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

BUONPUBBLICITÀ  
PUBBLICITÀ  
PUBBLICITÀ

0984 854042 • info@pubblist.it

## EMERGENZA RIFIUTI Le assicurazioni dell'assessore all'ambiente Brunetti

# «Stiamo recuperando l'arretrato»

### Raddoppiato servizio ritiro ingombranti. A breve il calendario delle isole ecologiche

L'Assessore all'Ambiente Paolo Brunetti: 'Progressivo recupero degli arretrati, smaltite 300 tonnellate di rifiuti recuperati a bordo strada'

Raddoppiato anche il servizio di ritiro dei rifiuti ingombranti a domicilio. A breve il calendario delle isole ecologiche itineranti

«Stiamo recuperando, in media, 30 tonnellate in più rispetto alla produzione cittadina quotidiana. Al momento, raccogliamo tra le 150 e le 170 tonnellate di rifiuti giornaliere». L'Assessore comunale all'Ambiente, Paolo Brunetti, fa il punto della situazione sulle attività di ripristino del decoro urbano sul quale pèsa la crisi del ciclo integrato dei rifiuti che comporta difficoltà sulla raccolta e, soprattutto, sul conferimento in impianto dei rifiuti.

«Operatori e addetti al servizio - ha spiegato Brunetti - stanno lavorando massicciamente per ridurre disagi e sgombrare le strade dalla grande quantità di spazzatura posata a terra».

«In questi ultimi giorni - illustra l'Assessore - abbiamo raccolto 300 delle 600 tonnellate complessive d'immondizia sversata lungo marciapiedi e percorsi comunali. Complessivamente dal comprensorio metropolitano partono circa 150 tonnellate al giorno verso la Puglia. Stiamo lavorando in sinergia con Città Metropolitana per implementare e proseguire il regime di trasferenza per

### E scoppia l'emergenza dei Vdf per i roghi dei rifiuti

la Puglia, per andare anche oltre il 30 luglio e garantire la piena fruibilità durante tutto il periodo estivo».

«Una serie di difficoltà purtroppo continuano a persistere nelle ormai tristi e famose 'zone sensibili' e, anche per questo, rinnoviamo l'invito alle istituzioni affinché sostengano il Comune in questa battaglia per il ripristino del decoro, dell'igiene e della legalità».

«Intanto - ha proseguito Brunetti - abbiamo provveduto a raddoppiare il servizio sul recupero degli ingombranti e, a breve, verrà anche pubblicato il calendario sulla riattivazione delle isole ecologiche itineranti».

Fin qui l'assessore Brunetti ma c'è un'emergenza nell'emergenza: la Uilpa dei vigili del fuoco di Reggio è sul piede di guerra.

«L'arrivo della stagione estiva, com'è noto, mette a dura prova la resilienza e la resistenza di tutti i Vigili del Fuoco - scrive in una nota la Uilpa - e con essi tutto il dispositivo di soccorso tecnico urgente del comando della Città Metropolitana di Reggio Calabria».

A denunciare l'emergenza è Giuseppe Frascini, segretario provinciale della UILPA VVF reggina.

«Le elevate temperature ed il forte vento di questi giorni - spiega Frascini - stanno contribuendo in maniera considerevole a far divampare e a far propagare gli incendi di vegetazione, con il conseguente coinvolgimento di tutto il personale sia di giorno che di notte. Come se non bastasse, ad aggravare ancora di più la già difficile situazione, anche i numerosi roghi di immondizia che costringono gli uomini del Comando di Viale Eu-



Un rogo di rifiuti

ropa a scorrazzare da Nord a Sud e da Est a Ovest, a qualsiasi ora del giorno e della notte, per estinguere i roghi delle numerose discariche di rifiuti sparse per tutta la città metropolitana».

A calcare la mano anche Giovanni Alampi, segretario nazionale aggiunto della UILPA dei Vigili del Fuoco che, come personale operativo in forza alla sede di Monasterace, vive in prima persona le problematiche del territorio reggino e calabrese.

«Quanto denunciato dal collega Frascini - dichiara Alampi - fa prefigurare uno scenario a dir poco disastroso, con un quadro emergenziale

importante ancora oggi privo delle giuste attenzioni e che, se non affrontato immediatamente con incisività, potrebbe avere serie ripercussioni sia sulla tempestività del soccorso tecnico urgente che sulla sicurezza degli operatori, costretti a turni di servizio massacranti. Per i motivi già resi noti a tutte le autorità competenti - conclude Frascini - come sindacato di categoria abbiamo chiesto l'attivazione immediata di due squadre a servizio straordinario, che possano garantire il soccorso tecnico urgente e sopprimere alle criticità dell'attuale e ormai conclamata emergenza rifiuti».

### PER GLI ATTENTATI AI CARABINIERI

## 'Ndrangheta stragista: iniziato il processo in Appello ma è subito rinvio al 27 ottobre

E' iniziato ed è stato subito rinviato al prossimo 27 ottobre, il processo «Ndrangheta stragista», conclusosi in primo grado nel luglio 2020 con la condanna all'ergastolo del boss di Brancaccio Giuseppe Graviano e di Rocco Santo Filippone. Entrambi sono accusati di essere i mandanti degli attentati ai carabinieri compiuti in Calabria tra il 1993 e il 1994 in uno dei quali, il 18 gennaio 1994, nei pressi dello svincolo di Scilla dell'autostrada A3, morirono i militari Antonino Fava e Vincenzo Garofalo.

La prima udienza del processo di secondo grado si è celebrata davanti al presidente della Corte d'Assise d'Appello, Bruno Muscolo. Dopo la costituzione delle parti, il difensore di Graviano, l'avvocato Giuseppe Aloisio, ha sollevato un problema di lesione dei diritti difensivi chiedendo alla Corte di riaprire i termini per la presentazione dei motivi aggiunti di appello. Questo perché Graviano, secondo l'avvocato, ha avuto solo

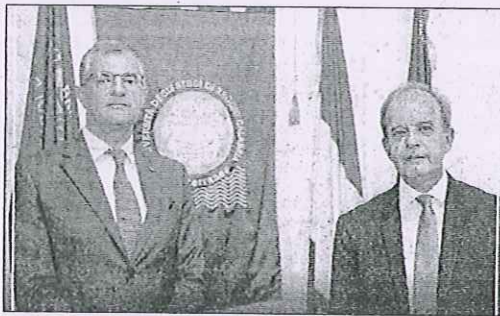
negli ultimi giorni la possibilità di accesso agli atti processuali e in particolare alla sentenza di primo grado. Un problema che Graviano aveva già sottoposto in una recente lettera. Oggi in aula ha comunicato di aver chiesto chiarimenti al Dap. Che dalla casa Circondariale di Termini, dove Graviano è detenuto al 41 bis, ancora non sono arrivati. Dopo la relazione del Dap, il presidente Muscolo deciderà se riaprire i termini per la presentazione dei motivi aggiunti di appello.

Così come in primo grado, l'accusa è stata rappresentata dal procuratore aggiunto di Reggio Calabria Giuseppe Lombardo e dal sostituto Walter Ignaziuto applicato alla Procura generale per questo processo nato da un'inchiesta della Dda, guidata da Giovanni Bombardieri, che è riuscita a dimostrare come gli agguati ai carabinieri nella provincia reggina, rientrassero nella strategia stragista di Cosa nostra e 'Ndrangheta nei primi anni '90.

## WEBINAIR Incontro in Ateneo con il presidente dell'Agencia Spaziale Italiana Mediterranea ed Asi coinvolgono 17 Paesi

NEI giorni scorsi si è svolto il Webinar on the follow-on activities of the IV International Space Forum (ISF) 2019 - The Mediterranean Chapter, co-organizzato dall'Agencia Spaziale Italiana (Asi) e dall'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, alla presenza in Ateneo del Presidente dell'ASI Ing. Giorgio Saccoccia.

All'evento hanno partecipato da remoto dei Capi delle Agenzie Spaziali e delle Autorità competenti per lo spazio di 17 Paesi della Regione mediterranea (Albania, Algeria, Bosnia-Herzegovina, Cipro, Croazia, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Libano, Libia, Malta, Marocco, Montenegro, Slovenia, Tunisia, Turchia), oltre all'Italia. In apertura d'evento, il Rettore Zimbone ha richiamato i risultati dell'ISF 2019, svoltosi a Reggio Calabria il 5 settembre 2019, e le raccomandazioni contenute nella relativa 'Reggio Calabria Page', quale risoluzione approvata in quella occasione da tutte le delegazioni parte-



Il Presidente dell'ASI Ing. Giorgio Saccoccia con il Rettore Zimbone

cipanti della Regione mediterranea, sottolineando l'importanza del nuovo incontro ai fini dello scambio di informazioni aggiornate in merito alle attività in corso nei diversi Paesi e per la prosecuzione del percorso di dialogo e integrazione nel campo delle scienze e tecnologie spaziali avviato nell'ambito dell'ISF 2019. Ha, quindi, dato lettura del messaggio di saluto

della Ministra dell'Università e della Ricerca prof. Maria Cristina Messa. Il Presidente ASI Giorgio Saccoccia ha a sua volta espresso apprezzamento per la folta partecipazione dei Paesi della Regione mediterranea a conferma dell'interesse riguardo ai possibili servizi offerti dalle scienze e le tecnologie spaziali per la protezione e la crescita sostenibile dell'Area mediterranea.

Nei giorni scorsi, la Direttrice degli Affari internazionali dell'ASI Dr.ssa Gabriella Arrigo ha presentato il Corso Internazionale di formazione sul tema 'Geoinformation and Space Data Management for the Needs and Sustainable Development of the Mediterranean Region' che si svolgerà presso l'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria il prossimo mese di novembre 2021. Le conclusioni congiunte del Presidente Saccoccia e del Rettore Zimbone hanno delineato, sulla base dell'ampio ventaglio di interventi registrati, numerose possibili azioni da mettere in campo al fine di proseguire il percorso di stabilizzazione e sviluppo della rete di collaborazione, che ha raccolto unanimi apprezzamenti per la sua valenza strategica. I risultati dell'incontro saranno riportati al meeting degli 'Space Economy Leaders 2021' programmato a Roma il prossimo 20 settembre nell'ambito della Presidenza Italiana del G20.



■ EX SUPERCINEMA ORCHIDEA Il consigliere Sera ne commenta la rifunzionalizzazione

# Grande impatto sociale e culturale

«Il progetto ci farà compiere un deciso salto di qualità in termini urbanistici»

IL presidente della terza Commissione Assetto del Territorio del Comune, Peppe Sera evidenzia la centralità del percorso di rilancio dello storico immobile nella strategia di sviluppo della città.

«Il rilancio dell'ex Supercinema, poi cinema Orchidea, è un nuovo passo in avanti verso quel modello di città che guarda ai processi di rigenerazione e riqualificazione del proprio patrimonio immobiliare di pregio, quale fattore di sviluppo e di crescita per l'intero territorio e per il circuito socioeconomico e culturale cittadino. Un approccio innovativo e per certi aspetti rivoluzionario per la nostra città che può consentirci di compiere un deciso salto di qualità in termini urbanistici e di miglioramento dell'immagine stessa che di essa vogliamo offrire all'esterno». E' quanto afferma il Consigliere comunale reggino e presidente della terza Commissione Assetto del Territorio, Urbanistica e Patrimonio edilizio, Giuseppe Sera, con riferimento all'avvio del percorso di rifunzionalizzazione dello storico immobile situato nel centro storico, che sarà destinato a polo culturale nell'ambito di un progetto di riqualificazione che vede anche il coinvolgimento dell'archistar Alfonso Femia, ospite a Palazzo San Giorgio nei giorni scorsi.

«E' doveroso sottolineare l'importanza di un risultato ottenuto grazie al lavoro di squadra dell'Amministrazione - prosegue il consigliere Sera - su indirizzo del sindaco Falcomatà e dell'assessorato all'Urbanistica Cama, cui va un sincero plauso per l'attenzione e l'impegno profuso su questo importante e atteso intervento che registra la partecipazione attiva, accanto al noto architetto Femia, anche dei professionisti dell'Ordine degli Architetti di Reggio Calabria e della nostra Università Mediterranea».



Il supercinema Orchidea

«Un sforzo corale, dunque, che ha consentito di definire al meglio il cronoprogramma del concorso internazionale di progettazione, secondo procedura a due gradi, che entro l'anno selezionerà le migliori proposte per la riqualificazione di questo storico edificio. Un progetto - evidenzia il presidente della Commissione Urbanistica - fortemente voluto dall'amministrazione e che oltre a scommettere con decisione sulla qualità, ha anche l'indiscutibile merito di affermare una forte e centrale idea di natura culturale e una chiara valenza sociale. L'ex Cinema Orchidea, infatti, o Supercinema come sono abituati a chiamarlo tanti reggini, è stato inserito in un preciso percorso di restituzione alla collettività del bene immobile, sottratto alla criminalità organizzata, e di nuova fruizione da parte del tessuto sociale e delle realtà associative. Un edificio destinato dunque ad assumere una funzione molto importante nelle dinamiche della città, quale attrattore e punto di riferimento per il mondo culturale e in particolare per la musica, l'arte, il teatro, il cinema e ogni altra forma espressiva che il nuovo polo cittadino potrà accogliere».

«E' questa la strada che dobbiamo continuare a percorrere - sottolinea il rappresentante di Palazzo San Giorgio - puntando sulla tutela e valorizzazione degli elementi identitari della nostra città, specie in materia di recupero del patrimonio immobiliare, operando nel quadro di una logica dal respiro moderno e che fa dell'innovazione e della sostenibilità, i suoi punti cardine. Adesso - conclude il consigliere Sera - l'impegno dell'amministrazione Falcomatà sarà quello di seguire, passo dopo passo, tutto l'iter previsto».

«E' questa la strada che dobbiamo continuare a percorrere - sottolinea il rappresentante di Palazzo San Giorgio - puntando sulla tutela e valorizzazione degli elementi identitari della nostra città, specie in materia di recupero del patrimonio immobiliare, operando nel quadro di una logica dal respiro moderno e che fa dell'innovazione e della sostenibilità, i suoi punti cardine. Adesso - conclude il consigliere Sera - l'impegno dell'amministrazione Falcomatà sarà quello di seguire, passo dopo passo, tutto l'iter previsto».

«E' questa la strada che dobbiamo continuare a percorrere - sottolinea il rappresentante di Palazzo San Giorgio - puntando sulla tutela e valorizzazione degli elementi identitari della nostra città, specie in materia di recupero del patrimonio immobiliare, operando nel quadro di una logica dal respiro moderno e che fa dell'innovazione e della sostenibilità, i suoi punti cardine. Adesso - conclude il consigliere Sera - l'impegno dell'amministrazione Falcomatà sarà quello di seguire, passo dopo passo, tutto l'iter previsto».

«E' questa la strada che dobbiamo continuare a percorrere - sottolinea il rappresentante di Palazzo San Giorgio - puntando sulla tutela e valorizzazione degli elementi identitari della nostra città, specie in materia di recupero del patrimonio immobiliare, operando nel quadro di una logica dal respiro moderno e che fa dell'innovazione e della sostenibilità, i suoi punti cardine. Adesso - conclude il consigliere Sera - l'impegno dell'amministrazione Falcomatà sarà quello di seguire, passo dopo passo, tutto l'iter previsto».

## ■ SENZA STIPENDI Dopo gli infruttuosi tentativi di conciliazione Sindacati e terzo settore in sciopero a difesa dei servizi socio-assistenziali

Si sono incontrati nei giorni scorsi dirigenti sindacali della CISL FP, Vincenzo Sera con il portavoce del Forum del Terzo Settore, Pasquale Neri in rappresentanza del Coordinamento Metropolitano, alcuni rappresentanti delle Cooperative, ed i rappresentanti aziendali della CISL FP, e la rappresentante Cisl Fp degli assistenti Educativi, per dare continuità all'azione sinergica a difesa e tutela dei servizi socio-assistenziali e per l'attività socio-educativa disabilitata erogare nella città di

Reggio Calabria. Era andato a buon fine il tentativo di conciliazione voluto fortemente dal Sindaco Giuseppe Falcomatà avendo definito i tempi di pagamento che dovevano concretizzarsi da lì a pochi giorni (dall'assistenza educativa ai centri socio-educativi agli assistenti educativi...). L'accertamento formale dei residui e lo sbocco di procedure con le autorità di controllo di fondi Nazionali (Pac, Pcc,...) avrebbero dovuto portare una maggiore capacità di spesa nelle prossime settimane anche su altri servizi (anziani, disabili...). Su questi aspetti sia il Forum che la Cisl FP hanno mantenuto un atteggiamento vigile, pronti a riaprire la vertenza. Si era poi affrontato il tema strutturale dell'organizzazione e gestione dei servizi. Sia il Forum che la CISL FP hanno evidenziato l'estrema necessità e urgenza di affrontarlo e risolverlo definitivamente. Neanche su questi due temi l'Ente ha mantenuto gli impegni, bastava attivare una procedura volontaria interna di mobilità per tutti i dipendenti e chiedere la disponibilità agli stessi per potenziare i settori in attesa della conclusione della procedura della mobilità esterna. La riunione è stata incentrata anche sull'imminente scadenza dei contratti per alcune Coop che da tantissimi anni garantiscono la fornitura di alcuni servizi socio-assistenziali, su questo punto l'Ente ha concesso una breve proroga che non garantisce né i servizi né i livelli occupazionali. Si era altresì affrontato il problema dei mancati pagamenti degli assistenti educativi ed alla comunicazione, anche per questo avevano dato delle rassicurazioni, ma i pagamenti non sono arrivati, non è più supportabile la mancata erogazione degli stipendi da gennaio. Per questo la CISL FP ed il Forum del Terzo Settore, hanno proclamato lo sciopero per il 16 luglio.

«E' doveroso sottolineare l'importanza di un risultato ottenuto grazie al lavoro di squadra dell'Amministrazione - prosegue il consigliere Sera - su indirizzo del sindaco Falcomatà e dell'assessorato all'Urbanistica Cama, cui va un sincero plauso per l'attenzione e l'impegno profuso su questo importante e atteso intervento che registra la partecipazione attiva, accanto al noto architetto Femia, anche dei professionisti dell'Ordine degli Architetti di Reggio Calabria e della nostra Università Mediterranea».

Prosegue la realizzazione della statua dedicata a Massimo Mazzetto, talento del basket italiano, vittima di un tragico incidente nel 1986, quando militava in A1 con la Viola. L'idea, nata dal progetto "Massimo Mazzetto" è sostenuta dal Comitato omonimo presieduto dal fratello dell'atleta, Andrea Mazzetto, e composto da Michela Pagnin e coach Gaetano Gebbia con il supporto dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà.

L'assessorato allo Sport, Giugli Palmenta, insieme a Gaetano Gebbia, ha fatto il punto su «un progetto che doterà la città di un'installazione molto significativa sotto l'aspetto sportivo, culturale ed educativo».

«A distanza due mesi - ha detto Palmenta - rilanciamo l'idea della statua che, pian piano, sta prendendo forma e già dal prossimo mese di agosto potrà essere collocata in un luogo degno della memoria di un giovane cestista che ancora riempie i cuori degli appassionati di basket e del mondo sportivo più in generale». Un ringraziamento l'assessorato l'ha rivolto «a tutte le associazioni e le realtà che stanno contribuendo fattivamente affinché l'opera possa vedere presto la luce. Un grazie

■ IN RICORDO Mazzetto lo sfortunato cestista della Viola perse la vita nel 1986

## Passo dopo passo la realizzazione della statua in memoria di Massimo



La nuova statua di Mazzetto

particolare va al Comitato "MasProsegue la realizzazione della statua in memoria di Massimo Mazzetto

L'assessorato allo Sport Palmenta: «Un'opera che possa servire da monito ai giovani ed alle giovani della città». Coach Gebbia: «Prona ad agosto. Racchiude in sé tanti significati della vita, della personalità e dei principi del giovane cestista scomparso troppo presto».

Prosegue la realizzazione della statua dedicata a Massimo Mazzetto, talento del

basket italiano, vittima di un tragico incidente nel 1986, quando militava in A1 con la Viola. L'idea, nata dal progetto "Massimo Mazzetto" è sostenuta dal Comitato omonimo presieduto dal fratello dell'atleta, Andrea Mazzetto, e composto da Michela Pagnin e coach Gaetano Gebbia con il supporto dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Giuseppe Falcomatà.

L'assessorato allo Sport, Giugli Palmenta, insieme a Gaetano Gebbia, ha fatto il punto su «un progetto che doterà la città di un'installazione molto significativa sotto l'aspetto sportivo, culturale ed educativo».

«A distanza due mesi - ha detto Palmenta - rilanciamo l'idea della statua che, pian piano, sta prendendo forma e già dal prossimo mese di agosto potrà essere collocata in un luogo degno della memoria di un giovane cestista che ancora riempie i cuori degli appassionati di basket e del mondo sportivo

più in generale». Un ringraziamento l'assessorato l'ha rivolto «a tutte le associazioni e le realtà che stanno contribuendo fattivamente affinché l'opera possa vedere presto la luce. Un grazie particolare va al Comitato "Massimo Mazzetto" che sta seguendo tutte le fasi di realizzazione della statua tenendoci costantemente aggiornati».

«Una volta finita - ha proseguito - l'installazione verrà posizionata in uno spazio importante della città affinché tutti possano ammirarla ricordando la personalità di Massimo Mazzetto. Siamo certi, infatti, possa servire da monito per tutti i giovani e le giovani che, incuriositi dall'opera, potranno domandarsi chi fosse questo atleta strappato troppo presto alla vita ed all'affetto di quanti l'hanno conosciuto. Parte della scultura, inoltre, sarà realizzata con alcuni cocci della stele realizzata in passato ed intitolata proprio a Massimo

Mazzetto irrimediabilmente distrutta da un atto vandalico. Ciò, ovviamente, verrà fatto per ricordare il passato, il presente ed il futuro legati alla figura di un grande atleta».

Coach Gaetano Gebbia ha, invece, tratteggiato l'aspetto tecnico ed il significato dell'opera che si chiamerà "Il dono" perché «racchiude diversi significati della vita e dei principi di Massimo Mazzetto»: «Il dono che ha fatto a tutti i suoi amici - ha detto - e soprattutto il dono fatto alla cittadinanza di Reggio e Padova, su città d'origine. Rappresenta, soprattutto, i valori di Massimo che noi stiamo cercando di perpetrare nelle realtà che hanno avuto la fortuna di vederlo protagonista sportivo e non solo». «La statua - ha aggiunto - è frutto del contributo di tutta la comunità reggina e padovana e verrà donata all'Amministrazione comunale. La sua realizzazione è ormai a buon punto».

Li sfrattano senza trovargli l'alloggio conferenza dalla ex Polveriera di Ciccarello

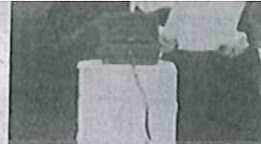
GLI enti ed i movimenti riuniti nell'Osservatorio sul disagio abitativo, invitano alla conferenza stampa che si terrà oggi alle ore 10,30 presso abitazioni nuclei ex Polveriera ingresso da Via Ciccarello - cancello area militare - Reggio Calabria. La conferenza stampa avrà come oggetto la negazione del diritto alla casa, operato dal Comune di Reggio Calabria, nell'ambito delle attività di riavvio del progetto "ex Polveriera: dall'emergenza abitativa alla legalità percepibile", ai danni di due nuclei familiari dell'ex Polveriera (uno dei quali con tre minori) che attendono da anni una casa.

Giovedì 8 luglio infatti il Comune di Reggio intende "sgomberare" le due famiglie senza assegnare loro l'alloggio previsto dalla normativa vigente, per l'ente dovrebbe essere ospitati dai parenti oppure andare sulla strada o ad Arghilla.

Da domani continuerà la sua "mission" nella sua Messina come presidente della sezione Gip-Gup del Tribunale peloritano.

Quindici anni, tuttavia, sono un tempo lungo. Una parentesi di vita che non si può aprire e chiudere come se nulla fosse soprattutto se questi anni sono stati trascorsi ac-

Stretto. Una delle migliaia di pendolari che ogni mattina e sera fanno spola tra Reggio e Messina. «A Reggio sono stata benissimo - aggiunge - e chissà che questo non sia un addio ma soltanto un arrivederci. Ho avuto la fortuna di lavorare in un ambiente bellissimo, con un personale straordinario e



Aula bunker La presidente Ornella Pastore mentre legge una sentenza

«Ho avuto la fortuna di lavorare con colleghi bravissimi e non ho mai avvertito il peso del lavoro»

menti, alcuni superati premi giudiziali. Un sì commenta: Lascia ur sua funzion mani, quell Praticò. L'u che possa es



Udienza fiume Il processo con rito ordinario "Theorema-Roccaforte" si sta celebrando per ragioni di sicurezza all'Aula bunker

In Tribunale sono stati interrogati dal Pubblico ministero Walter Ignazio

## I pentiti Liuzzo, Vecchio e Cortese ricostruiscono gli assetti dei "Libri"

L'inchiesta "Theorema-Roccaforte" ha svelato l'espansione del clan dal rione Cannavò all'area collinare della città

Francesco Tiziano

Le dinamiche criminali e gli affari illeciti della cosca Libri ricostruiti dai collaboratori di giustizia. Tre pentiti irrompono nel processo "Theorema-Roccaforte", il filone con rito ordinario che vede sul banco degli imputati al gruppo che per gli inquirenti costituirebbe il nuovo corso della potente 'ndrina Libri, la cosca con base operativa a Cannavò capeggiata dopo la scomparsa nell'agosto 2017 del boss Pasquale Libri e passata nelle mani del genero, ma già boss in carriera, Filippo Chirico. In Tribunale, collegati in videoconferenza con l'Aula bunker dalla località protetta, sono stati interrogati i pentiti Giuseppe Stefano Tito Liuzzo, Seby Vecchio e Maurizio Cortese. La fase cruciale dell'udienza è coincisa con l'esame di Liuzzo, sostenuto dal Pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia Walter Ignazio, e controesaminato dagli avvocati Marco Gemelli ed Antonio Trimboli. Solo esame del Pm per i collaboratori Seby Vecchio e Maurizio Cor-

tese, attesi alla prossima udienza al fuoco di fila di domande del collegio di difesa.

I pentiti hanno riferito in merito agli assetti passati ed attuali relativi alla cosca Libri ricostruendo anche l'espansione del clan che andava anche di là dei confini della storica Roccaforte Cannavò, da sempre la base operativa e il territorio della "locale" di 'ndrangheta gestita dai Libri. Come sostenuto dagli inquirenti anche per i collaboratori di giustizia - tutti e tre alleati della 'ndrina sotto accusa - la cosca era riuscita nel programma «di ampliare i propri orizzonti operativo-criminali con un ruolo di primaria rilevanza» nell'area del centro cittadino (Vinco, Pavigliana, San Cristoforo, Spirito Santo, Gallina, Condera, Modena, San Giorgio, Sant'Anna,



Il collaboratore di giustizia Giuseppe Liuzzo si è sottoposto ad esame e controesame

### Indagine collegata al blitz "Libro nero"

● Già definito il processo con rito abbreviato "Theorema-Roccaforte" con la mano pesante del Giudice dell'udienza preliminare nei confronti della nuova generazione della potente cosca di 'ndrangheta Libri, il gruppo capeggiato da Filippo Chirico. Il Gup ha inflitto 12 condanne - con pene che hanno toccato i 20 anni di reclusione - per complessivi 127 anni e mezzo di galera.

● "Theorema-Roccaforte" e "Libro nero" sono due indagini di cui una la prosecuzione dell'altra perché nel mirino ci sono sempre gli organigrammi della cosca di 'ndrangheta "Libri". Ed infatti l'informativa "Libro Nero" è confluita nel processo "Theorema-Roccaforte"

Sbarre, Gebbione).

Nell'inchiesta "Theorema-Roccaforte" inizialmente ha visto coinvolte 23 persone (undici destinate a una misura cautelare in carcere, uno ai domiciliari; una misura di obbligo di dimora nel comune di domicilio ed altri nove indagati rispondono a piede libero) sotto accusa a vario titolo associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi aggravati dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni, violenza privata e altri reati.

Contestualmente alle misure cautelari sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni per un valore di un milione di euro; dall'impresa individuale attiva nel commercio all'ingrosso di prodotti ortofruttili; impresa individuale avente ad oggetto lavori edili e movimento terra; impresa individuale che si occupa di installazione di impianti elettrici; un circolo ricreativo con all'interno un centro scommesse, bar e sala giochi; e l'impresa individuale attiva nel settore della vendita di generi alimentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il comm  
Kla  
di p

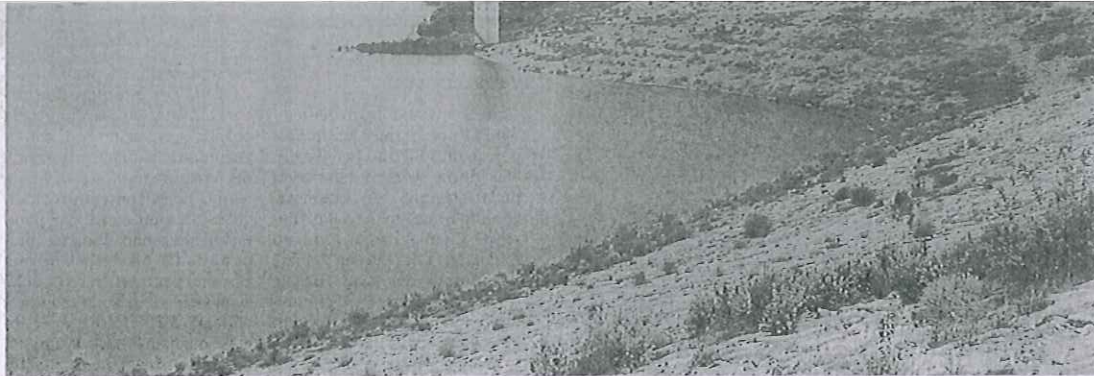
«La lotta  
non può  
e il Norc

«Di tutto l  
meno che  
derstatem  
delle azier  
tinuament  
nanziare r  
privata del  
occupare l  
forza di abl  
di tenere u  
terra l'han  
chiarato Kl  
diologo e gi  
è stato can  
in Città ab  
dopo l'altra  
mocrazia, l  
sviluppo e  
do con l'ar  
ne cultural  
polli della

«Uomo di pa

In Appel  
Maltr  
Cond

Condannato (maltrattamenti aggravati e se denuncedella; per anni avrebliari, malmenali. La svolta nel litigio, quando nuti nell'imme l'uomo in flagranti le dichiar offese, rappresentante terrore n prattutto quan va di sostanze rare il quadro ac nianze dei vicir cautelare l'avvo



Galatro Uno scorcio della diga in contrada Castagnara

I sindaci di Galatro e San Pietro di Caridà perplessi sull'impasse dell'opera

# Metramo, sopralluogo operativo presso la diga... mai attivata

## Ad effettuarlo sarà l'assessore regionale all'Ambiente, De Caprio: l'Ente è infatti soggetto realizzatore dei lavori di completamento

**Umberto di Stilo**

### **GALATRO**

Dando seguito all'impegno assunto nelle scorse settimane con i sindaci di Galatro e San Pietro di Caridà, nella tarda mattinata di oggi l'assessore regionale alla Tutela dell'ambiente, Sergio De Caprio, effettuerà un sopralluogo operativo presso la diga sul Metramo.

Come si ricorderà, con decreto interministeriale del 6 dicembre 2018, la Regione Calabria è stata individuata quale soggetto realizzatore dei lavori di completamento della galleria di derivazione, delle opere di adduzione, dell'impianto di potabilizzazione e della centrale elettrica. Per tali lavori nell'ambito del Piano straordinario degli interventi nel settore idrico alla Regione è stato assegnato uno stanziamento di 26,5 milioni di euro. L'amministrazione regionale, confermando la scelta adottata da quella guidata da Mario Oliverio, intende differenziare le competenze nella gestione delle acque dell'invaso: il Consorzio di Bonifica Tirreno Reggino manterrà fino alla scadenza del 2029 la concessione per l'uso irriguo, la Sorical avrà quello idropotabile, mentre l'uso idroelettrico rimarrà in capo alla Regione. Il

sopralluogo di oggi si inquadra nella fase propedeutica alla progettazione esecutiva dei diversi lavori.

In merito a quanto riportato nella nota diffusa dagli organizzatori della manifestazione svoltasi domenica scorsa nel piazzale della diga del Metramo e pubblicata da alcuni quotidiani, i sindaci di Galatro e di San Pietro di Caridà, Carmelo Panetta e Sergio Rosano, hanno diffuso un lungo comunicato stampa col quale ritengono doveroso fare alcune precisazioni. Intanto reputano che merita una attenta riflessione la circostanza che «proprio i primi cittadini dei due Comuni sul cui territorio ricade l'invaso e per il quale sono stati sempre in prima linea in tutte le battaglie per la realizzazione e il completamento dell'importantissima infrastruttura» abbiano deciso di non partecipare all'iniziativa. E affermano che nessuno «può credere alle accuse, gratuitamente lanciate da alcuni oratori, secondo i quali l'assenza sia stata determinata dal disinteresse per il tema della manifestazione o da altre inconfessabili ragioni». Al contrario, i due sindaci sostengono di intrattenere un continuo e proficuo confronto con l'assessore regionale De Caprio e con i dirigenti dei dipartimenti interessati, allo scopo di superare nel più breve tempo possibile «le

problematiche tecniche che, fino ad oggi, hanno impedito la piena attuazione della convenzione sottoscritta dal Ministero delle Infrastrutture e dalla Regione Calabria per l'utilizzo dei 26,5 milioni di euro stanziati dal Piano Invasi per il completamento della galleria di derivazione e per le adduzioni dallo sbocco della galleria alle utilizzazioni intersettoriali, l'impianto di potabilizzazione di Laureana di Borrello e la centrale idroelettrica». E precisano che la loro mancata partecipazione alla manifestazione «discende dalla contraddittorietà, se non addirittura dall'ambiguità, delle proposte che si intendevano veicolare con l'iniziativa».

Fermo restando che nessuna persona di buon senso può affermare di essere contraria al completamento delle opere necessarie al pieno sfruttamento delle acque dell'invaso, i due sindaci sostengono che non si può «dichiarare di essere favorevoli alla realizzazione del progetto predi-

sposto dal Consorzio di Bonifica del Tirreno Reggino e battersi per il completamento della galleria di derivazione e delle opere di adduzione, dal momento che il progetto del Consorzio prevede l'abbandono della galleria e delle canalizzazioni che dovrebbero garantire l'irrigazione di migliaia di ettari di terreni agricoli». Panetta e Rosano ritengono che il Consorzio di Bonifica ha un grave problema di liquidità per risolvere il quale «sarebbe molto più proficuo cercare di ripristinare un clima collaborativo con la Regione» e inoltre sostengono che chi conosce le complesse problematiche che stanno impedendo il rispetto del cronoprogramma concordato da Ministero delle Infrastrutture e Regione per la ripartenza dei lavori della galleria «ha avuto subito chiaro che la manifestazione era solo una passerella utilizzabile da qualche politico per fare campagna elettorale». E concludono ribadendo che su queste basi, la loro presenza alla manifestazione «avrebbe solo favorito il divampare di polemiche, visto che non avrebbero potuto fare a meno di segnalare le contraddizioni e le ambiguità che rendevano poco chiare le finalità della mobilitazione, con il rischio di accendere gli animi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sergio De Caprio**  
assessore regionale alla Tutela dell'ambiente

Villa, l'impegno della Fondazione "Il Cuore Altrove"

## Una mano ai Sud del mondo

### **VILLA**

Reggina di nascita e anche di crescita (perché la provincia è stata la sua casa fino agli studi superiori), oggi Rossana Alvaro, avvocato, opera in Spagna e porta oltre i confini non solo la professionalità ed eccellenza meridionale, ma anche quella generosità del sud che lei ha sperimentato alle nostre latitudini.

Rossana Alvaro è avvocato in materia tributaria e internazionale e da due anni vive insieme alla sua famiglia a Ibiza, dove lavora. Qualche mese fa l'incarico di vicepresidente di una Fondazione di beneficenza denominata "Il Cuore Altrove" (ICAF) con sede a Londra, il cui presidente è l'imprenditore Antonello Cuomo e, tra gli altri soci, il famoso fotografo Stefano Guindani, il pittore Da-

vid Dalmau, diversi artisti e imprenditori internazionali.

Ieri sera l'ICAF Foundation "Il Cuore Altrove" (fondazione nata dal suo impegno e che annovera numerose iniziative) ha organizzato una riuscitissima cena di solidarietà in un esclusivo ristorante di Ibiza: una fondazione che agisce su diversi fronti quali bambini, ambiente, ricerca ed educazione "per poter contribuire a creare un futuro radioso



**Rossana Alvaro**  
vicepresidente della Fondazione di beneficenza "Il Cuore Altrove"

pur in mezzo alle difficoltà". L'evento di ieri ha avuto come mission raccogliere fondi destinati a un villaggio che la fondazione sta costruendo ex novo in Niger.

«Ma ICAF - spiega l'avvocato Alvaro - non si occupa solo di raccogliere fondi per le zone del terzo mondo ma anche di ambiente e di aiutare la ricerca in ambito medico. Il mio auspicio per il futuro è spostare l'attenzione dello scenario internazionale al Sud, organizzando un evento al Sud e per il Sud. Anche perché, posso sinceramente dire - conclude con l'amore di chi è figlio di questa Calabria - che le nostre spiagge e il nostro mare non hanno nulla da invidiare... neanche ad Ibiza».

**g.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **brevi**

#### **MOLOCHIO**

### **Vaccini, domani nuove inoculazioni**

● Il Comune prova a intensificare le operazioni a sostegno della campagna di immunizzazione contro il covid. Domani, nella scuola elementare "Maresciallo Cosmano", verranno effettuate prime e seconde dosi ai cittadini prenotati presso il municipio. Un appuntamento aperto a tutte le fasce d'età e importante soprattutto per le categorie più a rischio. A coadiuvare l'azione dei sanitari, anche personale dell'Ente e i volontari del Servizio civile. (a.r.)

La riconversione delle strutture ospedaliere di Siderno e Scilla

## Un altro step decisivo verso la Casa della Salute

### Gli interventi finanziati attraverso i fondi Pac

Aristide Baya

#### SIDERNO

È stato messo un altro importante tassello per la realizzazione della Casa della salute di Siderno e anche per quella di Scilla. Sono stati, infatti, pubblicati i bandi per la realizzazione delle due importanti strutture mediche per un importo di 18 milioni di euro. La gara per l'affidamento del servizio di progettazione è stata fatta da parte di Invitalia. Sono previsti 30 giorni per la presentazione delle offerte. Comunicazione in questo senso è stata data dallo stesso presidente della Regione Nino Spirli. Subito dopo i previsti 30 giorni per la presentazione delle offerte da parte dei professionisti, si procederà alla nomina delle commissioni giudicatrici per la selezione dei progettisti.

I due interventi, finanziati attraverso i fondi Pac 2007-2013, rispettivamente per l'importo di 9,760 milioni di euro (Siderno) e 8,270 milioni di euro (Scilla), secondo le intenzioni dovranno essere realizzati presso gli ex presidi ospedalieri e serviranno per potenziare la rete territoriale dell'Asp di Reggio Calabria, il dirigente generale del dipartimento Tutela della Salute, Giacomino Brancati, e il dirigente del settore Edilizia sanitaria, Pasquale Gidaro, hanno ricordato che per questi interventi, il 20 novembre 2017 erano state sottoscritte, tra l'Azienda sanitaria e la Regione Calabria, le convenzioni regolanti i finanziamenti concessi. Considerati i ritardi accu-



Nino Spirli Presidente f.f. della Regione Calabria

mulati, e tenuto conto delle difficoltà in cui versano gli uffici tecnici delle Aziende del servizio sanitario regionale (Ssr), al fine di sbloccare le procedure e di ridurre i tempi di realizzazione degli interventi, ritenuti fondamentali per soddisfare i bisogni di salute sul territorio, il 16 aprile 2020, il commissario ad acta per il Piano di rientro e Invitalia spa hanno sottoscritto la Convenzione quadro, per consentire alle Aziende del Ssr di avvalersi di Invitalia quale centrale di committenza. Questa operazione ha consentito di dare un forte

impulso alla ripresa delle attività finalizzate alla realizzazione degli interventi, che fino a oggi avevano prodotto soltanto la verifica di vulnerabilità sismica per la casa della salute di Siderno.

L'avvio delle procedure, e la successiva realizzazione degli interventi, rappresentano un passo fondamentale nel percorso di potenziamento della rete territoriale regionale e della Locride, per rendere veramente efficace la risposta del sistema sanitario, nell'attuale contesto di emergenza Covid e, successivamente, in chiave strutturale. Lo stesso presidente della Regione, Spirli ha salutato positivamente questo primo traguardo «atteso da anni» e ha dichiarato che questo è un momento molto importante per la sanità calabrese e in particolare per la provincia di Reggio Calabria e per due realtà importanti come Siderno e Scilla. «Il potenziamento dei servizi sul territorio - ha detto - è un crocevia fondamentale per la tutela della salute dei cittadini».

Ricordiamo che per sollecitare la realizzazione della Casa della salute di Siderno c'è stata una mobilitazione durata per parecchie settimane con sit in davanti alla struttura dell'ex ospedale e in piazza Portosalvo sulla spinta di un comitato spontaneo, il "Comitato Pro Casa della salute" che rimane ancora attivo per seguire l'iter di realizzazione dell'opera e sollecitare una qualificazione della sanità sul territorio della Locride.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'iniziativa al Parco di Siderno

## Al via le giornate "EcoGiocoArte"

Tanti eventi promossi dalla Consulta cittadina delle associazioni

#### SIDERNO

Le parole d'ordine per questa estate: qualificare e rivitalizzare il Parco Giochi grazie alla fattiva opera del volontariato locale.

Oggi prendono il via (nel pomeriggio alle 18), le giornate "EcoGiocoArte" organizzate dall'area Giovani della Consulta cittadina delle associazioni presieduta da Alessia Saraceno, col patrocinio della Città di Siderno e la partecipazione di Pro Loco, Consulta Comunale Giovanile, Biloba, MAG e Osservatorio Ambientale "Diritto per la vita".

Le attività previste nel ricco cartellone delle "Giornate" avranno luogo nel parco giochi del lungomare delle Palme lato Sud, e punteranno in primis sui lavori di riqualificazione del prezioso spazio da tempo punto di riferimento essenziale per famiglie, grandi e piccoli, spazio che non ha ricevuto le cure e le attenzioni che avrebbe meritato. Così il mondo delle associazioni ha messo in campo queste attività che si articoleranno per più giorni. I lavori verranno svolti a cura di cittadini volontari e associazioni del territorio, in due tranches: la prima questo pomeriggio a partire dalle 18; la seconda dalle 8 di sabato. Poi Domenica 11 luglio, a partire dalle 18, verrà presentato

l'intervento artistico realizzato dall'associazione Biloba, con eco giochi per coinvolgere i bambini. A seguire avrà luogo un momento di corale partecipazione dei bambini che saranno parte integrante della lettura animata della fiaba "Cloe e Chagall. Il mangiasogni", condotta dall'autrice Melania Nuara. La terza e ultima giornata di "EcoGiocoArte" avrà luogo sabato 24 luglio a partire dalle ore 8 quando è prevista la settima edizione del Concorso di pittura estemporanea a cura della pro loco. Le attività promosse e tutti gli eventi si svolgeranno rispetto delle norme anti covid.

a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pnrr, nella cabina di regia anche Comuni e Regioni

## Di semplificazioni

Si allarga la cabina di regia sul Pnrr: il governo apre alle proposte di ampliamento a Regioni, Comuni e una delegazione parlamentare. Le imprese rilanciano i temi delle semplificazioni. Buia (Ance): bene governance e subappalto. Miceli (Anceferr): partecipazione aperta a tutte le imprese di qualità, non solo maxi lotti. **Santilli** — a pag. 6

# Pnrr, allargata la cabina di regia

**Governance.** Il governo apre all'ingresso di Regioni, Comuni e delegazione parlamentare nella struttura di comando del Piano Buia: bene governance e subappalto. Miceli (Anceferr): «Partecipazione aperta a tutte le imprese di qualità, non solo maxi lotti»

**Giorgio Santilli**

ROMA

Primi pareri favorevoli (o di non opposizione) del governo sulle proposte parlamentari di allargamento della governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nella stanza dei bottoni della fase attuativa del Pnrr entrano Regioni, Comuni e Parlamento. Nella prima riunione di maggioranza che si è tenuta ieri per formulare i pareri sui seicento emendamenti al decreto legge 77 segnalati come prioritari dai gruppi parlamentari, il governo si è rimesso alla volontà delle commissioni (con parere favorevole dei relatori Calabria e Morassut) sulle proposte presentate da tutti i partiti che prevedono la presenza del presidente della Conferenza delle Regioni e del presidente dell'Anci (Comuni) nella cabina di regia che governerà politicamente l'attuazione del Pnrr.

Non solo. Viene accolta un'altra proposta che prevede la partecipazione di una «delegazione parlamentare» nella stessa cabina di regia. Saranno i presidenti delle due Camere a designare «congiuntamente» chi ne farà parte.

Sembra destinato a saltare, quindi, uno degli assunti centrali della governance prevista dal decreto legge 77 all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Ambiente della Camera: una stanza dei bottoni tutta in mano al governo, composta dal presidente del Consiglio e dai ministri competenti. La

struttura si allarga.

Non è l'unica novità per il capitolo governance del Pnrr che ieri è stato esaminato insieme a una prima tranche di proposte sulle norme per favorire la transizione digitale.

Qualche rafforzamento si vede all'orizzonte anche per il Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, la struttura cui partecipano le parti sociali. In attesa di capire che valutazione darà il governo ai molti emendamenti accantonati, intanto incassa il sì di governo e relatori la proposta di Iv che impone la trasmissione della relazione periodica sullo stato di attuazione del Piano anche al Tavolo permanente e alla Conferenza unificata. Questo con l'obiettivo che siano «costantemente aggiornati circa lo stato di avanzamento degli interventi e le eventuali criticità attuative». A proposito della relazione sullo stato di attuazione dovrà dare risposte in particolare sull'occupazione e l'integrazione giovanile, sulla parità di genere e sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Intanto le imprese rilanciano i temi delle semplificazioni e delle regole degli appalti per favorire la massima partecipazione possibile. Il presidente di Ance, Gabriele Buia, intervenendo all'assemblea privata dell'associazione, parla di un «nuovo clima» e sottolinea che le battaglie dei costruttori, come le semplificazioni, oggi «sono centrali». Anche se non bisogna abusare con le deroghe. Molto bene il

contributo personale del premier Mario Draghi su questioni decisive come la governance del Pnrr - dove l'Ance ha guadagnato un posto al Tavolo permanente - e il subappalto, «sul quale negli ultimi cinque anni erano state fatte solo promesse di intervento».

Anche Vito Miceli, presidente di Assoferr, i costruttori edili ferroviari, chiede di «ricalibrare le gare del Pnrr perché le infrastrutture di qualità che realizziamo o ammoderniamo oggi e che disegneranno il futuro dell'Italia, siano realizzate da tutte le imprese di qualità, non soltanto da quelle grandi».

Assoferr chiede che «alcune gare ferroviarie del Pnrr siano dimensionate per permettere la partecipazione delle imprese Anceferr, di semplificare davvero e non soltanto per le opere Pnrr, non soltanto fino al 2026; di predisporre nella legge di Bilancio, strutturalmente, somme destinate alla manutenzione, al recupero funzionale, statico e messa in sicurezza delle opere civili con particolare riguardo alla



Peso: 1-3%, 6-30%

sede ferroviaria, al dissesto dei rilevati, delle trincee e dei pendii, al rafforzamento dei ponti e al consolidamento e adeguamento delle gallerie. Con obbligo di spesa nell'anno nell'esercizio». Inoltre nuovo appello per intervenire subito sul caro materiali.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Prima riunione di maggioranza sul decreto semplificazioni per mettere a punto i pareri sugli emendamenti**

**Cantieri.** Le imprese di costruzioni chiedono regole più semplici e non discriminatorie verso le Pmi



Peso:1-3%,6-30%

# Con i commissari 101 opere per 96 miliardi (ma solo 41 miliardi sono già finanziati)

di Mauro Salerno e Alessandro Lerbini

**Buia (Ance)**: bisogna far partecipare quante più imprese possibile. Giovannini: commissari diretti per olimpiadi 2026 e strade Sardegna

Con la seconda ondata di commissari (**opere per 13,2 miliardi**) prevista dal nuovo decreto sottoposto al parere del Parlamento sono diventate ben 101 le grandi opere da realizzare grazie alle deroghe e ai poteri straordinari riconosciuti dal decreto Sbocca-cantieri prima e dal decreto Semplificazioni poi. La notizia è che però non tutti i fondi necessari a realizzare le 101 opere commissariate sono già disponibili. Anzi all'appello ne mancherebbero più della metà.

A fornire la stima è l'**associazione nazionale dei costruttori (Ance)**, tramite il presidente **Gabriele Buia**, appena ascoltato in audizione dalla commissione Lavori pubblici del Senato. **Buia** ha ricostruito il quadro dei cantieri da velocizzare o sbloccare con l'aiuto dei commissari. In tutto, tra prima e seconda lista, si è arrivati mettere in campo 42 diversi commissari che, come detto dovranno occuparsi di 101 opere, per un controvalore di 96 miliardi. Il problema, ha sottolineato **Buia** in audizione, è che «solo 41 miliardi sono già disponibili (43%), secondo le nostre stime». Un primo «elemento di criticità» che **l'Ance** invita a non sottovalutare.

Un'altro motivo di preoccupazione per i costruttori arriva dall'incognita-gare. «Siamo preoccupati di come e con quali regole questi cantieri potranno aprire - segnala **Buia** -. È bene chiarire che solo le imprese strutturate e dotate delle competenze necessarie potranno lavorare ai cantieri del Recovery». **L'Ance** chiede però di evitare di concentrare gli affidamenti sulle spalle di pochi big del settore. «Vi sono alcuni lavori come la Metro C di Roma o l'Acquedotto del Peschiera che sono caratterizzati da una unicità di realizzazione che, per natura e complessità delle opere, richiede player dotati di uno specifico profilo e che non potranno essere appaltate e suddivise in lotti - riconosce il **presidente dell'Ance** -. Vi sono poi opere e progetti che per la propria natura devono essere suddivisi in lotti riguardando interventi manutentivi e/o di implementazione delle infrastrutture esistenti, come ad esempio l'ammodernamento della E45 o la "strada dei due mari Fano - Grosseto".

Dobbiamo scongiurare che vi siano accorpamenti surrettizi di nessuna utilità e funzionalità per il rispetto dei tempi del Recovery». «Concentrare tutti i lavori su pochi operatori potrebbe esporre al rischio che in caso di difficoltà della impresa principale i lavori si bloccherebbero esponendo il Paese al rischio sanzioni da parte della Ue», aggiunge **Buia**.



Peso:5-84%,6-45%

Altro punto che i costruttori chiedono al Parlamento di considerare nel parere da rilasciare al Governo è la necessità di un maggiore coordinamento tra i vari provvedimenti di semplificazione. « Occorre una maggiore definizione puntuale dell'ambito entro cui i commissari possono operare», sottolinea **Buia**, in modo da sfruttare al massimo i meccanismi di accelerazione delle procedure.

**Giovannini**

«Sono 101 le opere per le quali sono stati attivati, o proposti, i poteri derogatori previsti dall'art 4 del decreto-legge 32/2019». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, in audizione presso le Commissioni riunite Ambiente e Trasporti alla Camera.

«Nella prima fase sono state individuate 57 opere con la nomina di 29 commissari straordinari. Con l'elenco delle opere proposte si chiude la seconda fase che prevede l'adozione di uno o più dpcm per individuare gli interventi e disporre la nomina dei commissari. A tal riguardo sono state individuate ulteriori 44 opere e 13 commissari.

Alcune opere non hanno trovato sede nello schema di decreto in quanto non coerenti con i criteri proposti. Per il corridoio tirrenico e la messa in sicurezza della E45 e per i ponti sul Po il governo si impegna a definire interventi di natura normativa volti a superare le eventuali criticità. Per la rete viaria della Sardegna e le opere di accesso agli eventi delle Olimpiadi Milano-Cortina la normativa vigente prevede di procedere al loro commissariamento diretto senza il passaggio preliminare alle camere. Per la rete viaria della Sardegna è in corso l'individuazione degli interventi e del commissario. Per le olimpiadi si procederà alla costituzione della società e poi con dpcm al commissariamento degli interventi.

Le 44 opere sottoposte all'attenzione del parlamento riguardano 18 interventi stradali per 4,2 miliardi, 15 opere per ferrovie per 6,9 miliardi, due per il trasporto rapido di massa per 1,8 miliardi, e 9 interventi per la sicurezza per 241 milioni. Complessivamente tra primo e secondo intervento sono 101 le opere che sono state attivate, con una incidenza al nord di 28 opere per 28,7 miliardi, al centro di 29 opere per 27,1 miliardi e al sud 44 interventi per 40 miliardi per un totale di 96 miliardi».



# Infrastrutture: **Ance**, 101 opere da 96 miliardi a 42 commissari

Audizione **Buia** in Commissione Lavori pubblici del Senato

Redazione ANSA ROMA 06 Luglio 2021 16:00

(ANSA) - ROMA, 06 LUG - Complessivamente "saranno 101 le opere affidate a 42 commissari distinti, per un totale di 96 miliardi di euro", laddove "solamente 41 miliardi sono già disponibili (43%), secondo le nostre stime". A dirlo il presidente dell'**Ance** (Associazione nazionale costruttori edili) **Gabriele Buia**, oggi pomeriggio, durante l'audizione nella Commissione Lavori pubblici del Senato sullo schema di Dpcm relativo alle ulteriori opere da commissariare, manifestando "preoccupazione" per "come e con quali regole questi cantieri potranno aprire", visto che "solo le imprese strutturate e dotate delle competenze necessarie potranno lavorare ai cantieri del Recovery".



Peso:52%

# «Aeroporti, concessioni più lunghe per il rilancio»

## Infrastrutture

Parla Carlo Borgomeo, neo presidente di Assaeroporti

Passeggeri in giugno -67% sul 2019. Con il Covid persi 3 miliardi di ricavi

### Gianni Dragoni

Allungare le concessioni degli aeroporti per recuperare i danni del Covid, promuovere la sostenibilità ambientale, presentare progetti di qualità per accedere al Pnrr. Carlo Borgomeo, dal 25 giugno presidente di Assaeroporti, anticipa le linee del suo programma in quest'intervista con Il Sole 24 Ore. Candidato da F2i alla poltrona occupata per 12 anni da Fabrizio Palenzona, Borgomeo deve subito pedalare in salita. AdR e Save non erano d'accordo e nel voto si sono astenuti. Hanno creato l'associazione Aeroporti 2030, senza uscire da Assaeroporti, per ora. Borgomeo ritiene di poter recuperare i «potenziali dissidenti». «Penso si stia affermando da ambo le parti il buon senso. Alcuni hanno avuto la percezione di una nomina un po' imposta, per chi l'ha proposta non era così. Ci sono ampi margini per una gestione unitaria. L'a.d. di AdR è stato eletto vicepresidente vicario e non ha detto no», osserva Borgomeo, che è presidente di Gesac (Napoli e Salerno). L'adesione di AdR e Save a una nuova associazione è incompatibile con Assaeroporti? «Se fosse un'associazione di rappresentanza sarebbe incompatibile».

«Viviamo in attesa della ripresa»,

esordisce Borgomeo. «I dati dei primi 20 giorni di giugno confermano il progressivo miglioramento dei passeggeri, -67% rispetto allo stesso mese del 2019, prima del Covid. In maggio erano -81 per cento. C'è una crescita più marcata nel Sud e soprattutto nelle isole, nelle quali c'è un -47%». Da marzo 2020 a a giugno 2021 i gestori aeroportuali italiani hanno perso 3 miliardi di euro di fatturato, spiega Assaeroporti.

«C'è la sfida della sostenibilità. Gli aeroporti sono presenti, non sono agli ultimi posti», dice Borgomeo. «L'obiettivo zero emissioni di carbonio è il vero cuore del mio mandato. Credo che ci arriveremo prima della data-obiettivo 2050. Gli aeroporti hanno tanti progetti, energia autoprodotta, mobilità elettrica per piccoli trasporti... Come Gesac abbiamo il progetto esecutivo del nuovo scalo di Salerno che è a emissioni zero».

C'è malumore tra gli aeroporti per l'esclusione dal Pnrr. «Ma non c'è neppure scritto che è vietato finanziare gli aeroporti. Non serve lamentarsi. Sono convinto che con una progettazione qualificata, per la digitalizzazione e la sostenibilità, si potrà avere accesso al Pnrr. E c'è anche il fondo di sviluppo e coesione. Seguiremo l'allegato infrastrutture al prossimo Def». «Ho visto, in materia di sostenibilità, degli ottimi pro-

getti praticamente da tutti gli aeroporti. Assaeroporti può promuovere delle buone pratiche». Le concessioni. «Visto che la pandemia ha indebolito gli asset aeroportuali, bisogna affrontare il tema dell'allungamento delle concessioni per irrobustirli, tenendo conto del danno che c'è stato. Serve anche per attirare investitori esteri. Oltre a quelli che ci sono già, immagino che siano interessati», dice Borgomeo. Le concessioni sono state allungate per due anni con un emendamento al decreto Rilancio nel 2020. Non è sufficiente, dice Borgomeo, senza rivelare che proroga ha in mente. «Sarebbe interessante già cominciare a porre il tema. Non parlo di concessioni eterne». Borgomeo non intende chiedere ulteriori fondi per ristori agli aeroporti, dopo gli 800 milioni già stanziati. «Sono all'esame Ue, mi aspetto le erogazioni nell'autunno».



Peso: 24%

Borgomeo dice che gli aeroporti sostengono «consistenti volumi di investimenti, a causa del Covid sono stati riprogrammati, ma non annullati». Assaeroporti fa notare che dal 2013 al 2019 il sistema aeroportuale italiano ha investito oltre 4 miliardi.

«Avremo particolarmente a cuore la situazione dei piccoli aeroporti, con meno di un milione di passeggeri nel 2019. Li riuniremo, per sentire che esigenze hanno». Le tariffe. «È un tema su cui ragionare con un confronto con l'autorità di regolazione. L'obiettivo è la semplificazione dei criteri. Non significa liberalizzazione. Sarebbe per gli operatori un grosso vantaggio. Per avere un sistema an-

cora più trasparente». La crisi Alitalia? «Speriamo che sia la volta buona». Borgomeo intende rimanere al vertice di Assaeroporti per 12 anni? «No, anche per l'età...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARLO BORGOMEO**  
Presidente di Assaeroporti dal 25 giugno

17 mesi

**SILB-FIPE CONTRO L'ABUSIVISMO**

«Siamo chiusi da 17 mesi, il nostro comparto è abbandonato a se stesso. Non si può più aspettare!» dice Maurizio Pasca, presidente di Silb-Fipe



**IKEA PER IL SOCIALE**

Ikea ha varato il progetto «Un posto da chiamare casa» mettendo a disposizione know how, i propri prodotti e l'impegno dei co-worker sul territorio



Peso:24%

# Pasini: «Feralpi, 300 milioni sull'acciaio più sostenibile»

«La spinta degli appalti pubblici e dell'automotive». Ricavi a 1,23 miliardi

di **Fabio Savelli**

Anno di resilienza. Avvenire di progetti e riscatto. Investimenti per 300 milioni da qui al 2026 per agganciare la ripresa delle grandi opere pubbliche vincolate ai fondi del Recovery. L'acciaio è la materia prima dell'edilizia. Se ripartono gli appalti pubblici — e la burocrazia non si mette di traverso — i produttori siderurgici potrebbero vivere una nuova luna di miele anche alla ripresa degli investimenti privati trainati fiscalmente dal Superbonus. Il gruppo Feralpi ha appena messo due sfide nel mirino. Giuseppe Pasini, che lo guida, le qualifica da subito come irrinunciabili seppur ambiziose: «L'obiettivo della totale decarbonizzazione. E

l'efficiamento energetico dei processi». Che si lega a doppio filo alla transizione, anche questa beneficerà dei fondi comunitari, e auspabilmente alla tutela dell'occupazione.

«C'è stato uno snodo critico l'anno scorso: cinque settimane di blocco delle attività a causa della pandemia che ha imposto misure di contenimento impensabili», spiega Pasini che parteciperà sabato mattina a Parma alla Green Week organizzata dal *Corriere della Sera* con ItalyPost-Fondazione Symbola. Eppure Feralpi non ne ha risentito molto: ricavi netti a 1,23 miliardi (-4,9% rispetto al 2019). Margine operativo lordo positivo a 73,7 milioni. Risultato netto a 5,4 milioni. La dinamica fortemente rialzista dei prezzi in questi sei mesi del 2021 porterà ancora maggior fieno in cascina per i produttori,

un po' meno per i distributori che vedranno ridursi i margini. D'altronde ci troviamo in un momento di scenario interessante per il combinato disposto tra l'aumento dei consumi e la carenza di materie prime e prodotti che porta inevitabilmente il punto prezzo più in alto. Ma Pasini vede anche «il traino dell'automotive», nonostante un 2020 in forte contrazione, «e della meccanica», due filiere alle quali Feralpi è agganciata. «L'export pesa per il 62% del fatturato, dice Pasini. La parte del leone la fa il mercato tedesco, inteso sia come produzione estera che come esportazione di prodotti, che si attesta al 34% dei ricavi». Le misure protezionistiche dell'Europa, per proteggere dal dumping cinese ed indiano, hanno fatto il resto. Il punto prezzo asiatico in ingresso sui mercati europei è diventato più

alto per compensare lo squilibrio delle produzioni asiatiche che hanno certamente minori vincoli ambientali sul rispetto delle emissioni. «E anche la nuova politica americana, dice Pasini, ispirata ad una maggiore collaborazione con l'Europa potrebbe spingere il mercato nord-americano». L'acquisizione del 100% della Caleotto, consolidata nel 2020, porterà altro valore aggiunto negli acciai speciali. E anche più addetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il profilo



● Giuseppe Pasini (nella foto), guida il gruppo siderurgico Feralpi. Nel 2020 ha registrato 1,23 miliardi di fatturato



Peso:22%

**LA GRANCASSA AL VIA**  
**Tav, ultimo show:**  
**3 miliardi buttati**  
**e lavori in ritardo**

DI FOGGIA A PAG. 6

**L'OPERA** Grandi appalti A che punto siamo

# Tav, l'altro show: lavori per 3 mld (in mega ritardo)

**Le gare Oggi assegnate quelle per il versante francese. Paghiamo, ma gli scavi sono fermi**

» **Carlo Di Foggia**

L'appuntamento è per oggi alle 12.30, quando i vertici di Telt - l'appaltatore pubblico italo-francese del Tav Torino-Lione - presenteranno in pompa magna l'assegnazione "di 3 miliardi di lavori". A presenziare allo show, oltre al presidente Hubert du Mesnil e al dg, Mario Virano, ci sarà Iveta Radicova, coordinatrice del corridoio mediterraneo, da sempre sponsor entusiasta della grande opera. Con il governo Draghi riparte così la grancassa sull'infrastruttura che appassiona la politica italiana e nutre uno stuolo di costruttori e professionisti della progettazione fin dagli anni 90. L'annuncio arriva a quasi due anni di distanza dal voto in Parlamento sulla mozione pro-Tav che isolò i

5stelle e prelude alla crisi del governo gialloverde nell'agosto 2019. Sulla grande stampa è tutto un "rush", "stretta sui tempi", "accelerazione". Eppure il quadro non torna. *In primis* non sono chiare neppure le cifre. I lavori assegnati oggi dal cda di Telt riguardano solo il versante francese del tunnel transfrontaliero (57 km a doppia canna, 114 totali), per due terzi Oltralpe ma per due terzi a carico dell'Italia (una trovata dal governo Berlusconi per convincere i francesi a imbarcarsi nell'avventura). Si tratta di tre lotti, per un costo di 2,3 miliardi, stando ai vecchi dati comunicati dalla stessa Telt. Per arrivare a tre servirebbero anche quelli del fronte italiano, che sono slittati di sei mesi dopo lo scontro in seno al governo Conte-1. Poco importa, tutto verrà "assegnato" oggi.

**A OGNI MODO**, se va bene, i lavori partiranno non prima di settembre. A

conti fatti, il cronoprogramma - già rivisto più volte - è in ritardo di quattro anni rispetto a quello approvato dal Cipe, i veri scavi del tunnel dovevano iniziare nel terzo trimestre del 2017 e, al netto dei lavori preparatori, non sono di fatto partiti. Se va bene, ha spiegato a dicembre scorso l'allora ministra Paola De Micheli, si finirà non prima del 2032. La gara per realizzare lo svincolo dall'autostrada al cantiere di Chiomonte, essenziale per partire dal fronte italiano, è stata assegnata solo l'8 giugno (serviranno in teoria quasi tre anni). Nel frattempo, il ministro Enrico Giovannini ha perfino nominato un commissario straordinario che potrà agire in deroga all'obbligo di gara



Peso:1-1%,6-31%

(il "modello Genova") per la tratta italiana al tunnel, che però non è finanziata: rispetto a un costo stimato in 1,9 miliardi, a oggi sono stanziati solo solo 160 milioni. Mancano all'appello 1,7 miliardi e pure il progetto (il preliminare del 2011 di Rfi, mai approvato, è stato accantonato). Il neo commissario Calogero Mauceri - che oggi ricopre lo stesso ruolo per il Terzo Valico, altra grande opera inutile ma cara alla politica e al gigante italiano Webuild - avrà in sostanza man libera per affidare la progettazione.

Questi dati non scoraggiano la politica locale e non, in festa da settimane. Giovannini ha elogiato l'opera; Matteo Salvini nei giorni scorsi è andato a visitare i cantieri di Chiomonte; "la Tav è un corag-

gioso cambiamento al quale non possiamo sottrarci", ha spiegato il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Lo show di oggi si chiuderà a Bruxelles con lo scrutinio del voto che ieri ha bocciato l'emendamento dei Verdi che respingeva l'accordo tra Parlamento e Consiglio Ue sul nuovo "Meccanismo che collega l'Europa" che finanzia anche le infrastrutture transfrontaliere. I 5Stelle si sono astenuti, contestando. "È un autogol che non può lasciarci indifferenti - ha spigato ieri l'europarlamentare Mario Furore - è assurdo continuare a ignorare le critiche della Corte dei Conti europea al progetto". A oggi, i magistrati contabili europei hanno stroncato il progetto del Tav definendolo troppo costoso, inutile, ambientalmente dannoso, finanziariamente non sostenibile e dai tempi di costruzione assai incerti. Poco importa, il nuovo meccanismo permette di alzare

il co-finanziamento Ue dal 40 al 50%; ipotesi al momento teorica. A causa dei ritardi, in 20 anni, sono stati spesi solo 621 milioni degli 1,7 miliardi stanziati dall'Ue per il Tav. Che, vale la pena di ricordare, costa 9,6 miliardi. E della tratta nazionale francese se ne sono perse le tracce.



Peso:1-1%,6-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

**Giovannini: «Deroghe per 101 cantieri»**

# Le grandi opere si fanno soltanto a colpi di commissari

■ Le grandi opere in Italia si fanno soltanto a colpi di commissari. A confermarlo è stato ieri direttamente il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, Enrico Giovannini in un'audizione presso le commissioni Ambiente e Trasporti della Camera.

«Sono 101 le opere per le quali sono stati attivati, o proposti, i poteri derogatori previsti dall'art 4 del decreto-legge 32/2019. L'incidenza territoriale complessiva dei 101 interventi è così articolata» ha spiegato, «al Nord 28 opere per 28,7 miliardi di euro, al Centro 29 opere per 27,1 miliardi e al Sud 44 opere per 40 miliardi. Il totale ammonta a circa 96 miliardi di euro». Insomma, centouno opere infrastrutturali e ben 42 commissari straordinari nominati per realizzarle. «I commissari» ha tenuto a precisare Giovannini, «hanno tutti requisiti di alta professionalità tecnico e amministrativa».

Per lo più si tratta di interventi di rilevanza esclusivamente locale o regionale: per que-

sto motivo il ministero ha già proceduto ad avviare l'interlocuzione con i presidenti delle Regioni interessate per l'acquisizione delle relative intese. Ma qualcuno ha già storto il naso di fronte a così tanti commissari: «Ho sentito il ministro parlare di tanti commissari. Il problema, forse, non sono i commissari o solo derogare alla legge sugli appalti» ha detto l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono nel suo intervento al forum "Think Tank Liguria 2030" organizzato da The European House-Ambrosetti, «non ho capito perchè non si cambia la legge» al posto di commissariare le opere.



Peso:10%

**IL RILANCIO DEL CAPOLUOGO LOMBARDO**

# Nuovo miracolo a Milano

*Il fondo pensione canadese ha deciso di investire 200 milioni nell'ex area Expo Progetto del governo per un miliardo di euro nella zona metropolitana meneghina Primi segnali di ripresa anche nel commercio: +17.000 imprese nel nuovo anno*

AL VIA LA RICERCA DI INVESTITORI PER IL NUOVO PIANO DELLA MOBILITÀ POST PANDEMIA

## A Milano infrastrutture da 1 mld

*L'iniziativa di Città Metropolitana, Università di Parma e Audis prevede fondi ad hoc. Interesse da istituzionali*

DI ANNA MESSIA

Il piano infrastrutture di Milano è pronto per il mercato e cerca investimenti fino a un miliardo di euro. Un progetto che, come già anticipato da MF-Milano Finanza, è stato sponsorizzato dalla Struttura di Missione Investitalia, che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con un bando lanciato a metà 2020 per individuare «proposte progettuali per l'elaborazione di modelli di rilancio degli investimenti». Tra le proposte che hanno superato l'esame in tempi record dei membri del Comitato di Investitalia c'è quella elaborata dall'Università di Parma, in partenariato con la Città Metropolitana di Milano e Audis, associazione che raccoglie enti locali tra cui Itc-Cnr. Il piano, che vede come responsabile e coordinatore Claudio Cacciamani (Professore presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali all'Università di Parma), è ora pronto per raccogliere le adesioni degli investitori e non mancherebbe interesse anche da parte di operatori pubblici, alla luce del Piano di Ripresa e resilienza e delle nuove abitudini di vita post pandemia. L'iniziativa prevede, in particolare, il lancio di fondi d'investimento ad appalto «per la realizzazione di infrastrut-

ture, a partire dal Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (Pums) della Città Metropolitana di Milano». In sostanza, l'intenzione è creare veicoli ad hoc che possano raccogliere capitali nazionali ed esteri e che abbiano come obiettivo principale lo sviluppo sostenibile delle città, senza ovviamente trascurare un rendimento comunque interessante da riconoscere ai sottoscrittori delle quote.

Al centro dell'iniziativa c'è lo sviluppo della nuova mobilità, riducendo l'utilizzo delle automobili private. In questa direzione andrebbero creati e potenziati parcheggi d'interscambio tra mobilità a breve e a medio-lungo raggio, affiancati magari da magazzini per la logistica dell'ultimo miglio per rispondere alla crescita dell'e-commerce, spinto anche dai nuovi stili di vita imposti dall'epidemia di Coronavirus.

Non solo. «Con la pandemia le grandi aziende hanno potuto constatare l'utilità del lavoro a domicilio che minimizza i costi fissi e migliora la produttività, ma anche la necessità di rientri periodici in azienda, di preferenza in nuove infrastrutture condivise da lavoratori privati, pubblici ed autonomi. situate en-

tro i 15 minuti dalle abitazioni, per evitare il pendolarismo che crea inquinamento e congestione del traffico, sottrae tempo alle persone, peggiora la qualità della vita e di certo non facilita la parità di genere», si legge nei documenti preliminari del piano. Nuove infrastrutture che possono diventare il fulcro e il motore delle nuove centralità metropolitane, attorno al quale realizzare infrastrutture sociali: asilo nido e centro diurno anziani, scuola superiore, casa della salute ed ogni altra di cui attualmente la città metropolitana di Milano è più carente del Comune capoluogo.

In pratica l'idea sarebbe di creare una nuova città pubblica costituita da «grappoli d'infrastrutture intercomunali» che consente di operare un salto di scala nell'organizzazione del lavoro e nell'organizzazione sociale, anello mancante tra la scala metropolitana (troppo grande) e la scala co-



Peso: 1-14%, 9-39%

munale (eccessivamente piccola). Con un ruolo centrale affidato alle stazioni ferroviarie extraurbane e un ingente abbattimento delle emissioni. Un piano che ora è pronto per essere calato nella realtà con la raccolta delle adesioni da parte di investitori istituzionali e la possibile replicabilità su scala nazionale, visto che nel frattempo sta nascendo un Advisory Board nazionale che avrà proprio il compito di verificare ed eventualmente promuovere la diffusione in tutto il Paese del modello elaborato dalla città metropolitana di Milano, dall'Universi-

tà di Parma e da Audis. In questo caso gli investimenti complessivi da mettere a terra sarebbero stimati in circa 12 miliardi. «Su scala nazionale ci sarebbero ricadute fortemente positive in termini di inquinamento, mobilità e stile di vita», commenta Cacciamani. Con investitori pubblici e istituzionali pronti a sedere nel Comitato di Indirizzo. (riproduzione riservata)



*Claudio Cacciamani*



Peso:1-14%,9-39%

ENNESIMA GIORNATA NERA. GIOVANNINI: AL LAVORO PER RIDURRE I DISAGI

# Incidenti in serie sulle autostrade L'incubo traffico spezza la Liguria

Pra', Tir va a fuoco: migliaia i pendolari intrappolati  
Cisterna rovesciata, chiuso il tratto Varazze-Celle

Un'altra giornata infernale per la A10 e l'Aurelia: code infinite e migliaia di automobilisti e camionisti intrappolati: la Liguria è rimasta spezzata in due per tre incidenti tra Genova e Savona. Poco prima delle 8 del mattino un Tir ha preso fuoco mentre transitava sotto la galleria San Paolo a Pra' e la circolazione è andata in tilt. Alle 16 un'autocisterna piena di liquami si è ribaltata dentro un altro tunnel

tra i caselli di Varazze e Celle Ligure, in direzione Ventimiglia. Un'ora dopo, tredici chilometri di coda per l'incidente di un camion nei pressi di Albisola. Il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini ha commentato: «La Liguria è certamente in grave difficoltà. Lavoriamo per ridurre i disagi».

BOCCHINO, D'ANNA E DELL'ANTICO / PAGINE 2 E 3

## Autostrade liguri, ennesimo incubo Migliaia in trappola nelle code infinite

Tre incidenti fra Genova e Savona paralizzano la viabilità  
Il ministro Giovannini: «Lavoriamo per ridurre i disagi»

Daniilo D'Anna / GENOVA

Poco prima delle otto del mattino ieri un Tir ha preso fuoco mentre transitava sotto la galleria San Paolo della Croce: l'autostrada è l'A10, il tratto si trova tra gli svincoli di Pra' e Pe-

gli, in direzione Genova. Un disastro sia sul nodo autostradale genovese (anche l'A26 è andata in tilt) sia sulla viabilità ordinaria dove tutti hanno cercato di ripiegare intasando l'Au-



Peso: 1-13%, 2-35%, 3-11%

relia da Arenzano a Voltri e creando disagi fino a Pegli. Quando sembrava che le cose potessero tornare alla normalità - anche se i danni causati dalle fiamme avranno bisogno di lavori che forse termineranno questa mattina -, alle 16 un'autocisterna piena di liquami si è ribaltata dentro un altro tunnel: sempre sulla A10 ma stavolta tra i caselli di Varazze e Celle Ligure, in direzione Ventimiglia. Il doppio allarme «mezzo in avaria», a cui si è aggiunto l'incidente di un camion tra Spotorno e Albisola, ha imprigionato automobilisti e camionisti per tutta la giornata, provocando file che se sommate sfiorano i 40 chilometri.

**L'INFERNO IN GALLERIA**

Quando è stato segnalato l'incendio nella galleria San Paolo della Croce si è pensato a quanto accaduto il pomeriggio precedente, con un furgone che trasportava bombole andato in fiamme. Anche in quel caso i disagi erano stati pesanti, ma niente a confronto di quanto accaduto ieri. Il tappo nel tunnel, che è stato tolto in parte dopo quattro ore e mezza grazie a uno scambio di carreggiata (che però ha comportato la chiusura dello svincolo di Genova Pegli in uscita per chi proveniva da Ventimiglia, e di quello di Genova Pra' in entrata per chi era diretto a Genova) ha costretto Autostrade

per l'Italia a studiare un piano d'emergenza per liberare almeno una corsia. Piano riuscito con dispendio di uomini e mezzi, ma che richiederà uno sforzo per riparare i guasti provocati dal fuoco e dal calore. «Speriamo di togliere lo scambio di carreggiata e riaprire i caselli domani alle 6 (stamani, ndr)», fanno sapere da Aspi. I danni interessano gran parte della calotta, dei piedritti e della pavimentazione. Inoltre sono saltati l'impianto di illuminazione e quelli di servizio.

**L'AUTOCISTERNA ROVESCATA**

È stato risolto in serata, invece, il problema nel tunnel tra Varazze e Celle Ligure. L'autocisterna che conteneva liquami è stata svuotata per alleggerire l'autoarticolato e poterlo spostare. Alle 19, quando la coda in quel tratto di A10 era di 12 chilometri e una lunga fila intrappolava pure chi si era rifugiato sull'Aurelia, è stato aperto il traffico su una corsia. Più tardi il mezzo pesante è stato rimosso del tutto. L'autista è rimasto praticamente illeso, così come il collega coinvolto nel rogo della mattina.

**GIOVANNINI: «SITUAZIONE GRAVE»**

La disfatta del trasporto ligure (aggiungeteci un problema al passaggio a livello nella stazione di Bogliasco che ha causato ritardi che per certi convogli hanno superato i 30 minuti)

ha dato fiato alle polemiche e alle proposte della politica. La prima è del ministro alle Infrastrutture e alla Mobilità sostenibile, Enrico Giovannini. «La Liguria è certamente in grave difficoltà da un punto di vista infrastrutturale: il rapporto lo ha evidenziato e i quotidiani lo raccontano ogni giorno. La situazione sulle autostrade, a causa della necessità della messa in sicurezza, è molto grave. Questa non è una situazione che si risolverà in poche settimane o mesi, bisogna operare su più fronti», ha detto durante il suo intervento in video collegamento al Forum Liguria 2030, organizzato da The European House-Ambrosetti, in corso a Santa Margherita Ligure. E ha aggiunto: «Abbiamo cercato di intervenire, il presidente Toti lo sa bene e lo sanno i sindaci. I risultati in parte si sono visti, con una programmazione dei lavori, riducendo l'impatto per la stagione estiva. Autostrade ha deciso di ridurre le tariffe drasticamente. Stiamo lavorando per riconoscere questi disagi e ridurli». Riprendendo le parole del ministro, la deputata di Italia Viva Raffaella Paita chiede di togliere i pedaggi dai tratti interessati dai cantieri: «Giovannini dimostra l'impegno

del governo nel cercare di trovare una soluzione rispetto all'incubo che ormai da anni tortura i cittadini e autotrasportatori. Ma non si tiene tuttavia conto del fattore temporale: non si può perdere altro tempo».

**TOTI: «DARE PROSPETTIVA SU LAVORI»**

Chiede certezza sui tempi anche il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Ma non solo: «Occorre che qualcuno si prenda la responsabilità di dire come, quando e con quale prospettiva si metterà a posto la rete: non credo che l'operazione perfettamente riuscita che uccide il paziente sia qualcosa di auspicabile da parte di nessuno». Il governatore ha sottolineato che «gli incidenti sono imprevedibili e rientrano nella statistica, ma è altrettanto chiaro che un'autostrada fatta di cambi di carreggiata, corsie uniche non fa che aumentare il tasso di incidentalità». C'è poi la richiesta al Mims e alla concessionaria dell'assessore allo Sviluppo economico della Regione, Andrea Benveduti: «I cantieri autostradali dovrebbero essere concentrati nella fascia serale per limitare le ripercussioni sul traffico urbano ed extraurbano». Infine l'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Berrino: «Aspi deve risarcire le imprese liguri che operano nei trasporti e nel turismo per i disagi subiti». —

**La Regione chiede ad Aspi risarcimenti per le imprese del territorio**

**IPRECEDENTI**



**A10**  
Anche lunedì scorso sulla A10, tra Arenzano e il bivio con la A26 in direzione Genova, si era verificato un incendio che aveva creato disagi al traffico: in fiamme un furgone che trasportava bombole. Tratto chiuso e sei chilometri di coda



**A12**  
Sulla A12 alla fine di maggio si sono formati 10 chilometri di coda per un veicolo in avaria tra Genova Est e Recco in direzione del Levante



**A7**  
Paura in A7, qualche settimana fa, tra Busalla e Genova Bolzaneto, per un Tir avvolto dalle fiamme. Otto i chilometri di coda verso Genova





La lunga coda che si è formata sulla rete ligure dopo gli incidenti

BALOSTRO



L'autocisterna ribaltata in galleria sulla A10

BALOSTRO



Il fumo dal tunnel

BALOSTRO



Peso:1-13%,2-35%,3-11%

**LE RICHIESTE AL MINISTERO**

Matteo Dell'Antico

La Regione: «Più treni e cantieri solo di notte»

L'assessore Benveduti chiede al ministero più treni e stop ai cantieri di giorno. Sarà dura. **L'ARTICOLO / PAGINA 3**

# Le alternative

La rete autostradale ligure è al collasso: questo ormai è chiaro da anni. Dal crollo del Morandi, che ha fatto capire quanto la situazione fosse grave, e dalle successive ispezioni su viadotti, gallerie e barriere fonoassorbenti che hanno prodotto anche una serie di inchieste giudiziarie.

Ma quali sono le alternative ai cantieri che paralizzano il territorio, provocando gravi danni, non solo economici? La Regione si è mossa sia in direzione di Trenitalia, per aumentare i collegamenti, sia con il Ministero per far slittare i lavori. Ma la situazione è critica

a cura di **MATTEO DELL'ANTICO**

Aperta la discussione con il ministero

## Spostare i cantieri nelle ore serali Ma così si allungano i tempi dei lavori

**IL CASO / 2**

GENOVA

**L'**assessore allo Sviluppo economico della Regione Liguria, Andrea Benveduti, ha chiesto al ministero dei Trasporti che i cantieri

autostradali in Liguria siano concentrati nella fascia serale della giornata per limitare quanto più possibile le ripercussioni sul traffico urbano ed extraurbano.

Questa soluzione, se messa in pratica, comporterebbe però un rallentamento nei tempi di chiusura dei cantieri di circa il 30-40% rispetto alle previsioni di chiusura

attuale. C'è di più: il ministero ha dato precise indicazioni ai concessionari autostradali sui tempi di durata dei lavori sulle autostrade liguri e dovrebbe essere proprio il



Peso: 1-2%, 3-36%

Mit e non il concessionario a prendere una decisione in tal senso, ovvero eliminare ogni cantiere durante il giorno e aprire ai lavori solo di notte. Attualmente sono oltre 1.200 i tecnici di Autostrade per l'Italia che stanno lavorando per rispettare la scadenza del 10 luglio prescritta a fine maggio dal ministero dei Trasporti per concludere tutti i controlli sulle gallerie delle autostrade liguri. Tale decisione, spiega Aspi, ha modificato significativamente le modalità di ispezione condivise tra Aspi e il dicastero lo scorso genna-

io, e ha comportato la necessità di riavviare i controlli sulle 285 gallerie liguri, quando la società ne aveva già monitorate il 95%, portando avanti le attività anche durante tutto il periodo del lockdown. Attualmente, per quanto riguarda i cantieri aperti, uno dei punti maggiormente critici riguarda la galleria Ranco tra Genova e Savona.

Dallo scorso 5 luglio l'esenzione totale del pedaggio, già attiva sui tratti autostradali maggiormente interessati dai cantieri sulla rete li-

gure, è stata estesa in A10 fino alla stazione di Albisola. La misura è stata disposta, come condiviso con il ministero dei Trasporti, in relazione all'avanzamento del programma dei lavori in corso, principalmente sulle gallerie. Aspi ha spiegato che la decisione è stata presa sulla base dell'analisi dei flussi di traffico registrati nell'ultimo periodo e in relazione ai volumi che caratterizzano la stagione estiva. —



Lavori nella galleria San Pietro in A10

BALOSTRO



Peso:1-2%,3-36%

**IL FORUM LIGURIA**

Francesco Margiocco

**Tempi della burocrazia  
allarme di Bucci e Toti**

I progetti per la Liguria legati al Pnrr rischiano di essere frenati dai tempi della burocrazia. **L'ARTICOLO/PAGINA 17**

# Recovery, l'incubo della burocrazia Lo Stato non riesce ancora a spendere

L'allarme al Forum Liguria 2030. Bucci: «No a 130 giorni per un parere». Toti: «Più coraggio nel fare le cose»

**Francesco Margiocco**

INVIATO A S. MARGHERITA LIGURE

Prende la parola all'inizio, davanti a una platea di imprenditori e manager come lui, e sa di sfondare una porta aperta quando si scaglia contro il comune nemico. «È inaccettabile che il parere del ministero» su ogni nuovo cantiere, «arrivi dopo 130 giorni». Così il sindaco Marco Bucci finisce per dettare la linea al forum "Liguria 2030" organizzato ieri dal think tank The European House-Ambrosetti nell'abbazia della Cervara, a Santa Margherita Ligure. Inciampa anche in una gaffe, «Dobbiamo combattere la democrazia!», e si risollewa con una battuta, «burocrazia! Ora non ditemi che è stato un lapsus freudiano».

Vuoi per questo inizio, vuoi per la cronica incapacità dell'Italia di assorbire i finanziamenti europei, il timore che aleggia tra i invitati dell'abbazia è che, anche questa volta, il Paese non saprà far fruttare la montagna di denaro a disposizione. L'occasione è d'oro. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza dà all'Italia più di 235 miliardi. Secondo la stima di Ambrosetti, solo le infrastrutture, come il Terzo Valico, la Gronda autostradale, la diga

foranea e il raddoppio ferroviario a Ponente, in parte finanziati dal Pnrr e in parte no, faranno crescere il pil ligure del 4,8% entro il 2023 e del 17% entro il 2030.

Ambrosetti parla di un tasso di disoccupazione giovanile, tra i 15 e i 24 anni, aumentato nel solo 2020 in Liguria di 7,4 punti percentuali, al 30,9%. Ma il tasso di occupazione in generale, giovanile e non, ha retto meglio che altrove perdendo lo 0,6% (-1% in Italia) e anche sul fronte dell'occupazione femminile, con il tasso del 56,2%, la regione è la terza migliore d'Italia per variazione, pur rimanendo nona per valore assoluto.

Il paese e la regione hanno, secondo Ambrosetti, buone ricette. Il rapporto elenca molti progetti che vanno dal porto, con la nuova diga e l'elettrificazione delle banchine, alle imprese, con la digitalizzazione dei processi produttivi, passando per il turismo, con il rilancio delle zone svantaggiate.

La sensazione, lo conferma il ministro alle Infrastrutture Enrico Giovannini nel suo intervento in teleconferenza, è che, «non esiste un "silver bullet", una soluzione vincente, ma bisognerà raccogliere le idee, coinvolgere le comunità». Il denaro c'è, la sua messa a frutto dipenderà dalla qualità dei progetti e dalla loro ese-

cuzione. Qui l'Italia, scrive Ambrosetti, «si caratterizza per una limitata capacità di impiegare le risorse». Nel periodo 2014-20, per quanto riguarda i fondi strutturali e d'investimento, ha «allocato solo l'87% delle risorse a disposizione mentre la quota spesa è ad oggi pari al 51%».

Tutta colpa della burocrazia romana, e dei tempi di decisione ministeriali lunghi 130 giorni? Giovannini invita a guardare il problema con uno sguardo più ampio. «Le decisioni non si prendono soltanto a Roma. I fondi strutturali europei sono in mano alle regioni, spetta a loro ripartirli». Il presidente dell'Autorità portuale di Genova e Savona, Paolo Signorini, raccoglie l'invito: «Il governo ha stanziato ingenti risorse, sta a noi stazioni appaltanti fare la nostra parte». L'ad di Carige, Francesco Guido, ricorda l'impegno della sua banca a candidarsi come «punto di riferimento, con un ruolo che non



Peso: 1-2%, 17-62%

si limita a quello di mero finanziatore». Mettendo a disposizione personale interno e di altre società sue partner, Carige entrerà «nel settore della consulenza aziendale per indirizzare le imprese verso l'innovazione digitale e la transizione ecologica e aiutarle ad attrarre i capitali del Pnrr». L'ad di Leonardo, Alessandro Profumo, dice che Genova, nel settore dell'informatica, deve «essere un polo nazionale e attrarre giovani talenti che facciano ricerca».

Sulla burocrazia è cauto l'imprenditore Antonio Gozzi, pre-

sidente e amministratore delegato di Dufenco Italia, società di trading di acciaio ed energia: «Abbiamo costruito una centrale in Sicilia, dove la Regione in pochi mesi ha assolto tutti i passaggi burocratici. La burocrazia non è sempre un male». Ugo Salerno, presidente e ad del Rina vede il male nel reato d'abuso d'ufficio, che lega le mani ai funzionari pubblici. «Per paura di incorrere in quel reato, non decidono, non firmano gli atti e paralizzano le opere. È lì che bisogna riformare». Le conclusioni spettano al presidente della Regio-

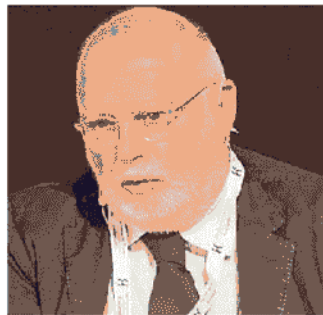
ne, Giovanni Toti: «Nel fare le cose, nessuna legge può sostituirsi al fattore umano. Il quadro normativo c'è. Può essere migliorato, d'accordo, ma dobbiamo chiederci se c'è anche il coraggio di decidere e cambiare il paese». —

**+7,4%**

l'aumento in Liguria dal 2019 al 2020 della disoccupazione giovanile (15-24 anni)

**56,2%**

il tasso di occupazione femminile della regione, nona classificata d'Italia



**ANTONIO GOZZI**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
DUFENCO ITALIA

«Non generalizziamo. La nostra esperienza ci insegna che la macchina dello Stato sa funzionare bene»



**ALESSANDRO PROFUMO**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
LEONARDO

«Genova diventi polo nazionale dell'high performance computing e attragga giovani che facciano ricerca»



**UGO SALERNO**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
RINA

«È il reato d'abuso d'ufficio che paralizza i funzionari pubblici: le amministrazioni non decidono, i cantieri non partono»



Maurizio Caviglia, Camera di Commercio di Genova, Carlos Vogeler, ex direttore esecutivo Wto, Beniamino Maltese (Costa Crociere), Carlo Barile (Zenasporto), Andrea Castanani, vicedirettore Il Secolo XIX



Il presidente ligure Giovanni Toti



Peso:1-2%,17-62%

I SISTEMI INTERMODALI CHE MANCANO NEL MEZZOGIORNO  
**LOMBARDIA REGINA DELLA LOGISTICA  
IL SUD DEVE ACCONTENTARSI DELLE ZES**

di **ERCOLE INCALZA** a pagina II-III

Come riportato dal quotidiano "Il Foglio" pochi giorni fa i numeri sono impressionanti: i flussi della logistica intorno a Milano coinvolgono 1.301 imprese (su 17 mila nel settore trasporti e logistica a scala nazionale), con 95.000 addetti e un business da 22 miliardi.

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/IL MODELLO ORGANIZZATIVO CHE MANCA AL MEZZOGIORNO

**LOMBARDIA REGINA DELLA LOGISTICA  
IL SUD DEVE ACCONTENTARSI DELLE ZES**

*Le Zone economiche speciali sono, come ha notato la ministra Carfagna, sostanzialmente inutili se contestualmente non prende corpo una organica implementazione ed un misurabile sviluppo dei sistemi intermodali composti da porti-retroporti-interporti, insieme con gli aeroporti, le piattaforme logistiche e gli altri hub*

di **ERCOLE INCALZA**

Come riportato dal quotidiano "Il Foglio" pochi giorni fa i numeri sono impressionanti: i flussi della logistica intorno a Milano coinvolgono 1.301 imprese (su 17 mila nel settore trasporti e logistica a scala nazionale), con 95.000 addetti e un business da 22 miliardi. A Milano ci sono 4,6 miliardi di affari per gli autotrasportatori, su un totale di 8,7 miliardi in quella che possia-

mo definire la "regione logistica" che include la Lombardia e gli ambiti di Piacenza e di Novara. Il riferimento portante di questa esplosione si chiama Amazon. Nel 2020 la Camera di Commercio di Milano con il supporto dell'associazione lombarda degli spedizionieri e degli autotrasportatori e in collaborazione con la Università Cattaneo di Castellanza ha effettuato una ricerca che ha messo

in luce le criticità percepite dal mondo imprenditoriale: per il 31% delle aziende della logistica ci sono troppi problemi infrastrutturali, per il 29% i costi sono elevati (tasse incluse), per il 21%



Peso: 1-5%, 2-80%, 3-58%

la burocrazia è soffocante. Le sfide principali per oltre il 50% sono l'informazione, i dazi, le guerre internazionali, la evoluzione del mercato con nuove imprese, la sostenibilità ambientale con il passaggio all'elettrico e la sostenibilità sociale con mancanza di autisti specializzati.

Questo interessante polmone di criticità e di misurabile crescita è presente però in modo ormai sempre più consolidato non nel Centro Nord ma in una sola regione del Centro Nord: la Lombardia. E il Mezzogiorno attualmente trova degli impegni formali, presi dal Ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini e dalla Ministra del Mezzogiorno Mara Carfagna, basati essenzialmente su un banale e interessante nominalismo chiamato Zona Economica Speciale; faccio solo un esempio per dimostrare quanto sia perdente sin dall'inizio un simile strumento; scelgo in particolare il caso Sicilia: in Sicilia, entro il 2021 saranno istituite e rese operative due ZES, per un totale di 5.118 ettari in 43 aree dichiarate idonee dalla commissione di valutazione. Le aree individuate godranno di importanti benefici fiscali e semplificazioni amministrative, capaci di attrarre anche investimenti dall'estero. I benefici economici delle ZES sono previsti dal decreto legge Mezzogiorno n. 91/2017 e vedono notevoli incentivi fiscali più credito d'imposta per gli investimenti e un consistente regime di semplificazioni che saranno stabilite da appositi protocolli e convenzioni. Tra i benefici concessi ci sono credito d'imposta per l'acquisto di beni fino a 50 milioni di euro a condizione che le imprese mantengano le attività nella ZES per almeno cinque anni successivi al completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni, pena la revoca dei benefici concessi e goduti, inoltre, esse non devono essere in liquidazione o in fase di scioglimento. Le aree sono:

- ZES Sicilia occidentale con i comuni di Caltavuturo, Palma di Montechiaro, Misilmeri, Salemi, Campofelice di Roccella, Custonaci, Ravanusa, Calatafimi, Cinisi, Gibellina e Serradifalco

- ZES Sicilia orientale con i comuni di Avola, Militello in Val di Catania, Carlentini, Vittoria, Francofonte, Solarino, Scordia, Floridia, Vizzini, Acireale, Rosolini, Pachino, Troina, Lentini, Palazzolo Acreide, Ragusa, Niscemi, Gela, Mineo e Messina

- ZES Sicilia altre aree individuate sono tre aree portuali (Porto Empedocle, Porto dell'Arenella di Palermo, Porto di Augusta) e due aree industriali (Consorzio ASI di Caltagirone e la zona di San Cataldo Scalo insieme alla zona industriale di Calderaro nel Comune di Caltanissetta

Cioè nella sola Sicilia ci sono ben 36 aree elette a ZES, in tutta la Unione Europea le aree elette a ZES sono solo 91. Già questo dato dimostra la completa deformazione del concetto ispiratore delle stesse ZES e, al tempo stesso, rende davvero priva di organicità e di immediata incisività l'azione stessa dello strumento. Ricordo inoltre che il criterio generale, secondo le norme europee per la concessione di aiuti alle aree ZES, comprende le circostanze secondo le quali le agevolazioni da concedere in determinate Regioni possono essere riconosciute solo:

- per la creazione di un nuovo stabilimento o per l'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente;

- per la diversificazione della produzione di uno stabilimento esistente per ottenere prodotti mai fabbricati prima;

- per un cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di uno stabilimento esistente.

Inoltre, il richiedente deve contribuire con fondi propri per almeno il 25% dei costi ammissibili dell'investimento.

Quindi questa iniziativa non la ritengo adeguata se contestualmente, come indicato dalla Ministra Carfagna, non prende corpo una organica implementazione ed un misurabile sviluppo dei sistemi intermodali composti da porti-retroporti-interporti, insieme con gli aeroporti, le piattaforme logistiche e gli altri hub. Secondo la Ministra la chiave del funzionamento delle Zone Economiche Speciali è legata a questa azione contestuale. Le ZES funzionano solo in presenza di una collaborazione tra il decisore politico, l'industria e le parti sociali e, al tempo stesso, lo sviluppo della logistica passa solo grazie ad investimenti pubblici e semplificazioni amministrative, come l'attuazione dello sportello unico doganale, o come lo sviluppo dei servizi avanzati a sostegno degli operatori economici.

Quindi due prime critiche ad una iniziativa che viene lanciata come vincente per il rilancio del Mezzogiorno e, già in partenza, non adeguatamente valida sia per

il numero di aree, sia per la esigenza di una rete logistica efficace ed efficiente. In merito proprio alla logistica questa va supportata nella sua funzione di leva di competitività: le aziende italiane, soprattutto meridionali, decidono purtroppo di aggirare le disfunzioni della logistica, determinate dalle carenze infrastrutturali, e di delegare "chiavi in mano" l'intera catena di distribuzione al compratore straniero, con la modalità cosiddetta "ex works". Il risultato: il nostro tessuto produttivo perde il controllo della supply chain, con esiti penalizzanti sulle politiche di prezzo. Il successo dei marketplace, come Amazon e Alibaba, dimostra come la piena integrazione di venditore e catena di distribuzione rappresenti un modello di business imprescindibile; la logistica a valore aggiunto ne rappresenta il cuore. Ulteriore esito negativo dell'ex works è la perdita di gettito per il sistema-Paese: viene infatti alimentato il traffico degli scali di Paesi concorrenti che, per il principio dell'imposizione IVA nel Paese di destinazione dei beni, trattengono parte dell'aliquota spettante all'Italia. Il Ministro Enrico Giovannini conscio del rischio che di ZES, soprattutto nel Mezzogiorno, si continui solo a parlare senza ottenere nessun ritorno consistente, ha ribadito che il nuovo Piano integrato della logistica e dei trasporti dovrà essere sviluppato di pari passo con il Piano nazionale per l'energia e clima. La transizione ecologica rappresenta infatti, per la logistica, un costo strutturale. Un'idea di decarbonizzazione che passi quasi esclusivamente per lo spostamento su rotabili del traffico merci su gomma presenta molte criticità, come i tempi lunghi richiesti per la realizzazione delle opere ferroviarie. Non meno costosa per la logistica è la movimentazione ro-ro, che prevede che il trasporto su gomma proceda via mare, con l'imbarco dei camion sui traghetti. La movimentazione ro-ro è infatti proficua solo laddove gli scali marittimi siano prossimi agli hub logistici; diversamente, conviene procedere via terra. Tuttavia, la missione 3 del PNRR risulta forte-



mente orientata a una migrazione spinta del traffico merci dalla gomma al ferro. Ebbene, mi spiace essere ancora una volta critico ma questa continua ricerca programmatica, questa continua modalità di "approfondire" tematiche note e finora affrontate solo in modo teorico, non è più condivisibile. Dobbiamo compiere un vero atto di umiltà: imitare le esperienze effettuate dagli altri Paesi della Unione Euro-

pea e cercare di imitare quelle ZES realizzate negli altri Mezzogiorni di Europa; se non lo facciamo cresce Amazon e Alibaba, cresce solo la Regione logistica richiamata all'inizio e, cosa grave per il Paese, si consente la crescita, come ripeto sempre, del Prodotto Esterno Lordo (PEL) e non del Prodotto Interno Lordo (PIL).

## *I flussi della logistica intorno a Milano coinvolgono 1.301 imprese con 95.000 addetti e un business da 22 miliardi. Sono interessate a questo polo anche gli ambiti di Novara e Piacenza*

*Le ZES funzionano solo in presenza di una collaborazione tra il decisore politico, l'industria e le parti sociali e, al tempo stesso, lo sviluppo della logistica passa solo grazie ad investimenti pubblici e semplificazioni amministrative, come l'attuazione dello sportello unico doganale*



Un centro logistico di Amazon



## RISORSE PER IL MEZZOGIORNO

**82** Miliardi

Dal PNRR e dal fondo complementare (il 40,47% delle risorse ripartibili, 206 miliardi, su base territoriale)

**8,4** Miliardi

Su 13,5 del React EU

**60** Miliardi

Su 85 da fonti strutturali 2021 - 2027 - Fondi per lo sviluppo rurale e la pesca - Cofinanziamento a carico del bilancio statale

**9,4** Miliardi

per l'alta velocità Salerno Reggio Calabria - Su 10,4 si tratta di risorse reperite sull'ultimo scostamento di bilancio - Saranno incluse nel prossimo DL sul fondo complementare e saranno aggiuntive al fondo stesso.

**24** Miliardi

Su 30 dal fondo sviluppo e coesione 2014 - 2020 (Fondi programmati e non ancora impegnati)

**35** Miliardi

Su 44 dal fondo sviluppo e coesione 2021 - 2027 (già assegnati, la restante parte sarà assegnata con legge del 2022)

**12,4** Miliardi

Su 15,5 dal fondo sviluppo e coesione 2021 - 2027, dalla ricostituzione delle risorse utilizzate nel PNRR, sull'ultimo scostamento bilancio, saranno incluse nel prossimo DL sul fondo complementare

**TOTALE**

**231,2 Miliardi**

### ALTRE RISORSE:

Asili nido: 4,6 miliardi - l'ammontare delle risorse per il Sud dipende dai bandi stabiliti in legge di bilancio su cui è prevista la riserva del 60% per le aree svantaggiate.

Superbonus: 18,5 miliardi - l'importo che ricadrà nel Mezzogiorno dipende dai progetti

*Illustrazione di Giulio Poggesi*



Peso: 1-5%, 2-80%, 3-58%

AL LAVORO LA COMMISSIONE VOLUTA DALLA MINISTRA CARFAGNA

## INCENTIVI E SEMPLIFICAZIONE SARÀ PIÙ FACILE INVESTIRE AL SUD

di **LIA ROMAGNO**

a pagina IV

**F**are una ricognizione di tutti gli incentivi per le imprese attualmente in vigore, verificarne la reale efficacia e l'impatto sull'economia sul Mezzogiorno, elaborare quindi uno schema di disegno di legge per semplificare e velocizzare le procedure: questi i compiti della Commissione interministeriale.

E IL DRAMMA DI UNA SANITÀ SEMPRE PIÙ CARENTE DI ORGANICO

LE STRATEGIE PER IL RILANCIO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO

# SEMPLIFICAZIONE DEGLI INVESTIMENTI LO SVILUPPO DEL SUD PASSA DA LÌ

*La ministra Carfagna: «Bisogna lavorare per rendere operative le opportunità che si aprono»*

di **LIA ROMAGNO**

**F**are una ricognizione di tutti gli incentivi per le imprese attualmente in vigore, verificarne la reale efficacia e l'impatto sull'economia sul Mezzogiorno, elaborare quindi uno schema di disegno di legge per semplificare e velocizzare le procedure: questi i compiti della Commissione interministeriale istituita - tramite decreto - dalla ministra per il Sud e la coesione territoriale, Mara Carfagna.

L'obiettivo è favorire lo sviluppo del Sud promuovendo l'attrazione di privati nazionali e internazionali, per creare lavoro e reddito e contrastare il declino demografico e lo spopolamento delle aree interne: «tra le priorità d'azione del governo - si sottolinea nel decreto - è centrale lo sviluppo delle aree del Mezzogiorno italiano».

### INDAGINE IN TEMPI STRETTI

E a questo fine, la semplificazione delle norme per gli investimenti e gli interventi sui territori meridionali è considerata "strategica" anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

«Con l'insediamento di questa Commissione comincia una nuova partita - ha detto il ministro Mara Carfagna - Nei primi quattro mesi di governo tutta l'attenzione è stata puntata sulla necessità di indirizzare una parte significativa della spesa sullo sviluppo del Sud. Adesso bisogna cominciare a lavorare per rendere attive le opportunità che si aprono. E' inutile creare incentivi se le imprese non riescono poi a beneficiarne a causa di procedimenti troppo complessi».

I lavori della Commissione hanno preso il via ieri ed entro il 10 settembre dovranno portare alla stesura di una relazione sull'esistente e di uno schema di disegno di legge sull'incentivazione alle imprese, avendo come particolare quadro di riferimento le attività economiche che operano nel Meridione.

«Ho chiesto tempi strettissimi per questa indagine - ha detto Carfagna - perché la velocità è la necessità del momento. Bisogna dimostrare alle imprese e ai cittadini, subito, che i piani per la ripresa

del Sud non sono un'utopia ma risulteranno effettivi e realizzabili».

La Commissione è presieduta da Giulio Veltri, capo dell'Ufficio legislativo del ministro per il Sud, e ne fanno parte - tutti a titolo gratuito - tecnici di nove ministeri: Lorenzo Angeloni (ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), Francesca Quadri (Economia e delle Finanze), Simone Vellucci (Sviluppo economico), Giuseppe Blasi (Politiche agricole e forestali), Renzo Tomellini (Transizione ecologica), Carmela Chiara Palermo (Infrastrutture e della Mobilità sostenibili), Emanuele Felice (Lavoro e delle Politi-



che sociali), Luigi Scaroia (Cultura), Dora Di Francesco (Turismo).

**IL PNRR**

La Commissione è un tassello "tecnico" del progetto di recupero del Sud che il governo affida anche al Pnrr che ne traccia la cornice operativa e i tempi.

Nel "capitolo" del Pnrr dedicato alle riforme abilitanti - Semplificazioni e Concorrenza, è prevista infatti la revisione delle norme su investimenti e interventi nel Mezzogiorno, ritenuta "indispensabile per supportare la ripresa e la crescita del Paese e contribuisce, in maniera significativa, alla realizzazione della coesione sociale e territoriale".

Un primo atto in questo senso lo si è compiuto con il decreto Semplificazioni, in vigore dal 1 giugno, che rivede la disciplina sulle Zes, le Zone economiche speciali.

Nel Pnrr, poi, si sottolinea che "le norme sulle incentivazioni alle imprese localizzate nel Mezzogiorno, attualmente assai minuziose quanto ai requisiti e ai presupposti, vanno semplificate anche tenuto conto del negoziato in corso sulla Carta degli aiuti a finalità regionale e devono limitarsi alle previsioni generali rinviando a decreti del ministro per il Sud e la coesione territoriale per la definizione degli aspetti di dettaglio". Semplificazione e velocizzazione delle procedure di agevolazione, si ritiene, potranno "assicurare vantaggi notevoli soprattutto alle piccole e medie imprese insediate nelle

aree meno sviluppate o depresse".

La semplificazione è quindi un requisito indispensabile anche per i progetti e gli investimenti che il Recovery Plan dovrà mettere a terra entro il 2026. Il dossier del Servizio studi della Camera e quello del Senato - che ha analizzato il Piano nella sua interezza, ovvero le oltre 2.400 pagine comprensive delle schede tecniche inviate a Bruxelles, che illustrano progetti, risorse e target - ha messo a fuoco, nel capitolo "Mezzogiorno", le risorse e gli interventi principali legati alle singole missioni.

**LE PREVISIONI**

Intanto, se stimando l'impatto economico degli interventi, anche nella prospettiva di una riduzione del divario Nord-Sud, nel Pnrr si considera che "la quota del Mezzogiorno sul Pil nazionale salirebbe dal 22% del 2019 al 23,4% nel 2026", i tecnici dei due rami del Parlamento considerano che "la modernizzazione delle infrastrutture per i trasporti e le telecomunicazioni, gli investimenti nelle rinnovabili, il potenziamento dell'istruzione e della formazione sono tutti fattori che, anche attraverso l'impulso all'accumulazione di capitale nel settore privato, continueranno tuttavia a sospendere la crescita del Pil del Sud anche su un arco di tempo più lungo".

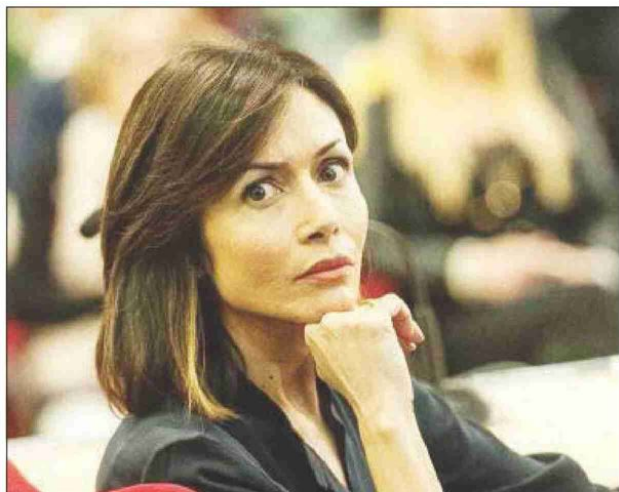
Effetti attesi, quindi, dagli interventi e investimenti previsti. Ad esempio, citandone alcuni di quelli che compaiono nelle tabelle del dossier, il piano destina al Mezzogiorno oltre il 45% degli investimenti sulla banda ultralarga.

Nell'ambito della missione 2, tra le altre cose, è destinato al Centro Sud il 60% degli 1,5 miliardi destinati alla gestione dei rifiuti. Ricadrà sul territorio meridionale il 40% dei 3,6 miliardi per il rafforzamento delle Smart Grid. Sulle infrastrutture idriche e la riduzione delle perdite va il 45-50% dei 2 miliardi e dei 900 milioni rispettivamente previsti. Per ridurre il divario infrastrutturale il Piano investe oltre 4,6 miliardi per l'alta velocità sulla Napoli-Bari (1,4 miliardi); Palermo-Catania-Messina (1,44); Salerno-Reggio Calabria (1,8); quasi 1,6 miliardi per le connessioni diagonali e 936 milioni sul potenziamento delle linee regionali, 700 per le stazioni. Mentre per il potenziamento e all'elettrificazione delle ferrovie stanzia 2,4 miliardi.

**LE RISORSE PER IL SUD**

Ieri la ministra Carfagna è tornata sulle risorse che il Piano riserva al Mezzogiorno, 82 miliardi equivalenti al 40% dei fondi, mettendo un punto sulle polemiche suscitate da un articolo di stampa che metteva in dubbio l'effettiva disponibilità di una tale mole di risorse. «Gli 82 miliardi ci sono. Quando ci siamo insediati invece c'erano solo titoli», ha scritto su Twitter invitando a guardare «le carte del governo, non gli articoli disfattisti»: «E' tempo di impegno, non di polemiche».

*Una Commissione interministeriale dovrà elaborare lo schema di un disegno di legge sugli incentivi alle imprese, con riguardo particolare nei confronti delle attività economiche del Mezzogiorno*



Mara Carfagna

PNRR, IMPATTO SUL PIL	
IMPATTO DEL PNRR SUL PIL ITALIA:	IMPATTO DEL PNRR SUL PIL DEL SUD:
2021 0,7%	2021 0,9%
2022 2,0%	2022 3,1%
2023 3,0%	2023 4,3%
2024 3,1%	2024 4,3%
2025 2,7%	2025 3,8%
2026 2,9%	2026 4,2%

IMPATTO SULLA CRESCITA NEL QUINQUENNIO
PIL 2026 ITALIA +15,3% SU PIL 2020
PIL 2026 SUD +22,4% SU PIL 2020
PIL 2026 C-NORD +13,2% SU PIL 2020

fonte: Ministero del Sud



# «Pnrr, serve un'alleanza tra imprese e professioni per contrastare le mafie»

L'allarme del sottosegretario alla Giustizia Sisto:  
«Proteggiamo le aziende in crisi dal "welfare alternativo"»

L'INTERVENTO AL FORUM  
PROMOSSO DALLA CASSA  
DEI RAGIONIERI  
ED ESPERTI CONTABILI

## ELENA BATTAGLIA

**U**n'alleanza tra imprese e professioni per scongiurare il rischio che la criminalità organizzata metta le mani sui fondi europei del Recovery. Per il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto è questa l'unica soluzione possibile all'equazione che si prospetta: se è vero che le crisi sono da sempre terreno fertile per le organizzazioni mafiose, è altrettanto certo che queste non si lasceranno scappare la «ghiotta occasione» di assicurarsi una parte nella partita del Pnrr.

«Se vogliamo contrastare efficacemente i tentativi delle organizzazioni criminali di infiltrarsi nei rapporti con la pubblica amministrazione, occorre stipulare un patto tra politica, magistratura, imprese e professioni per istituire un grande presidio di legalità», ha subito messo in chiaro Sisto intervenendo lunedì scorso al forum «Covid e crisi d'azienda, come proteggere imprenditori e professionisti dal 'welfare alternativo' della criminalità organizzata», promosso dalla Cassa dei ragionieri ed esperti contabili (Cnpr). «Dal '91 a oggi - ha spiegato il sottosegretario - mai tanti enti locali sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa. E le attenzioni criminali inevitabilmente si rivolgeranno ai fondi che l'Europa ci ha assegnato e che saranno investiti nel Pnrr. Ap-



Peso: 49%

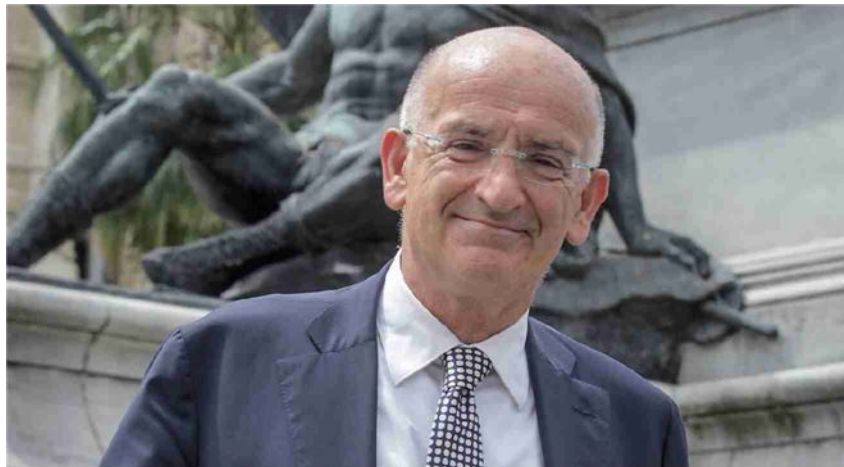
profittando delle semplificazioni che inevitabilmente dovranno essere adottate per la gestione dei fondi, le mafie tenteranno di imporre il loro welfare alternativo nei confronti delle tante imprese in difficoltà e di infiltrarsi nei gangli degli enti locali». La priorità è tutelare e monitorare le sei missioni del Pnrr «da appetiti criminali che sono lì in agguato», ha sottolineato ancora Sisto. Che in proposito offre una ricetta semplice ed efficace: certezza delle procedure e trasparenza nella gestione dei fondi. «Serve una prevenzione ossessiva ma efficace. Occorre poi uno snellimento normativo delle procedure e dei controlli. La stagione dei doveri deve diventare la quotidianità. È il miglior presidio di legalità», ha chiosato Sisto.

In questo quadro un ruolo fondamentale spetta proprio ai professionisti, come hanno sottolineato a più riprese i diversi relatori intervenuti all'evento. Nunzio Monteverde, consigliere d'amministrazione della Cnpr, ha ribadito il «contributo valido e fattivo nella lotta alla criminalità organizzata» offerto dai professionisti, «ricordando, però, che non siamo agenti investigativi e che ognuno deve fare la propria parte fino in fondo».

A lanciare l'allarme è anche Franco Roberti, eurodeputato del Pd e componente della Commissione Giuridica. «La crisi in atto e le crescenti povertà favoriscono nuove aspettative delle mafie di intercettare i fondi europei. Si aprono nuovi spazi di manovra per la criminalità organizzata che tenta di infiltrarsi nelle diverse fasce sociali per reclutare manovalanza e approfittare della connivenza di colletti bianchi. Nei settori più fragili dell'economia, i più colpiti come il commercio al dettaglio, il turismo, la soglia di allarme è massima. La vera forza delle mafie è quella di proporsi come agenzie di servizi. Lo Stato deve essere in grado di rispondere al soste-

gno delle imprese. Gli imprenditori e i professionisti devono avvertire la responsabilità di non cedere alle lusinghe del welfare alternativo, poiché sarebbe la loro fine», ha spiegato Roberti. «Europol ha segnalato da tempo come si muovono le organizzazioni mafiose dedite alla corruzione, al riciclaggio, alle frodi informatiche e ai reati finanziari - ha aggiunto l'eurodeputato. Siamo di fronte a gruppi variamente strutturati in tutti gli stati europei. Una costante sfida allo stato di diritto in ragione della quale, tra le condizioni poste dall'Europa per l'utilizzo delle risorse economiche assegnate, vi è il rispetto dello stato di diritto nella gestione dei fondi spesi. La cooperazione giudiziaria internazionale di polizia è uno strumento indispensabile per mettere in campo azioni di contrasto efficaci. Il ruolo del procuratore europeo, entrato in carica a giugno scorso, prevede la nomina di 20 procuratori delegati in 9 procure che dovranno essere messi nelle condizioni di lavorare da subito al meglio».

Anche le Procure sono in stato di allerta come testimonia Maurizio De Lucia, Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Messina: «Da sempre le mafie si infiltrano nel mondo delle economie e si muovono laddove ci sono grandi crisi cogliendone tutte le opportunità. Le mafie hanno enorme quantità di denaro contante e grande esigenza di riciclarlo. La crisi è opportunità ghiotta. Investimenti e progettualità opache devono essere oggetto di grande attenzione. I professionisti hanno un compito delicato in questo senso. Un onere racchiuso egregiamente nel motto "Conosci il tuo cliente". Il nostro ordinamento conta su una serie di barriere di controllo ma non basta. E, soprattutto, i controlli non devono ingessare l'arrivo delle risorse».



Peso:49%

**IL FUTURO DELLE METROPOLI**

# Dal Canada 200 milioni per l'area Expo di Milano

Paola Dezza — a pag. 4



**Scienze della vita.** Case, uffici, hotel ma anche spazi nati in ottica sostenibile per 60mila residenti accanto ai centri di ricerca

# Il Canada investe 200 milioni nell'ex area Expo di Milano

**Immobiliare.** Il fondo pensione CPP Investments sarà partner di Lendlease nello sviluppo di Mind. Nel distretto dell'innovazione a fine 2023 saranno pronti 190mila mq di uffici, 300 abitazioni e negozi

**Paola Dezza**

MILANO

Investimento di lungo periodo, visione del futuro ma anche sogno di realizzare un complesso immobiliare d'avanguardia. Sono le linee guida dell'operazione messa a punto dal fondo pensione canadese CPP Investments nello sviluppo che gli australiani di Lendlease stanno portando avanti per Mind, l'ex area Expo 2015 a Milano.

L'accordo appena siglato prevede il coinvestimento paritario da totali 400 milioni di euro di Lendlease e CPP Investments in un fondo real estate italiano destinato allo sviluppo della Fase 1 dell'area del West Gate di Milano Innovation District (Mind). L'intesa con CPP Investments, che ha oggi all'attivo asset under management per 497,2 miliardi di dollari canadesi (quasi 340 miliardi di euro), si inquadra in un rapporto di lunga data tra i due gruppi, già

impegnati insieme nel progetto di una torre per uffici a Barangaroo, Sydney (Australia), e nella costruzione di 800 appartamenti da gestire in locazione a Elephant Park, Londra (Regno Unito).

Mind, che nasce come partnership pubblico-privato con la società Arexpo - proprietaria dell'area e partecipata da Mef, Regione Lombardia, Comuni di Milano e di Rho, Fondazione Fiera Milano e Città Metropolitana di Milano - punta a diventare un distretto dell'innovazione focalizzato sulle scienze della vita e sulla tecnologia in un'area di oltre un milione di metri quadrati. I diritti per lo sviluppo privato di Lendlease che valgono 99 anni riguardano circa 480mila metri quadrati, per un valore dello sviluppo stimato in circa 2,5 miliardi di euro. Mind ospiterà il nuovo campus dell'Università Statale e l'ospedale ortopedico Galeazzi, ma anche lo Human Technopole, il nuovo istituto di ricerca italiano per le scienze della vita, altri cen-

tri di ricerca e anche Federated Innovation, un ecosistema sinergico dell'innovazione che coinvolge più di cento aziende impegnate a co-creare innovazione e scoperte nei settori delle "Life-science" e "City of the Future".

Uffici, laboratori, case in affitto, negozi e spazi per i residenti si affiancheranno alle istituzioni pubbliche, in un distretto dove vivranno e lavoreranno ogni giorno fino a 60mila persone.



Peso: 1-9%, 4-30%

«Per la prima volta in Italia nasce un fondo immobiliare non specialistico, che in pratica investe su tutte le asset class per costruire l'ecosistema per innovazione, educazione e ricerca di Mind» racconta Andrea Ruckstuhl, head of Continental Europe di Lendlease, che sottolinea come concetti quali l'impatto sociale e la decarbonizzazione accomunino il suo gruppo e CPP Investments.

«Il fondo, che sarà gestito dalla nostra Sgr, nata più di un anno fa, si occupa dello sviluppo di uffici, laboratori e infrastruttura a supporto delle aziende - continua -. Ma c'è anche una componente di servizi associati come residenziale per affitto, una struttura ricettiva,

strade e parco davanti all'Ospedale Galeazzi. Puntiamo a creare il primo pezzo del progetto nei prossimi 2-3 anni».

La partnership è dunque arrivata al momento giusto visto che gli australiani sono giunti alla fase conclusiva della preparazione dell'area e dopo l'estate intendono partire con il cantiere. La prima fase, che sarà ultimata entro il 2023, vedrà il rilascio dei primi cinque lotti: circa 300 unità abitative in modalità built-to-rent (rivolte sia alla domanda locale del bacino di Milano e del Sempione sia all'indotto interno del sito come ricercatori, personale e famiglie dei pazienti del Galeazzi), un hotel di 300 camere e un innovation hub di uffici e retail.

La Sgr di Lendlease gestisce a oggi tre fondi immobiliari, il primo proprietario dei palazzi dove si trova Sky, un altro fondo che gestisce gli edifici Spark 1 e 2 e quello appena costituito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 24,6 miliardi

## IL GRUPPO

Lendlease gestisce asset under management per 24,6 miliardi di euro (31 dicembre 2020). Con sede a Sydney, in Australia, conta 10.900 dipendenti



## IN ITALIA ED EUROPA

Andrea Ruckstuhl è head of Continental Europe del gruppo internazionale leader nel real estate e quotato all'Australian Securities Exchange.



**Milano.** Il futuro dell'area Mind: case, uffici, hotel e laboratori, ma anche spazi nati in ottica sostenibile per i residenti



Peso:1-9%,4-30%

## LA STRATEGIA

# Il fondo del Nord America a mille miliardi di gestioni nel 2031

«Investiamo nell'immobiliare e anche nella partnership con Lend-lease». Sono le parole di Andrea Orlandi, managing director e head of Real Estate Investments Europa di CPP Investments, per inquadrare l'operazione in Mind, la prima in Italia per il fondo canadese. È il progetto visionario disegnato sull'ex area Expo che ha convinto i canadesi a diventare partner finanziario dell'imponente sviluppo immobiliare.

«La nostra strategia si basa sul lungo periodo - dice Orlandi - per remunerare capitale che continua ad arrivare. Vari anni fa abbiamo adottato un programma attivo:

investiamo in molti casi in modo diretto con operatori nazionali e internazionali. Quando sono entrato in CPP dieci anni fa il fondo gestiva 180 miliardi di dollari canadesi, oggi abbiamo quasi triplicato le masse gestite e puntiamo ai mille miliardi nei prossimi dieci anni». Il real estate rappresenta poco più del 10% degli investimenti, racconta Orlandi, che sottolinea come il gruppo sia presente con sedi in tutto il mondo, da Toronto a Hong Kong, Londra, Lussemburgo, Mumbai, New York, San Francisco, San Paolo e Sydney. «Da tempo guardavamo all'Italia, oggi con il governo Draghi è un

buon momento per investire nel Paese» conclude. CPP guarda con interesse anche ad altri settori, come la logistica. Il fondo ha infatti appena ampliato la partnership con GLP, operatore logistico, e nella strategia c'è il focus sull'Italia.

—P. De.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

# Prometeia: metalli green, rialzo dei prezzi duraturo

**Rapporto di previsione**  
Per il 2021 rivista al rialzo la previsione di Pil al 5,3% contro il 4,7% di marzo

La crescita del Pil italiano quest'anno raggiungerà il +5,3% contro una media del +4,3% dell'Eurozona: lo sostiene Prometeia nel Rapporto di previsione presentato ieri. La previsione per l'Italia è stata rivista al rialzo rispetto al 4,7% delle previsioni di marzo.

Per l'Istituto di ricerca la grande sfida resta il Pnrr: si apre, infatti, «un periodo con grandi potenzialità per l'Italia, che potrebbe portare a una svolta per l'economia del nostro Paese». Dopo il recupero dei livelli pre-crisi l'anno prossimo, «l'economia potrebbe tornare a crescere nei due anni successivi in media a oltre il 2% l'anno, ritmi doppi a quelli prevalenti nei dieci anni precedenti».

Prometeia dedica anche un focus ai forti aumenti delle commodity nel 2020-21, chiedendosi se si tratti di «rialzo temporaneo o primi segnali di un superciclo».

«Buona parte dei recenti rincari - è la risposta - appaiono per lo più connessi a fattori eccezionali o, comunque, di carattere temporaneo, e destinati a rientrare già dai prossimi mesi: per questo motivo, almeno per il momento, non sembrano sussistere le premesse per anticipare l'avvio di un periodo prolungato di salita dei prezzi di tutte le materie prime, analogo a quello osservato

all'inizio del millennio». Tre dei driver dei recenti aumenti dei prezzi (il rimbalzo dell'economia cinese, il recupero dei consumi nelle economie avanzate e i numerosi vincoli all'offerta del periodo pandemico) «appaiono indirizzati a esaurire la loro spinta propulsiva già dalla seconda metà del 2021».

Il quarto driver appare, tuttavia «qui per restare», anche in prospettiva: è l'aumento dei prezzi medi dei metalli e, in particolare, dei metalli attivati dall'industria green e dai piani di transizione energetica e abbattimento delle emissioni, fulcro delle misure di stimolo implementate nelle principali economie mondiali nei mesi più recenti. Prometeia intravede così la possibilità di un Superciclo selettivo, limitato ad alcune materie prime, in cui i metalli potrebbero essere il nuovo petrolio. «La transizione energetica, pur rappresentando un cambiamento epocale nel paradigma delle principali economie mondiali, difficilmente potrà impattare in misura trasversale su tutte le commodity. Quello che si prospetta per i prossimi anni - dice Prometeia - è un incremento sostenuto del fabbisogno di rame, alluminio, nickel, cobalto, terre rare e altri metalli utilizzati nel processo di decarboniz-

zazione al prezzo, tuttavia, di un declino dei consumi di quelle che attualmente rappresentano le maggiori fonti di approvvigionamento energetico: carbone innanzitutto e, di pari passo con gli sviluppi tecnologici di trasmissione e conservazione dell'energia e con l'aumento dell'incidenza dell'auto elettrica, petrolio e gas naturale. In conclusione, è plausibile anticipare come - a differenza della maggior parte delle materie prime - i prezzi dei metalli "attivati" dall'industria green siano destinati a permanere su livelli medi di prezzo molto più elevati rispetto al passato.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nel 2022 il recupero dei livelli pre-crisi, poi l'Italia potrebbe crescere il doppio del precedente decennio**



Peso: 14%

# Istanze di fondo perduto per gli affitti abitativi entro il 6 settembre

**Riduzione dei canoni**  
L'aiuto sarà determinato sulla base delle risorse e delle richieste pervenute

**Giorgio Gavelli**

Tutto pronto per le istanze del contributo a fondo perduto (Cfp) riservato ai locatori che riducono il canone d'affitto 2021, previsto dal decreto Ristori. Il provvedimento 180139/2021 delle Entrate ha approvato il modello e le istruzioni per la richiesta del Cfp previsto dall'articolo 9-quater del Dl 137/2020, come modificato dalla legge di conversione 176/2020. Il beneficio spetta ai locatori, sia in regime d'impresa che non, che hanno concesso (o concederanno) la riduzione del canone su locazioni di immobili ad uso abitativo siti in Comuni ad alta tensione abitativa, di cui alla delibera Cipe 87/2003, adibiti dagli utilizzatori ad abitazione principale.

Il contributo ammonta (potenzialmente) al 50% della riduzione di canone concessa nell'anno 2021, fino a un massimo di 1.200 euro per locatore richiedente, e interessa esclusivamente i contratti di locazione in essere al 29 ottobre 2020, le cui rinegoziazioni sono state co-

municate all'Agenzia non prima del 25 dicembre 2020 (data di entrata in vigore della legge 176/2020).

L'istanza può essere presentata direttamente dal locatore, o da un intermediario con accesso al suo cassetto fiscale, mediante un servizio web disponibile nell'area riservata del sito internet delle Entrate nel periodo compreso tra il 6 luglio e il 6 settembre 2021. E l'Agenzia ha messo a disposizione sul proprio sito internet una guida dedicata.

Il modello, nella versione resa pubblica nella giornata di ieri, si compone di due parti: nella prima va inserito il codice fiscale del locatore, quello dell'eventuale rappresentante firmatario in caso di locatore diverso da persona fisica e l'Iban su cui viene richiesto l'accredito del contributo, oltre all'impegno alla presentazione telematica in caso di invio dell'istanza effettuato da un intermediario. Mentre nella seconda («Quadro A») vanno riportati, rigo per rigo, i dati identificativi dei contratti di locazione, i dati della rinegoziazione già comunicata o di quella

ancora da comunicare (con Rli telematico) entro il 31 dicembre 2021, indicando altresì l'importo del canone originario e di quello rinegoziato, per consentire all'Agenzia l'effettuazione dei calcoli. Ogni locatore deve compilare una sola domanda e inserire tutte le riduzioni del canone (anche successive per lo stesso contratto) per le quali chiede il contributo.

L'Agenzia, dopo il 31 dicembre 2021, effettuerà i controlli sulle istanze prese in carico fino al 6 settembre e non successivamente rinunciate, determinando il contributo a ciascuna spettante, anche sulla base delle risorse complessivamente stanziare che, eventualmente, saranno ripartite tra gli aventi diritto su base proporzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

**SARÀ REALIZZATO DAL GRUPPO RED E RIVOLTO A MILLENNIALE E NATIVI DIGITALI**

# A Torino il primo condominio tutto smart

*Con 38 appartamenti tutti gestibili da remoto. Poi sarà la volta di Milano*

**DI GAETANO COSTA**

Con 38 appartamenti tutti gestibili da remoto. Poi sarà la volta di Milano

È un condominio intelligente. Pensato per i millennial e per i nativi digitali. Il primo mattone dell'Italia 4.0 verrà posato a Torino. Lì dove Red, una società del gruppo Maider, realizzerà un complesso smart rivolto agli under 40. **Il ceo di Maider è Andrea Marangione**, 34enne con esperienze manageriali negli Stati Uniti che ora intende digitalizzare il quartiere torinese di San Salvario con l'edificio smart: 38 appartamenti su una superficie di 3.300 metri quadrati realizzati in collaborazione con Torchio&Daghero, equity partner e managing director dell'operazione, e con Planet Idea, competence center di Planet Smart City.

**La Planet app su cui è incentrato il progetto immobiliare** sarà a disposizione dei residenti per accedere a servizi innovativi e fruire di soluzioni intelligenti. Videosorveglianza, illuminazione smart per ridurre i consumi e sentirsi più sicuri, un'ampia ciclormessa per incentivare l'utilizzo della bicicletta, un distributore di acqua frizzante per gli abitanti, il portierato da remoto, la palestra e la biblioteca degli oggetti: il tutto a disposizione degli inquilini a partire dal 2023, quando verrà inaugurato l'edificio, denominato Saluzzo 43.

«**Per la prima operazione in Italia, a Torino, abbiamo scelto di investire nel quartiere per antonomasia dei millennial, San Salvario, il cui processo di riqualificazione è in corso da una**

decina d'anni», ha spiegato Marangione. «Un'area in cui si concentrano nuove generazioni alla ricerca di abitazioni smart ed efficienti, ecosostenibili e multifunzionali, e allo stesso tempo di design». «Dopo Torino sarà la volta di Milano, dove stiamo finalizzando l'acquisizione di un immobile nell'area di Porta Romana».

«**L'edilizia è un mercato in forte evoluzione**, e siamo convinti che integrare ristrutturazioni di edifici di pregio storico con soluzioni che li rendano ecosostenibili, sociali e tecnologicamente avanzati sia la strada giusta per costruzioni sempre più concentrate sulle nuove esigenze dei nostri clienti nel pieno rispetto dell'ambiente», ha sottolineato il rappresentante di Torchio&Daghero, Marco Daghero. «Siamo molto felici di aver intrapreso questo cammino con Red Group con cui condividiamo la stessa visione del futuro e la convinzione che la qualità abbia sempre bisogno di tempo e passione». «Non possiamo che essere estremamente soddisfatti di questo nuovo progetto che si sviluppa a Torino, città che ospita Planet Idea, il centro di competenza internazionale del gruppo Planet sulle soluzioni smart per il real estate», ha detto il ceo del gruppo, **Daniele Russolillo**.



Peso:23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

# Aiuti economici per gli affitti

*È tutto pronto per l'invio delle istanze digitali per il contributo a fondo perduto per la riduzione dei canoni di locazione. Invio delle richieste entro il 6 settembre*

È tutto pronto per l'invio delle istanze per il contributo a fondo perduto per la riduzione degli affitti. L'istanza è predisposta in modalità elettronica mediante un servizio web disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle entrate e potrà essere trasmessa dal 6 luglio al 6 settembre 2021. Con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate di ieri è stato infatti definito il contenuto e le modalità di trasmissione.

Lorenzini a pag. 30

*Un provvedimento delle Entrate che definisce modalità e termini per presentare le domande*

## Affitti tagliati, arriva il bonus

*Le istanze vanno inviate online (fino al 6 settembre 2021)*

DI ALESSIA LORENZINI

**E** tutto pronto per l'invio delle istanze per il contributo a fondo perduto per la riduzione degli affitti. L'istanza è predisposta in modalità elettronica mediante un servizio web disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle entrate e potrà essere trasmessa dal 6 luglio al 6 settembre 2021. Con il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate di ieri sono stati infatti definiti il contenuto informativo, le modalità applicative e i termini di presentazione delle domande per il riconoscimento del contributo a fondo perduto da erogare al locatore in caso di riduzione dell'importo del canone di locazione, previsto dall'art. 9-quater del dl n. 137/2020 (Decreto Ristori), convertito con modificazioni dalla legge n. 176/2020. Sul sito delle Entrate è inoltre stato pubblicato il modello di istanza per la richiesta del contributo e le istruzioni per la compilazione.

Il contributo in esame viene riconosciuto ai locatori di

immobili a uso abitativo che, dal 25 dicembre 2020 fino alla data del 31 dicembre 2021, accordano al conduttore una riduzione dei canoni di affitto per tutto o parte del 2021. Il contributo è un importo pari al 50% dell'ammontare complessivo delle rinegoziazioni in diminuzione e spetta per un importo massimo di 1200 euro per ogni locatore. Le riduzioni per i quali è riconosciuto il contributo riguardano i contratti di locazione in essere alla data del 29 ottobre 2020, aventi ad oggetto immobili abitativi situati nei comuni ad alta tensione abitativa e adibiti ad abitazione principale del conduttore. I contributi verranno erogati dopo il 31 dicembre 2021, in base alle rinegoziazioni indicate nelle istanze e poi accordate e debitamente comunicate all'Agenzia, tramite il modello Rli entro la fine di dicembre 2021.

Il provvedimento delle Entrate dispone che l'istanza sia predisposta esclusivamente in modalità elettronica mediante l'applicativo

web disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia. Il direttore specifica che nell'applicativo web vengono inoltre precompilati i dati del contratto di locazione e quelli relativi alla rinegoziazione già comunicata tramite il modello Rli al momento della presentazione dell'istanza. Il servizio web calcola poi l'importo del contributo teorico massimo determinato sulla base dei dati trasmessi da colui che ha inviato l'istanza. Il provvedimento evidenzia che l'istanza può essere trasmessa sia dal richiedente che tramite un intermediario autorizzato ad accedere al cassetto fiscale del locatore e che per ogni locatore può essere presentata solo un'istanza, anche in presenza di più con-



Peso:1-10%,30-36%

tratti di locazione o di più rinegoziazioni per lo stesso contratto.

Nelle istanze è necessario indicare il codice fiscale del locatore; l'Iban del conto corrente di chi richiede il contributo; i dati del contratto o dei contratti relativi agli immobili; la data di inizio e fine

del nuovo canone rinegoziato e l'importo del canone annuo prima e dopo la rinegoziazione con l'indicazione della quota di possesso del locatore richiedente il contributo.



## Guerra (Mef): sul 110% ombrello dai professionisti

Il governo ha «particolare interesse» che i «bonus» fiscali in edilizia (caratterizzati da una certa «complessità», essendo norme che «si sono incastrate, nel corso degli anni») siano conosciuti dalla collettività, visto che si ravvisa «quasi un timore, nell'accesso, da parte dell'utente». E, inoltre, il ruolo che devono svolgere i professionisti, in una fase nella quale numerosi contribuenti mirano soprattutto a servirsi della chance del Superbonus 110%, diventa «cruciale» per la «necessità» di eseguire i giusti controlli per la messa in opera dello strumento, nonché per un efficace «contrasto agli abusi e agli illeciti». A dirlo la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra, in occasione della presentazione della guida incentrata sugli immobili e gli sgravi tributari, realizzata dal Consiglio nazionale del Notariato e le Associazioni dei Consumatori (Adiconsum, Adoc, Adusbef, Altroconsumo, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione per la difesa dei consumatori, Unione Nazionale Consumatori); il testo costituisce un prontuario aggiornatissimo sulle opportunità disponibili: bonus edilizio, ecobonus, sismabonus, bonus facciate, bonus acquisti e, naturalmente, Superbonus 110% che, a giudizio dell'esponente governativa, «incrocia le politiche di transizione ecologica e sostenibile, da un lato e quelle a favore della resilienza del nostro Paese nei confronti delle calamità naturali dall'altro, contenute anche nel Pnrr». La presidente dei notai italiani Valentina Rubertelli ha posto l'accento sul valore della collaborazione tra Ordine e consumatori, che da anni compiono lo sforzo di semplificare le norme, dando vita a «vademecum» agili sui temi di maggiore interesse collettivo. Tra i capitoli della guida, oltre alla spiegazione sullo sconto in fattura, o la cessione del credito, si dà poi spazio alle istruzioni ai contribuenti sui documenti da conservare (e da poter esibire in caso di accertamenti e verifiche da parte dell'Agenzia delle Entrate): si tratta, si legge, delle ricevute dei bonifici effettuati e le fatture e/o le ricevute fiscali relative alle spese effettuate per la realizzazione dei lavori.

**Simona D'Alessio**

© Riproduzione riservata



Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## Ai fini del superbonus l'unione di due immobili non conta

· Poggiani a pag. 34 —



*Chiarimenti delle Entrate. L'unico proprietario può eseguire frazionamenti in più immobili*

# Superbonus, conta come si parte

## Accorpamenti riferiti alle unità abitative ad inizio dei lavori

**DI FABRIZIO G. POGGIANI**

**A**i fini dell'applicazione del superbonus del 110%, in caso di accorpamento delle unità immobiliari, occorre far riferimento alle unità abitative esistenti all'inizio dei lavori a nulla rilevando che al termine dei lavori le dette unità siano accorpate. L'unico proprietario di un edificio, prima dell'inizio dei lavori, può eseguire il frazionamento in più unità immobiliari distintamente accatastate.

L'Agenzia delle entrate, nei recenti incontri con la stampa specializzata, ha cercato di fornire numerosi chiarimenti in merito alla corretta fruizione della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020, richiamando spesso le precisazioni fornite con i vari documenti di prassi già emanati.

Il primo caso, precisato dall'Agenzia delle entrate e piuttosto ricorrente, riguarda

la possibilità di eseguire un intervento simile a quello eseguito in precedenza (cosiddetto, intervento ripetuto).

Nel caso specifico, la questione analizzata riguarda il caso di una sostituzione di una caldaia per ottenere l'agevolazione del 110% oggetto, in precedenza, di un altro intervento per il risparmio energetico, naturalmente nel rispetto di ogni condizione e adempimento prescritto dall'art. 119 del dl 34/2020.

Per l'Agenzia, in tal caso, è possibile fruire del 110% anche nell'ipotesi appena contemplata oppure di sostituzione di infissi, già oggetto di detrazione agevolata e, quindi, con detrazione delle quote in corso, con altri più performanti, naturalmente, in tale ultimo caso, considerando l'intervento come trainato, ai sensi del comma 2 del citato art. 119 del decreto rilancio, in abbinamento a un intervento trainante di efficienza energetica e, sempre se, i det-

ti interventi, assicurano il miglioramento di due classi energetiche o, se non possibile, si raggiunga la classe più alta con conclusione dei lavori (circ. 24/E/2020 § 2.2 e 30/E/2020 risposta 4.5.3).

Il secondo caso fa riferimento a due unità immobiliari che, a distanza di un anno dall'esecuzione dei lavori che hanno fruito del 110%, vengono accorpate in un'unica unità.

Per l'Agenzia delle entrate, come già precisato in altro documento di prassi (circ. 30/E/2020 risposta 4.4.6), nel caso in cui si proceda all'accorpamento di più unità abitative o alla suddivisione in più immo-



Peso:1-3%,34-43%

bili di un'unica unità residenziale, per l'individuazione del limite di spesa devono essere considerate le unità immobiliari presenti e censite all'inizio degli interventi e non quelle risultanti alla fine dei lavori.

Di conseguenza, ritenendo applicabile il detto principio anche per la fruizione della detrazione del 110%, per l'agenzia occorre far riferimento alle due unità immobiliari esistenti all'inizio dei lavori, a nulla rilevando che, al termine degli interventi destinatari del superbonus, le dette unità siano accorpate.

Nel caso in cui un immobile non disponga dei requisiti per l'accesso al 110% ci si è chiesto se è possibile apportare modifiche destinate a superare tali limitazioni prima dell'inizio dei lavori come, per esempio, frazionare in più unità distinte l'edificio di un unico proprietario.

L'agenzia, richiamando anche in questo caso una prece-

dente circolare (circ. 30/E/2020 risposta 4.4.6), ha precisato che, ai fini dell'individuazione del limite di spesa, anche ai fini del 110%, si rende applicabile quanto previsto per i bonus ordinari (risparmio energetico e ristrutturazione edilizia) ovvero che nel caso in cui si preveda un accorpamento di più unità abitative o la suddivisione in più immobili di un'unica unità residenziale rileva sempre il numero di immobili esistenti all'inizio dei lavori e che, di conseguenza, l'unico proprietario di un edificio, che non rispetta i requisiti richiesti per la fruizione dei bonus, può procedere con il frazionamento necessariamente prima dell'inizio dei lavori.

In presenza di un edificio con un posto auto posizionato nel garage al piano interrato, quest'ultimo deve considerarsi pertinenziale all'abitazione, se accatastato autonomamente e, pertanto, il limite di spesa deve essere determinato consideran-

do nel calcolo anche la detta pertinenza; di fatto se si hanno 3 appartamenti e 3 posti auto, prevedendo il limite singolo a 40 mila euro, il contribuente può basarsi su un limite di spesa totale pari a 240.000 euro.

Infine, con riferimento alla documentazione che i contribuenti devono conservare ai fini degli eventuali controlli, l'agenzia richiama l'art. 36-ter del dpr 600/1973 e indica, tra i necessari, le fatture e i bonifici bancari parlanti, l'asseverazione e il visto di conformità, che attesta la sussistenza dei presupposti per la fruizione del 110%. — © Riproduzione riservata — ■



**IL MIO 110% RISPONDE**

*Installazione di impianti fotovoltaici su pertinenze agevolata*

**IMPIANTO FOTOVOLTAICO SU TERRENO PERTINENZIALE**

**Quesito**

**Posso installare un impianto fotovoltaico posto su un terreno che mantiene un vincolo pertinenziale con l'abitazione interessata dai lavori di efficientamento energetico?**

**Studio B. & Partners**

**Risposta**

*L'articolo 119, comma 5, del decreto legge Rilancio, come modificato dalla legge di bilancio 2021, prevede espressamente la possibilità di beneficiare dell'agevolazione da superbonus per l'installazione di impianti solari fotovoltaici su strutture pertinenti agli edifici. Ø*

*Tanto premesso, l'Agenzia delle entrate, già con la già circolare n. 30/E/2020, ha precisato che l'installazione di impianti fotovoltaici può essere agevolata se è realizzata (i) sulle parti comuni di un edificio in condominio, (ii) sulle singole unità immobiliari che fanno parte del condominio medesimo, (iii) su edifici unifamiliari e su unità immobiliari funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno. Il medesimo documento di prassi ha riconosciuto la spettanza dell'agevolazione da superbonus con specifico riferimento all'installazione dell'impianto fotovoltaico effettuata in un'area pertinenziale dell'edificio in condominio, ad esempio, sulle pensiline di un parcheggio aperto.*

*In applicazione di tale principio, con la risposta all'istanza di interpello del 10 marzo 2021, n. 171, l'Agenzia delle entrate ha ammesso alla spettanza nel beneficio l'installazione di un impianto fotovoltaico su un terreno pertinenziale posto a servizio dell'abitazione.*

*Fermo restando quanto sopra, per completezza espositiva, si rammenta che spettanza dell'agevolazione da superbonus è condizionata alla:*

*installazione dell'impianto solare fotovoltaico eseguita congiuntamente ad uno degli interventi di isolamento termico delle superfici opache o di sostituzione degli impianti di climatizzazione nonché di adozione di misure antisismiche che danno diritto al superbonus (c.d. «interventi trainanti»);*



Peso:43%

*cessione in favore del Gestore dei servizi energetici dell'energia non auto-consumata in sito ovvero non condivisa per l'autoconsumo.*

*In tal caso, la detrazione è calcolata su un ammontare complessivo delle spese non superiore a euro 48 mila e, comunque, nel limite di spesa di euro 2.400 per ogni kW di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico.*

**CAPPOTTO TERMICO INTERNO SU IMMOBILE SITO IN CONDOMINIO**

**Quesito**

**Vorrei realizzare un cappotto termico all'interno del mio appartamento sito in un complesso condominiale. Posso fruire dell'agevolazione da superbonus?**

**C.D.**

*Il superbonus spetta con riferimento alle spese documentate e rimaste a carico del contribuente, sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022, per specifici interventi di riqualificazione energetica ed adeguamento sismico degli edifici (c.d. «lavori trainanti»), nonché per ulteriori interventi (c.d. «interventi trainati») realizzati congiuntamente ai primi. Con riferimento alla fattispecie prospettata, rientrano nel novero degli interventi trainanti quelli di isolamento termico delle superfici opache verticali (pareti generalmente esterne), orizzontali (coperture, pavimenti) ed inclinate delimitanti il volume riscaldato, verso l'esterno o verso vani non riscaldati che rispettano i requisiti di trasmittanza "U" (dispersione di calore), espressa in W/m2K, che interessano l'involucro dell'edificio, con un'incidenza superiore al 25 per cento della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo. L'agenzia delle entrate, mediante la risposta all'istanza di interpello n. 408/2020, ha precisato*

*che l'installazione del solo cappotto interno in un'unità immobiliare in condominio non può rientrare nel beneficio da superbonus in qualità di intervento trainante. Tale intervento, essendo ricompreso nel novero degli interventi "trainati", può ricadere nel perimetro applicativo del superbonus esclusivamente se viene effettuato congiuntamente ad almeno un intervento "trainante" sulle parti comuni dell'edificio in condominio. L'Amministrazione finanziaria precisa che nei condomini è necessario che l'intervento «trainante», come il cappotto termico, venga realizzato non all'interno del singolo appartamento ma sulle parti comuni. Ovviamente occorre che l'intervento in questione riguardi una parte superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'intero edificio e assicuri il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'intero edificio oppure, se non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta, da dimostrare mediante l'attestato di prestazione energetica rilasciato da tecnico abilitato nella forma della dichiarazione asseverata.*

**risposte a cura di Loconte&Partners**

© Riproduzione riservata

**I quesiti possono essere inviati a [superbonus@italiaoggi.it](mailto:superbonus@italiaoggi.it)**



Peso:43%

**DEPENDENTI IN CIG**

## Cantieri edili chiusi con temperature sopra i 35 gradi

di Daniele Cirioli a pag. 37

*Le indicazioni dell'Ispettorato che annuncia maggiori controlli per i rischi da stress termico*

# Cantieri chiusi per troppo caldo

## Oltre i 35° possibile sospendere i lavori chiedendo la Cigo

**DI DANIELE CIRIOLI**

«**C**hiusi per afa». Quando la calura diventa insopportabile, infatti, le aziende devono stoppare l'attività per preservare i lavoratori dai possibili rischi di stress termico. Se la temperatura va sopra i 35° è possibile ridurre o sospendere l'attività chiedendo la cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo). A spiegarlo, tra l'altro, è l'ispettorato nazionale del lavoro nella nota prot. n. 4639/2021, annunciando un'intensificazione delle azioni di prevenzione dal rischio da stress termico nei cantieri edili e stradali e nei settori agricoltura e florovivaismo.

**Più controlli.** L'iniziativa del piano dei controlli, spiega l'Inl, è frutto dell'intesa con il coordinamento tecnico delle regioni, in considerazione dei rischi ai quali risultano esposti i lavoratori in conseguenza delle condizioni micro-climatiche della stagione estiva, che sono caratterizzate da temperature particolarmente elevate. In sostanza, l'intesa ha ritenuto opportuno intensificare le azioni di prevenzione del rischio da stress termico, anche attraverso iniziative di sensibilizzazione e di comunicazione da conditarsi con «comitati di coordinamento regionali e provinciali

previsti dall'art. 7, del dlgs n. 81/2008 (Tu sicurezza).

**Rischio sicurezza lavoratori.** Il rischio da stress termico è oggetto di una specifica valutazione dei rischi, in particolare con riferimento al settore dell'edilizia (Titolo IV del citato TU sicurezza), e sono previste precise responsabilità a carico dei coordinatori e dei datori di lavoro in caso di inosservanza. Pertanto, spiega l'Inl, l'ispettore, nel corso dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza, avrà cura di prestare particolare attenzione ai rischi derivanti per i lavoratori dall'innalzamento delle temperature, nonché alle misure adottate al fine di garantire l'incolumità degli stessi (lavoratori) nel rispetto di quanto previsto dalla disciplina in materia di sicurezza sul lavoro (TU), tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi aziendale e del programma di sorveglianza sanitaria redatto dal medico competente, nonché delle indicazioni tecniche e dalle linee guida approvate dal ministero della salute (si veda tabella). La letteratura in materia. In particolare, l'Inl richiama la circolare 18 maggio 2021 avente ad oggetto «Sistema operativo nazionale di previsione e prevenzione degli effetti del caldo sulla salute — Attività 2021 in relazione all'epidemia Co-

vid-19» con cui il ministero della salute, anche per l'anno in corso, ha fornito indicazioni per la gestione e le prevenzione degli effetti conseguenti a ondate di calore e gli indirizzi per la valutazione dei rischi da stress termico e per l'individuazione delle possibili misure consultabile alla sezione «Microclima» del portale agenti fisici, al seguente link: [https://www.portaleagentifisici.it/fo\\_microclima\\_index.php?lg=IT](https://www.portaleagentifisici.it/fo_microclima_index.php?lg=IT).

**Cigo sopra i 35°.** Infine, l'Inl rappresenta la possibilità per le aziende di aderire a quanto previsto dall'Inps nel messaggio n. 1856/2017 (si veda *ItaliaOggi* del 5 maggio 2017), ossia che «le temperature eccezionalmente elevate (superiori a 35°), che impediscono lo svolgimento di fasi di lavoro in luoghi non proteggevoli dal sole o che comportino l'utilizzo di materiali o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore, possono costituire evento che può dare titolo alla Cigo».

— © Riproduzione riservata —



Peso:1-1%,37-42%

<b>Cosa dice il ministero della salute</b>	
Il caldo estivo	È fattore di rischio di coloro che svolgono attività lavorativa intensa all'aperto
Lavori a rischio	Agricoltori; giardinieri; operai dell'edilizia stradale e ferroviaria; lavoratori edili; marinai; portuali; operatori ecologici
I rischi	Disidratazione e colpo di calore. Esposizione a radiazioni solari e ad inquinamento atmosferico (ozono)



Peso:1-1%,37-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

## A COLLOQUIO

# Il presidente Confedilizia la Giovannini

Il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, è stato ricevuto dal prof. Enrico Giovannini, ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. Al centro del colloquio i temi di maggiore attualità per la proprietà immobiliare, fra i quali gli affitti abitativi, la sospensione delle esecuzioni di rilascio degli immobili e il superbonus del 110 per cento. A proposito del blocco sfratti, il presidente Spaziani Testa ha rappresentato al ministro Giovannini il punto di vista della Confederazione della proprietà immobiliare su due piani: da un lato, quello dell'esigenza di

correggere la norma approvata in sede di conversione in legge del decreto Sostegni, provvedendo effettivamente a consentire dall'1 luglio le esecuzioni riguardanti morosità precedenti alla pandemia (come il Governo si era impegnato a fare lo scorso 23 febbraio in Parlamento); dall'altro, quello della necessità di evitare, ai proprietari che stanno subendo questa misura, almeno il pagamento dell'Imu relativa al 2021 (per dare seguito ad un impegno dell'esecutivo a prevedere forme di risarcimento o di sgravio fiscale per i proprietari).

In tema di locazioni

abitative, l'auspicio formulato dal presidente di Confedilizia è stato quello di un forte impegno da parte del Governo attraverso il rifinanziamento dei fondi esistenti e la semplificazione delle procedure di erogazione delle somme destinate al pagamento dei canoni.

Quanto al superbonus, Spaziani Testa ha espresso l'apprezzamento di Confedilizia per i primi interventi di semplificazione, di cui andranno valutate le implicazioni pratiche, esprimendo l'auspicio che gli stessi possano consentire finalmente di far partire questo importante pro-

getto e così perseguire l'obiettivo del miglioramento del patrimonio immobiliare italiano dal punto di vista energetico e di sicurezza.



Peso:15%

*Denuncia di Confedilizia: troppi ostacoli che bloccano l'avvio dei lavori*

# Superbonus, serve di più

## Migliorare e semplificare, non solo prolungare

**A** un anno dall'introduzione del superbonus del 110 per cento, troppi ostacoli e complicazioni bloccano ancora l'avvio dei lavori nella stragrande maggioranza dei condomini.

È quanto denuncia Confedilizia sulla base delle segnalazioni ricevute dalle sue oltre 200 sedi territoriali presenti in tutta Italia, a loro volta in contatto quotidiano con proprietari di casa e amministratori di condominio.

Proprietari e amministratori lamentano, anzitutto, i problemi che comporta l'obbligo di attestare la doppia conformità urbanistico/edilizia (al momento della costruzione e al momento dell'effettuazione dei lavori) dell'immobile oggetto degli interventi: per avere accesso alla documentazione depositata presso gli uffici comunali occorrono mesi, specie nelle grandi città (situazione aggravata dal lavoro a distanza), e le volte in cui si riesce ad ottenerla, spesso è frammentaria e comunque non sufficiente.

C'è poi il noto problema delle verande sui balconi di proprietà privata: interventi di chiusura eseguiti, nel corso del tempo, da singoli condomini che, nonostante insistano

su parti esclusive, possono pregiudicare l'accesso al superbonus a tutto il condominio perché comunque incidenti sulla facciata condominiale, che è parte comune.

Sarebbe necessario precisare che tali strutture realizzate su spazi privati, anche quando interessino la facciata, non precludono l'utilizzo del superbonus all'intero condominio.

Serie difficoltà vengono anche registrate per la cessione del credito, a causa, per lo più, di richieste ultronee di documentazione.

Per Confedilizia occorre dunque intervenire con importanti semplificazioni. Così come imprescindibile è prevedere una durata che agevoli la fruizione del superbonus da parte di chi finora, anche per le ragioni esposte, non ha potuto avervi accesso.

D'altro lato, un legislatore avvertito si preoccuperebbe di apportare a questo strumento anche alcuni miglioramenti e razionalizzazioni, come, a titolo di esempio, l'eliminazione della discriminazione di una parte degli immobili (quelli delle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, quelli delle società, quelli non residenziali), l'estensione del superbonus ai compensi de-

gli amministratori condominiali e di alcuni professionisti, l'attribuzione al beneficiario della detrazione della possibilità di trasformarla per sé stesso in credito d'imposta.

«Il problema del superbonus non è solo quello della sua durata, anche se Confedilizia, conoscendo da vicino la realtà del condominio, rilevò già nel maggio del 2020 che sarebbe stato necessario prevederlo almeno fino a tutto il 2022 (obiettivo ancora non raggiunto). Il superbonus funzionerà se saranno superate le complicazioni e le limitazioni che lo caratterizzano e se sarà migliorato. Solo così potrà essere ottenuto lo scopo principale che una misura del genere deve avere, che è quello di rendere il nostro patrimonio immobiliare più sicuro sul piano antisismico (elemento troppo spesso dimenticato) e più efficiente dal punto di vista energetico». Così il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa.



**L'organizzazione della proprietà immobiliare**  
www.confedilizia.it - www.confedilizia.eu

*Questa pagina viene pubblicata ogni primo mercoledì del mese ed è realizzata dall'Ufficio stampa della Confedilizia*



Peso:34%

**MAGLIA NERA TRANSIZIONE ECOLOGICA, SOLO IL 37,5% DEI FONDI**

# Il Recovery di Draghi è il meno green dell'Ue

**ULTIMI IN CLASSIFICA  
GLI STUDI DELLA CAMERA  
E DEGLI AMBIENTALISTI:  
MISURE FRAMMENTARIE  
E POCHI FINANZIAMENTI  
A DECARBONIZZAZIONE  
ED ENERGIE RINNOVABILI**

DELLA SALA  
A PAG. 6-7



**IL DOSSIER • Solo il 37,5 % dei fondi del Pnrr**



Peso:1-23%,6-49%,7-46%

# RECOVERY, ITALIA MAGLIA NERA SUL "GREEN"

## Le critiche

Per i tecnici delle Camere, Roma destina meno risorse di tutti in percentuale. Gli ambientalisti: i progetti davvero verdi sono il 15%

## » Virginia Della Sala

**T**ransizione ecologica: il Pnrr italiano, stando al dossier della Camera dei deputati sulla sua valutazione rispetto agli altri dei Paesi Ue, è agli ultimi posti per percentuali di risorse destinate alle iniziative "green". Basta scorrere rapidamente le pagine per confrontare i numeri: l'Austria destina il 59 per cento delle risorse, così come la Danimarca, mentre il Lussemburgo arriva al 60 per cento. Poi la Francia, che destina il 46 per cento, la Germania il 42 e la Slovenia pure. L'Italia, con il 37,5 per cento si allinea al Portogallo con il 38% e la Spagna con il 39,7 per cento. Più che alla quantità, però, occorre forse guardare alla qualità di questa spesa. A fare una prima analisi, qualche mese fa, sono stati i *think tank* Ecco, E3G e Wuppertal Institut con un sito utilissimo e dettagliato ([www.greenrecoverytracker.org/](http://www.greenrecoverytracker.org/)).

**PARTIAMO** dalla Germania. Berlino utilizzerà i fondi (al verde destina circa 58 miliardi di euro in totale) per finanziare molte misure già in atto, invece che puntare su progetti nuovi. Angela Merkel ha però messo in discussione le tariffe più elevate dell'elettricità verde. "Il pacchetto di ripresa della Germania - si legge nel report - include poche misure di sostegno diretto per i combustibili fossili per l'industria, anche se la lobby automobilistica si era mobilitata per assicurare un

supporto incondizionato ai sussidi per l'acquisto di auto nuove". Sono però previsti

aiuti per l'acquisto di motori a gas nel caso in cui le compagnie aeree decidano di rinnovare la flotta. Inoltre, si legge, "le misure della Germania non sono in gran parte collegate a obiettivi o condizioni (climatiche) concreti a lungo termine, il che crea il rischio significativo che gli investimenti appaiano verdi ma in definitiva non contribuiscano alla transizione verde".

**LA FRANCIA** con i suoi quasi 50 miliardi destinati alla transizione verde, ha puntato molto sulla mobilità: incentivi sul trasporto pubblico e ferrovie, per lo più. Prevede poi una riconversione energetica degli edifici legata però alla reale riduzione dei consumi energetici e delle emissioni. Di contro, il governo Macron ha abbassato le tasse sulla produzione meno inquinante e ha esteso questa misura anche oltre l'emergenza Covid. "Questo provvedimento - si legge nel report - inizialmente non includeva le condizionalità climatiche, quindi la questione è stata dibattuta in parlamento dopo la pubblicazione del piano. È stato votato un emendamento con

nuovi obblighi in termini di ambiente, parità e dialogo sociale. Tuttavia, le aziende non saranno penalizzate se non li rispettano". Anche in questo caso non è prevista una buona incentivazione delle rinnovabili.

**L'ITALIA**, anche se in percentuale è quella con il minore investimento nel verde, in termini assoluti impiegherà più soldi di tutti. Come spiegato dal *Fatto*, la transizione ecologica vera e propria risulta oggi finanziata con circa 60 miliardi (erano 67,5 prima dei diversi 'smottamenti' che ha subito il Piano), a queste cifre vanno aggiunti i finanziamenti destinati alla "mobilità sostenibile", di cui una parte corposa riguarda l'alta velocità ferroviaria (in parte poi finanziata anche con il "fondo complementare" che ha una dote di extra-deficit di 30 miliardi, di cui dieci per l'Av Salerno-Reggio Calabria).

Ben accolto dagli ambientalisti, invece, è il sistema delle reti elettriche intelligenti (*smart grid*) che saranno oltretutto utilizzate per rafforzare la rete di distribuzione urbana di energia elettrica.

"Questo investimento aiuterà a preparare il sistema energetico per la transizione



verso la neutralità climatica, anche in settori come il settore della mobilità” spiegano i *think tank*. Manca però una strategia complessiva per la transizione verde. “Le risorse per le misure rilevanti sono disperse in varie componenti ed elementi più piccoli, dalle ‘isole verdi’ ai progetti agrivoltaici, con scarsi finanziamenti per veri progetti di decarbonizzazione industriale o altre importanti aree di transizione ecologica”. Ci sono poi “significative misure di sostegno che possono favorire il settore del gas, come gli investimenti in biometano e idrogeno, mentre manca una strategia per l’elettrificazione e l’incremento dell’offerta di energia elettrica rinnovabile”. Nel complesso, il piano italiano “nonostante le sue dimensioni non fornisce un chiaro impulso alla transizione verso un’economia climaticamente neutra”. Anche la quota di investimenti nella mobi-

lità elettrica è inferiore rispetto agli altri paesi Ue. La piattaforma degli ambientalisti si spinge a questo punto fino a ricalcolare l’effettiva percentuale “green” dell’Italia: sui 235 miliardi complessivi di investimenti (tra quota *Recovery*, *React Eu* e fondo complementare) si ferma al 13% (19 miliardi), mentre un altro 28% (66,7 miliardi) viene identificato come interventi che avranno “probabilmente” un impatto sul clima, ma per i quali risulta impossibile determinare la direzione di quell’impatto, se positiva o negativa per l’ambiente. Sulle rinnovabili, poi, “manca ambizione e le misure sono frammentate”. Il supporto per il solare fotovoltaico è limitato ai Comuni con meno di 5mila abitanti e non accompagnato da una riforma del sistema, mentre mancano risorse per sviluppare lo *storage* di energia, nonostante sia previsto un target di 10

Gw di capacità di stoccaggio. Manca poi una strategia di efficientamento energetico per il settore pubblico. Il *Green recovery tracker* critica infine le semplificazioni degli iter di autorizzazione che rischiano di “favorire soprattutto le centrali a gas” nonostante “il picco di domanda - 58,8 GW - sia già significativamente più basso rispetto alla capacità della rete attuale”.

**LA SPAGNA** fa un po’ peggio di noi. Se da un lato il governo spagnolo sta ponendo un’ enfasi esplicita sul sostegno alle regioni meno sviluppate del paese attraverso le sue misure di recupero in linea con le politiche territoriali, si registrano invece informazioni mancanti quando si tratta di entrare nei dettagli dei piani. “I materiali che sono stati pubblicati - spiegano gli ambientalisti - spesso forniscono solo scarse informazioni su quali misure e progetti e-

satti saranno sostenuti. E i meccanismi di responsabilità per la *governance* del piano non sono ancora molto ben definiti”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## “Abbiamo 5 anni per fare le infrastrutture, poi ne avremo 25 in cui dovremo navigare a vista

### PROTAGONISTI



#### COMBUSTIBILI

- Berlino ha utilizzato i fondi per finanziare molte misure già in atto, invece che puntare su progetti nuovi. Angela Merkel ha però messo in discussione le tariffe più elevate dell’elettricità verde. Il pacchetto di ripresa include poche misure di sostegno diretto per i combustibili fossili



#### MOBILITÀ VERDE

- La Francia, ha puntato molto sulla mobilità: incentivi sul trasporto pubblico e ferrovie, per lo più. Inoltre prevede una riconversione energetica degli edifici legata però alla reale riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti per l’ambiente



#### TERRITORIO

- Il governo spagnolo sta ponendo un’ enfasi esplicita sul sostegno alle regioni meno sviluppate del Paese attraverso le sue misure di recupero in linea con le politiche territoriali. Si registrano invece informazioni mancanti quando si tratta di entrare nei dettagli dei piani

### TUTTI I NUMERI DEL PIANO INVIATO ALL’UE

# 191

#### MILIARDI DI EURO

La quota del *Recovery Fund* destinata direttamente all’Italia, che di suo aggiungerà 30 miliardi di euro

# 13

#### MILIARDI DI EURO

Arrivano dal programma *React Eu* e sono destinati a coprire spese considerate “più urgenti”





**Pale eoliche**  
Il premier Draghi,  
il presidente  
Macron  
e la cancelliera  
Merkel  
FOTO ANSA



Peso:1-23%,6-49%,7-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

## Case usate, a Milano prezzi +1,8%

### di Teresa Campo

**L**a pandemia non ferma la crescita dei prezzi delle case usate a Milano, che su base congiunturale nel secondo trimestre sono saliti dell'1,8%, mentre a livello tendenziale l'incremento di valore è del 4,4%. Il prezzo medio al metro quadro in città tocca così i 4.075 euro. A rilevarlo è l'indice prezzi di Idealista. Ad accelerare sono soprattutto le periferie, in testa le zone Vigentino-Ripamonti (+11,4%), Famagosta-Barona (+7,6%) e Lorenteggio-Bande Nere (+7,5%), ma aumenti trimestrali sopra la media si riscontrano anche a Cernusco-Missaglia (+6,9%), Fiera-De Angeli (+4,2%), Certosa (2,6%), Porta Vittoria (2,5%) e Greco-Turro (2,3%). Non mancano

tuttavia quartieri in controtendenza, San Siro-Trenno-Figino (-5,9%) e Città Studi-Lambrate (-7,9%) le peggiori. Prezzi in salita anche nella provincia, (+1,3%), con trend positivo in almeno metà dei comuni monitorati (62 su 124). 2.659 euro/mq il prezzo medio attuale. Nelle altre città ancora in calo Roma (-0,4%), per un prezzo medio di 2.858 euro al metro quadro, e Napoli (-0,6%), mentre le quotazioni salgono anche a Torino (+2%) e Bari (+1,9%). (riproduzione riservata)



Peso:9%

COMPLETATO L'ACQUISTO DEI TERRENI SUI QUALI DOVEVA SORGERE LO STADIO DELLA ROMA

# Vitek conquista Tor di Valle

*L'imprenditore chiede un incontro con la giunta Raggi per valutare l'area in chiave residenziale e commerciale*

DI ANDREA MONTANARI

**D**opo una lunga gestazione, e in seguito alla definizione dell'acquisizione delle società Parsitalia e CapitalDev, si è completato anche lo shopping dell'area di Tor di Valle a Roma, asset in portafoglio a Eurnova. A rilevare i terreni, già di proprietà di Luca Parnasi, e sui quali doveva sorgere il nuovo stadio di proprietà della Roma di Dan Friedkin, è l'imprenditore ceco Radovan Vitek che ora controlla le tre aziende ex Parnasi. Ieri si è formalizzato il passaggio di proprietà alla newco Cpi Tor di Valle

che fa riferimento al Cpi Property Group di Vitek. Quest'ultimo non è intenzionato a mollare la presa con il Comune per portare avanti il progetto dell'impianto sportivo di proprietà del club. Ma la società di Friedkin da qualche mese ha abbandonato questa opzione per cercare altre zone nella Capitale più idonee a uno stadio di dimensioni ridotte. In tal senso, l'ultima opzione sul tavolo di Friedkin è quella che fa riferimento a un'area di 120 ettari in via Pietralata (confinante con un'altra proprietà di Vitek, tramite CapitalDev) o a Fiumicino. Così ieri Giuseppe Colombo, presidente di Cpy Property Group Italia, ha chiesto un incontro urgente con la giunta Raggi seppur arrivata a fine mandato (in ottobre ci saran-

no le elezioni amministrative). «Si tratta di un invito a fare chiarezza in una vicenda che si sta protraendo da tanto tempo», ha spiegato Colombo, «dal momento che siamo proprietari dell'area con una convenzione in attesa di firma. Da parte nostra c'è la piena disponibilità a intavolare un dialogo costruttivo con tutte le parti coinvolte, al fine di non disperdere il lungo lavoro fatto fino a oggi ed anche per verificare i presupposti per poter portare avanti un importante progetto per Roma». Il gruppo di Vitek sta lavorando a un progetto più ampio su Tor di Valle che comprende anche interventi di natura residenziale senza aver perso la speranza di costruire lo stadio. (riproduzione riservata)



Radovan Vitek



Peso: 25%

**L'ANALISI**

**CON IL DEBITO BUONO SERVIRÀ ANCHE IL CREDITO BUONO**

**Alessandro Graziani** — a pag. 2

**L'analisi**

**IL RECOVERY È L'OCCASIONE PER IL CREDITO BUONO**

di **Alessandro Graziani**

Le banche italiane hanno superato la fase più acuta della crisi da pandemia addirittura migliorando la solidità patrimoniale, in linea con quanto accaduto mediamente in Europa. Moratorie, prestiti garantiti dallo Stato e blocco dei dividendi sono state misure straordinarie che con efficacia hanno protetto le banche rendendole contemporaneamente parte della soluzione della crisi e non un problema in più.

Ora, con il progressivo ritorno alla normalità, arriva la parte più difficile. Le moratorie sono inevitabilmente destinate a finire e lasceranno decine di miliardi di crediti in sofferenza. Un problema gestibile, dato il buon livello medio di patrimonializzazione delle banche, e inferiore alle previsioni più fosche che un anno fa ipotizzavano uno stock post-crisi di 200 miliardi di Npl e Utp.

Il problema per le banche non andrà considerato solo in base alle conseguenze che avrà nel prossimo biennio sui bilanci bancari, ma nell'ambito del più ampio piano di rilancio

del sistema Paese che può contare sulle ingenti risorse del Recovery Fund. Il «debito buono», come lo ha definito il Premier Mario Draghi, indirizzerà le risorse pubbliche ed europee verso settori che rappresentano il futuro dell'economia: green economy, digitale, infrastrutture.

Alle banche spetterà il compito di fare da leva finanziaria per gli investimenti privati che dovranno aggiungersi a quelli pubblici, favorendo la crescita delle imprese nei settori che hanno un futuro di sviluppo. Non è più tempo di difendere a oltranza le imprese-zombie per non far emergere nei bilanci bancari le perdite sui crediti. Se è vero che il Recovery Fund è l'ultima occasione per il rilancio del Paese, accanto al «debito buono», ora più che mai serve il «credito buono».

Per riuscire a svolgere con efficacia questo ruolo, il sistema necessita di banche solide e dimensionalmente in grado di assorbire eventuali perdite e sostenere (nell'interesse delle stesse

banche) la ripresa del Paese. Finora, a parte la fusione tra Intesa e Ubi, il consolidamento del settore è esistito solo negli auspici delle Autorità di Vigilanza. Se esistono le condizioni di mercato per creare banche più forti, è il momento storico di procedere. Gli ostacoli alle fusioni non possono continuare a essere i «localismi e i personalismi», denunciati proprio da Mario Draghi quando era Governatore della Banca d'Italia. E oggi sarebbe paradossale se, a fronte di incentivi fiscali per le fusioni previsti sotto forma di Dta dal Governo, nel 2021 l'unica a beneficiarne fosse una banca francese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001



**Se esistono le  
condizioni di mercato  
per creare banche più  
forti, è il momento  
storico di procedere**



Peso:1-1%,2-14%

**LA PROPOSTA**

**Patuelli: «Incentivi al risparmiatore che investe e non lascia soldi nei conti correnti»**

**Laura Serafini** — a pag. 2

**1.000**

**MILIARDI DI EURO**

Ammonta a mille miliardi il tesoretto delle famiglie italiane non utilizzato giacente nei depositi bancari. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli chiede incentivi fiscali per favorire gli investimenti dei risparmiatori

# «Spingere i risparmiatori a maggiori investimenti grazie alla leva fiscale»

**La relazione di Patuelli.** Il presidente dell'Abi: «Un volano per la crescita. La pandemia non ha trovato impreparato il mondo bancario in Italia»

**Laura Serafini**

L'uscita dall'Italia dalla pandemia passa dalla capacità di «incoraggiare i risparmiatori», dunque le famiglie italiane, «ad investire» non solo in titoli di Stato, «ma anche in obbligazione convertibili e in azioni di società». È necessario riuscire a portare una buona parte dei mille miliardi parcheggiati dalle famiglie sui depositi, cresciuti durante la pandemia, a sostenere direttamente l'economia reale. È il passaggio più urgente e forse più significativo della relazione del presidente Antonio Patuelli all'assemblea annuale dell'Abi. Un obiettivo che si può raggiungere intervenendo sulla leva fiscale. L'aliquota sui conti cor-

renti (26% a fronte di un rendimento dello 0,03%), ad esempio, determina «un gettito irrilevante per lo Stato». Se i risparmi dei «cassettisti» e non degli «speculatori» venissero «fiscalmente agevolati» - ha spiegato - con aliquote progressivamente ridotte in proporzione alla durata degli investimenti, mediamente più redditizi dei depositi in conto corrente, l'aumento dei rendimenti remunererebbe maggiormente i risparmiatori e lo Stato». Secondo il presidente, «con le risorse europee e i risparmi privati di famiglie e imprese, l'Italia ha la possibilità di grandi investimenti, per un accelerato sviluppo sostenibile per la crescita economica, sociale e civile». Anche l'Irap «di dubbia

costituzionalità» andrebbe corretta.

La necessità di smobilizzare le risorse sui depositi - oltre 1.700 miliardi secondo l'Abi - è stata sottolineata ieri anche dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Il governatore



Peso: 1-3%, 2-32%

ha sollecitato le banche a proporre prodotti di risparmio gestito per portare i fondi oggi sui depositi «verso l'attività produttiva anche sotto forma di capitale di rischio».

La ripresa, però, ha bisogno che siano ancora una volta le banche ad assumere un ruolo proattivo, così come hanno fatto durante l'emergenza Covid-19. «La pandemia non ha trovato impreparato il mondo bancario in Italia che, dopo importanti, complessi e costruttivi negoziati fra l'Abi e le organizzazioni sindacali del settore, a fine 2019 aveva realizzato il nuovo lungimirante contratto nazionale di lavoro che prevede anche forme di lavoro inaspettate e ha favorito il costante dialogo costruttivo che ha permesso di definire continuamente nuovi accordi anche per tempi eccezionali», ha detto Patuelli, ricordando il grande sforzo per mettere in piedi la macchina delle moratorie (2,3 milioni di richieste) e dei prestiti garantiti, che oggi hanno raggiunto quota 200 miliardi. Misure che vanno mantenute finché serve, ha chiosato. Anche se ora inizia una riduzione progressiva, il cosiddetto phase out: le moratorie sono state prorogate al 31 dicembre, ma solo per la quota capitale; per i prestiti è stata ridotta la garanzia.

«La riduzione delle garanzie sui prestiti» serve ad aumentare «l'analisi del merito di credito sulle imprese»

ha detto Visco. E il ministro dell'Economia, Daniele Franco, è andato oltre. «Con la ripresa è fondamentale che ci sia una selezione del merito del credito - ha osservato -. Questo scrutinio è fondamentale, è preconditione per una crescita di medio e lungo periodo a tassi più elevati». Un'analisi che, secondo il ministro, dovrà incrociare anche le prospettive di business tenendo conto del potenziale impatto sulle attività dei rischi ambientali. Selezione in base a merito di credito, resilienza rispetto ai rischi per i cambiamenti climatici e alla rivoluzione digitale: è questo che le autorità politiche e di vigilanza chiedono ora alle banche. Dovranno essere loro a stabilire i criteri in base ai quali verranno scelte le imprese che saranno supportate rispetto a quelle che non hanno prospettive di ripresa. E questo perché dopo l'estate il governo comincerà a lavorare a una nuova gamma di strumenti di supporto mirato (e non più indiscriminato per tutti) per le imprese. In particolare sarà riorganizzato il sistema delle garanzie pubbliche, a partire da quelle erogate dal fondo per le Pmi, anche per tenere conto anche dei settori che potranno essere impattati dalla transizione energetica.

Patuelli non lo direbbe mai, ma certo passare da politici che chiedevano di dare soldi a tutti e in fretta a un esecutivo che vuole rigore e selettività

è un bel cambio di marcia. Sarebbe più semplice se regole di vigilanza bancaria non fossero così stringenti. «La Vigilanza della Bce ha introdotto provvedimenti di flessibilità e di stabilità per prevenire crisi bancarie. Altri organismi europei, dal più ampio perimetro di Paesi membri, come l'Eba, ora a 27, hanno alternato flessibilità e rigidità». E poi: «La nuova definizione di default e le regole più stringenti del calendario dei crediti deteriorati mal si sono conciliate con la pandemia», ha detto. Patuelli ha ricordato anche l'impegno per ridurre i costi di struttura delle banche, «con piani industriali discussi con le rappresentanze sindacali, rifiutando il licenziamento come metodo per ridurre il personale». Un approccio che gli è valso il plauso del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, secondo il quale Patuelli «è uno dei migliori presidente della storia dell'Abi». Un'associazione «mai rassegnata», «indipendente e austera», impegnata in una «quasi rifondazione di se stessa con il metodo della trasparenza e della collegialità» che per dodici mesi (almeno) vedrà Patuelli sulla tolda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.774,6

**I DEPOSITI (IN MILIARDI)**

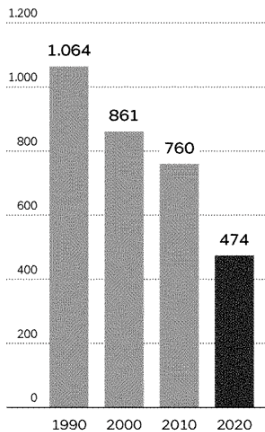
A maggio, secondo i dati Abi, i depositi da clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi

con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) ammontavano a 1.774,6 miliardi.

«Con le risorse europee e i risparmi privati di famiglie e imprese, l'Italia ha la possibilità di grandi investimenti»

**La frenata**

Numero di banche presenti in Italia



Fonte: Bankitalia



Peso:1-3%,2-32%

# Visco: biennio di crescita per l'Italia

## L'assemblea Abi

Il Governatore: restano incertezze, pronti a possibili crisi in piccoli istituti

Franco: il secondo trimestre porta il Pil a +2%, per il fisco riforma con l'occhio ai conti

La ripresa si consolida «favorita dagli investimenti; il recupero dei consumi sarà più lento, l'export di beni beneficerà della domanda estera». All'assemblea Abi, il governatore di Bankitalia Visco rilancia il messaggio di fiducia: i rischi non mancano, specie per i piccoli istituti («noi pronti a intervenire») ma col supporto della politica di bilancio e condizioni favorevoli la fase espansiva sarà sostenu-

ta nel biennio. Il ministro Franco: Pil verso il 2% nel secondo trimestre, recupero dei livelli pre crisi nel 2022».

**Marroni e Trovati** — a pag. 3

## Visco: ripresa più forte, rischi da ritardi Pnrr Banche solide ma resta l'incognita Npl

**Credito.** Il governatore: «Biennio di crescita per l'Italia ma l'incertezza resta elevata». Sulle banche: «Seguiamo ma non guidiamo il processo di consolidamento, crisi possibili negli istituti più piccoli ma siamo pronti a intervenire. Crediti deteriorati in aumento»

### Carlo Marroni

La ripresa si sta consolidando, soprattutto grazie al buon andamento della campagna di vaccinazioni e al miglioramento del quadro sanitario. All'assemblea annuale dell'Abi, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, rilancia il messaggio di fiducia: la crescita si rafforzerebbe con decisione nel secondo semestre, ad un'media annua del 5 per cento, consentendo un recupero di oltre metà della caduta del 2020. La crescita verrebbe favorita dalla vivace dinamica degli investimenti mentre il recupero dei consumi sarebbe più lento, e le esportazioni sarebbero trainate dalla domanda estera. Con il mix di politiche di bilancio e della politica monetaria «la fase espansiva dovrebbe consolidarsi, restando sostenuta anche per il prossimo biennio».

Ma i rischi non mancano: «L'incertezza resta però elevata. Questo scena-

rio presuppone che prosegua ai ritmi attuali la campagna di vaccinazioni e si consolidi il contenimento dei contagi; ritardi nell'attuazione delle misure di rilancio previste dal Pnrr potrebbero indebolire, anche per gli effetti negativi sulla fiducia di imprese e famiglie, le prospettive sulla domanda aggregata e sull'occupazione». Un elemento decisivo risiede anche nell'enorme risparmio bancario generato dalla pandemia, a causa che della contrazione dei consumi: lo scorso maggio quelli delle imprese avevano raggiunto quasi 460 miliardi, quelli delle famiglie 900. «Le banche potranno contribuire al riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese proponendo alla clientela prodotti di risparmio gestito che consentano di indirizzare le risorse verso l'attività produttiva, anche sotto forma di capitale di rischio».

Parlando poi del sistema finanziario, Visco ha ribadito che le banche italiane

hanno reagito bene alla pandemia, e le condizioni sono migliori della crisi precedente del 2011-2012. Ma ci sono segnali di deterioramento della qualità del credito: «L'aumento dei nuovi crediti deteriorati dovrebbe tuttavia risultare inferiore a quanto osservato in precedenti episodi recessivi, in virtù delle misure di sostegno adottate dal Governo, dei bassi tassi di interesse connessi con l'orientamento ancora molto espansivo della politica monetaria e



Peso: 1-8%, 3-34%

delle buone prospettive economiche. Segnali di deterioramento della qualità del credito provengono dalla dinamica dei prestiti in bonis facenti capo a debitori per i quali è stato rilevato un incremento rilevante del rischio di credito». Un tema centrale sarà su questo punto anche la riforma della giustizia civile. Sul tema delle fusioni Bankitalia è impegnata «nella valutazione delle possibili soluzioni ai casi di crisi che riguardano alcuni intermediari di medie-grandi dimensioni, attualmente alle prese con processi di recupero e risanamento che le difficili condizioni economiche sperimentate negli ultimi anni hanno contribuito a rendere ancora meno agevoli». Ebbene: «Seguiamo da

vicino questo processo non certo per guidarne l'esito secondo programmi prestabiliti, ma per assicurare che esso conduca a intermediari più solidi e, quindi, maggiormente in grado di sostenere l'economia e favorire il ritorno su un sentiero di crescita elevata e duratura». Inoltre, avverte, sono in arrivo «possibili crisi di alcune piccole banche in Italia e, in assenza di interventi, la Banca d'Italia è pronta a intervenire».

**Fusioni: «Bankitalia impegnata a valutare possibili soluzioni a casi di crisi di intermediari medio grandi».**

1,5%

**NPL IN AUMENTO**

Nei bilanci bancari è aumentata, dell'1,5%, la consistenza dei crediti deteriorati, soprattutto scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni



**DANIELE FRANCO (MEF)**

La politica economica e di bilancio «resterà fortemente espansiva» quest'anno e anche nel 2022 «anche se con disavanzo inferiore»



**Governatore della Banca d'Italia.** Ignazio Visco è intervenuto all'Assemblea Abi 2021



Peso:1-8%,3-34%

# Sostegni: alla scuola 400 milioni per evitare le lezioni da remoto

I piani per la ripresa

Figliuolo: convincere  
i 215mila docenti e addetti  
Ata non ancora vaccinati

Il governo spinge per la ripartenza della scuola in presenza a settembre, in sicurezza, tra i rischi della variante Delta del covid e la campagna di vaccinazione degli studenti da pianificare, con 215mila unità tra docenti e personale tecnico-amministrativo non ancora immunizzate (il commissario Figliuolo: «Dobbiamo convincerle»). Tra gli emendamenti al voto per il decreto Sostegni bis spiccano altri 400 milioni per rinnovare

nel 2021-2022 l'organico aggiuntivo Covid: 60-70mila tra insegnanti e Ata in più, da assumere a tempo determinato dall'avvio delle lezioni e fino al 31 dicembre. Poi con la legge di bilancio autunnale e in base all'andamento epidemiologico si vedrà se proseguire o no. — *Servizi a pagina 5*

**Scuola.** Tra gli emendamenti al DL Sostegni Bis quelli sulla ripartenza a settembre

## Sostegni bis, edilizia e 400 milioni contro la Dad

**In Parlamento.** Risorse per rinnovare l'organico aggiuntivo con 60-70mila assunzioni d'insegnanti Ata per l'anno 2021-2022

**Eugenio Bruno  
Claudio Tucci**

Da un lato c'è la variante Delta che rischia di far aumentare i contagi. Dall'altro lato c'è la campagna di vaccina-

zione degli studenti ancora tutta da pianificare e ci sono ancora 215mila unità tra docenti e personale tecnico-amministrativo non immunizzate, e quindi da convincere, come ha detto ieri il commissario Figliuolo (si veda

articolo accanto). Ma il governo spinge per la ripartenza in presenza, in sicurezza, della scuola a settembre e tra gli emendamenti in procinto di essere approvati nelle prossime ore al decreto Sostegni bis stanziati altri 400 milioni



Peso: 1-7%, 5-29%

per rinnovare, anche nel 2021-2022, l'organico aggiuntivo Covid. Secondo le primissime stime, si tratta di 60-70mila tra insegnanti e Ata, in più, da assumere a tempo determinato dall'avvio delle lezioni e fino al 31 dicembre. Poi con la legge di bilancio autunnale e in base all'andamento epidemiologico si vedrà se proseguire o no.

I prof aggiuntivi (40mila stima) dovranno essere utilizzati per attività di recupero degli apprendimenti persi in questo anno e mezzo di eccesso di Dad, ed essere a disposizione dei presidi per garantire il rispetto delle regole sanitarie, che, con ogni probabilità, saranno mantenute a settembre (in primis, distanziamento e mascherine). Anche per smistare le classi e, dunque, ridurre al minimo l'impatto della Dad. Il personale Ata dovrà invece servire soprattutto per le attività di sanificazione.

Male novità del Dl Sostegni-bis alla voce scuola non finiscono qui. Oltre a una precisazione delle voci per cui si potranno spendere i 350 milioni già previsti dal testo originario per acqui-

sto di beni e servizi anti-Covid (non solo mascherine e impianti di sanificazione ma anche pareti mobili, piccoli interventi edili di adattamento delle strutture e infrastruttura impiantistica e tecnologica per consentire anche soluzioni di didattica a di-

stanza) uno degli emendamenti formulati e al vaglio della commissione rinnova il tavolo con i prefetti per far quadrare corse dei mezzi e orari di ingresso e uscita nelle classi, già previsto (per la verità con alterne fortune) quest'anno e in scadenza a luglio con tanto di potere sostitutivo delle Regioni in caso di inadempienza. Perché è evidente che insieme ai vaccini e agli spazi i trasporti rappresentano ancora un altro elemento cruciale per la riapertura di settembre.

Nel pacchetto dei correttivi riformulati su cui governo e maggioranza hanno trovato l'intesa c'è anche la norma che prova salvare dal default oltre 800 comuni. Per questi municipi si prevede la possibilità di ripianare l'extra-deficit in 10 anni anche grazie alle risorse aggiuntive salite ora a 160 milioni, che si vanno a sommare ai 500 milioni già stanziati dal Sostegni bis.

Altro tema atteso e che sarà messo al voto oggi in commissione Bilancio è quello della revisione dei prezzi dei materiali in edilizia nei contratti pubblici. Come anticipato su queste pagine per i contratti in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della nuova norma (25 luglio prossimo) il ministero delle Infrastrutture dovrà rilevare le oscillazioni in aumento o in diminuzione dell'8% relative al primo semestre del 2021 dei singoli prezzi dei materiali. Per le variazioni

in aumento, a pena di decadenza, l'appaltatore dovrà presentare alla stazione appaltante domanda di compensazione entro 15 giorni dalla pubblicazione decreto ministeriale sulle oscillazioni dei prezzi.

La riformulazione da parte del governo di un emendamento del deputato M5S Luca Carabetta riapre alla possibilità per le startup innovative di costituirsi online, dopo la bocciatura del Consiglio di Stato. Prevista anche la sanatoria per le 3.500 startup costituite con modalità digitale prima della sentenza del Consiglio di Stato: dovranno passare dal notaio, nelle more dell'emanazione del decreto, solo per modifiche dell'atto costitutivo o dello statuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRATTI PUBBLICI**  
Un decreto dovrà fissare le oscillazioni in aumento o in diminuzione dell'8% dei prezzi dei materiali SALVA COMUNI  
Ripiano in 10 anni per l'extra-deficit e altri 160 milioni per evitare il default di 812 municipi



**FRANCESCO FIGLIUOLO**

«Nella fascia 60-69 ne mancano ancora 1 milione e 400mila circa» di persone da vaccinare, spiega il commissario all'emergenza Covid: «Ci

stiamo attrezzando per cercare di facilitare questo tipo di attività. Li andiamo a cercare nelle aree più remote anche con dei team mobili delle Regioni e anche della Difesa»



Peso:1-7%,5-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

**IL VIAGGIO DI LETTA**

**Più innovazione e via l'Irap: il Pd riparte dai distretti**



# Il Pd riparte dalle Pmi: superare l'Irap, puntare su digitale e crescita

**La convention del 15 luglio.** Letta e il responsabile Sviluppo Fumagalli: «Il Pnrr rischia di favorire le grandi imprese, i piccoli vanno accompagnati»

**Emilia Patta**

ROMA

Il Pd riparte dalle piccole e medie imprese e mette al centro del suo dibattito interno tre temi spinosi, se non scomodi, a sinistra: la riforma del fisco, la riforma della giustizia civile e la riforma del codice degli appalti a suo tempo voluto proprio dal Pd. L'iniziativa pubblica avrà come titolo "Impresa e ripresa, il ruolo delle Pmi nel Next generation Eu" e sarà celebrata, assieme ai rappresentanti del mondo imprenditoriale, il 15 luglio. Data simbolica, che segna la partenza del Pnrr con l'arrivo della prima tranche di fondi Ue. «Abbiamo voluto appositamente collocare l'iniziativa tra la fine della stagione pandemica, segnata dalle politiche pubbliche di protezione e sostegno culminate appunto nei decreti sostegni, e l'inizio della stagione della ripresa con l'arrivo della prima tranche di 25 miliardi del Recovery - spiega il "pivot" dell'iniziativa Cesare Fumagalli, già segretario nazionale di Confartigianato e ora nella segreteria di Letta come responsabile Sviluppo con missione Pmi, mentre la vicesegretaria Irene Tinagli ha curato la parte delle po-

litiche Ue -. Il nostro approccio è quello di considerare il sistema delle piccole e medie imprese del Paese non come accidente della storia ma come parte strutturale del nostro sistema produttivo da rafforzare e valorizzare anche attraverso l'opportunità della transizione ecologica e digitale del Pnrr».

Al centro della convention del 15 luglio ci sarà la proposta di un sistema fiscale semplice e amico delle Pmi. E sarà rilanciato il tema di renziana memoria del superamento dell'Irap. Ma è chiaro che, al di là delle proposte specifiche che usciranno dall'evento, il Pd di Enrico Letta ha bisogno di riposizionarsi politicamente dopo i primi cento giorni molto caratterizzati a sinistra (si veda ad esempio la proposta di una patrimoniale per finanziare la "dote" per i diciottenni o il braccio di ferro sulla proroga del blocco dei licenziamenti): l'obiettivo è ritornare ad essere interlocutore privilegiato e punto di riferimento del mondo delle imprese, per non lasciare la rappresentanza delle Pmi e del "popolo delle partite Iva" né alla destra salviniana né tantomeno al nuovo M5s di Giuseppe Conte qualora l'ex premier riuscisse infine nell'im-

presa di arrivare alla guida del movimento (Conte ha detto pubblicamente, nelle scorse settimane, di puntare al voto moderato e alla rappresentanza delle Pmi e delle partite Iva). Per questo il segretario si spenderà personalmente, in autunno, in un tour nei distretti industriali del Paese. C'è poi una preoccupazione reale legata all'uso degli ingenti fondi Ue legati al Pnrr da qui al 2026: il rischio che alla fine ad avvantaggiarsi siano soprattutto le imprese medie e grandi lasciando indietro le piccole. Per questo - come spiega Anna Ascani, sottosegretaria al Mise, che curerà il 15 luglio la parte sulla transizione digitale - è importante mettere i "piccoli" nelle condizioni di potersi in-



Peso: 1-2%, 8-34%

novare: «Industria 4.0 ha funzionato molto bene dal punto di vista del rinnovamento tecnologico e dei macchinari ma ad avvantaggiarsene sono state soprattutto le imprese medie e grandi. Ora dobbiamo fare in modo che la transizione 4.0, a cui sono destinati circa 30 miliardi, non lasci indietro le piccole imprese». La leva delle proposte Pd resta quella degli incentivi fiscali all'innovazione, ma non basta: «Servono anche investimenti sulle competenze, perché le piccole imprese hanno bisogno di personale altamente specializzato in grado di usare e monitorare le nuove tecnologie e spesso non sono in condizioni di permetterselo - dice ancora Ascani -. Per questo pensiamo a una sorta di "ecosistemi dell'innovazione", ossia dei centri a cui possono rivolgersi più piccole imprese».

Sul tema fiscale l'obiettivo torna ad essere quello del superamento dell'Irap, come si accennava. Ma il Pd, con

la relazione del responsabile economico Antonio Misiani, riproporrà anche il pacchetto già portato a centro dei lavori delle due commissioni finanze di Camera e Senato che hanno chiuso la settimana scorsa l'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale da cui il governo ha già annunciato di voler prendere spunto per la legge delega di revisione dell'intero sistema tributario. «Per ristabilire l'equità del sistema e per rendere neutrale il prelievo rispetto alla forma giuridica dell'impresa il Partito Democratico ritiene opportuno riproporre un meccanismo come quello, mai entrato in vigore, dell'Imposta sul reddito di impresa (Iri) - si spiega a Largo del Nazareno -. In base a tale regime il reddito derivante dall'attività d'impresa verrebbe tassato con aliquota unica (la stessa alla quale sono soggette le società di capitale) determinando la neutralità del prelievo rispetto alla forma giuridica dell'impresa, mentre la remunerazione

del professionista o dell'imprenditore, ossia la parte di utili che viene distolta dall'attività professionale o dall'impresa, verrebbe assoggettata a tassazione progressiva. In questo modo verrebbe tra l'altro incentivata la patrimonializzazione delle piccole imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ascani: incentivi fiscali ed «ecosistemi dell'innovazione» per aiutare le Pmi nella transizione digitale**

**Segretario Pd.**

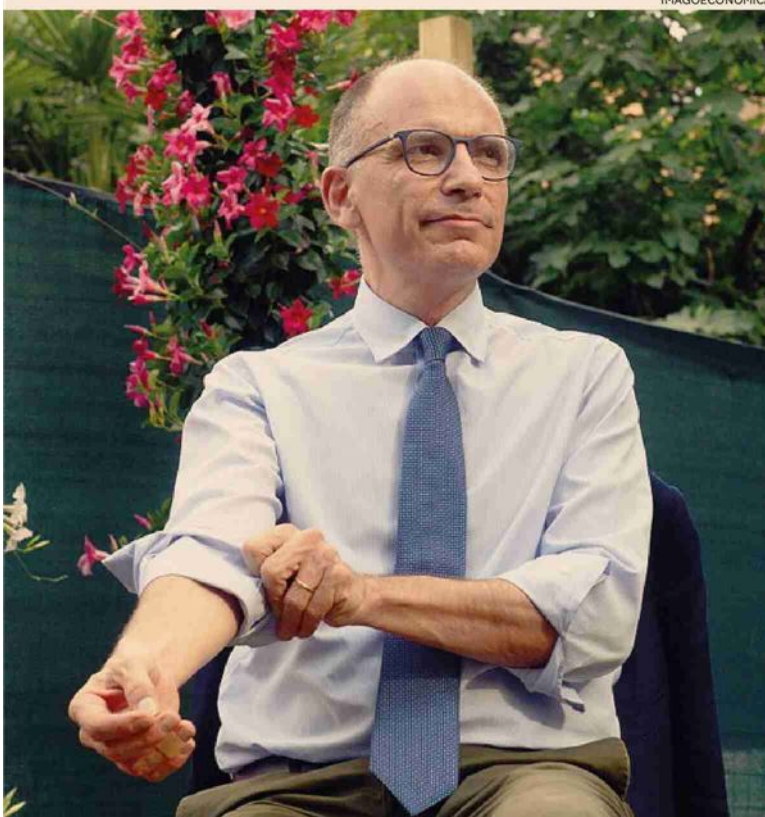
Enrico Letta pronto a rilanciare sulle misure a sostegno delle piccole e medie imprese

# 25 miliardi

**PRIMA TRANCHE DEL RECOVERY**

il 15 luglio segna la partenza del Recovery plan con l'arrivo della prima tranche di fondi Ue: 25 miliardi sotto forma di anticipo

IMAGOECONOMICA



Peso:1-2%,8-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

# Cantieri, food e autogru: in Liguria caccia aperta agli addetti specializzati

**Arti e mestieri.** I dati Excelsior Unioncamere mettono a nudo le carenze di specializzazioni richieste dalle imprese e i talenti più ricercati sul mercato

**Raoul de Forcade**

La crisi del lavoro in Liguria si manifesta anche sotto forma di mestieri e conoscenze richiesti dalle aziende ma che non si trovano, o sono di difficilissima reperibilità sul territorio. A venire in aiuto, in questa analisi, ci sono i dati Excelsior di Unioncamere che mostrano due diverse prospettive del medesimo argomento: le *skills & abilities* che sono cronicamente mancanti sul mercato del lavoro ligure, nonostante le aziende non smettano mai di richiederle, e cioè i saldatori (necessari, in particolare, per il settore della cantieristica navale), gli elettricisti e i conduttori di mezzi pesanti; e poi i talenti ricercati che emergono dalla più recente rilevazione mensile Excelsior, cioè quella riferita a giugno 2021.

Mese in cui, si legge nel report, «un'impresa su tre» ha previsto «di avere difficoltà a trovare i profili desiderati, sia per ridotto numero di candidati sia per mancanza di competenze e qualifiche, soprattutto per farmacisti e biologi, tecnici in campo informatico, specialisti in scienze informatiche e operai specializzati nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche».

Nel periodo, i mestieri più ricercati dalle imprese risultano essere cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici, poi personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone e operai specializzati nell'edilizia. Ma tra le imprese c'è anche chi cerca, senza trovarli, dei project manager.

«È difficile - spiega Marco Bisagno alla guida dei cantieri navali Mariotti - trovare, per determinati lavori, personale italiano; infatti noi usiamo normalmente saldatori che arrivano dalla Romania o dalla Croazia. E non

è per una questione economica, perché gli stipendi sono uguali. Diciamo che fare il saldatore in campo navale non è un mestiere ambito. Anche se, chi lo fa, guadagna abbastanza: una media di 2-3 mila euro netti al mese. Altra professionalità che manca è il project manager, il responsabile della produzione: è ricercato e introvabile». Lo conferma anche Alberto Amico, alla guida del cantiere nautico Amico & Co: «Abbiamo sempre più difficoltà a trovare vocazioni per lavori anche molto ben retribuiti, come il project manager».

Guido Vernazza, alla guida di Vernazza Autogru, che ha lavorato anche nel cantiere del viadotto Morandi, sottolinea la carenza di figure professionali quali i conduttori di mezzi pesanti. «È un fenomeno - afferma - che esiste, soprattutto nel Nord Italia, nonostante gli operatori bravi possano arrivare a guadagnare anche 4-5 mila euro netti al mese. Noi, per averli, facciamo dei corsi di formazione interni e a volte li troviamo al Sud. D'altro canto, diventare buoni professionisti, capaci di utilizzare mezzi come quelli usati per il ponte Morandi non è facile: ci vogliono anche 5-6 anni di formazione. Perché, a parte il lavoro in sé, per spostare, ad esempio, da un cantiere a un altro le gru più grandi smontate, ci vogliono fino a 100 camion. E l'operatore ha anche il compito di coordinare lo spostamento, insieme a un tecnico ingegnere».

Anche gli elettricisti specializzati mancano: «È una situazione drammatica - afferma Andrea Cariotti alla guida dell'azienda di impiantistica Rael - il mercato sembra impazzito. Ho oggettive difficoltà a reperire elettricisti. Eppure uno bravo guadagna dai 1.600 ai 1.700 euro al mese e, se va in trasferta ad esempio tutto il mese, la paga sale a una somma tra i 2 mila

e i 2.200 euro: certo deve stare fuori sede, ma con alloggio pagato. È chiaro che invece un apprendista, appena entra, prende uno stipendio sugli 800 euro, che poi salgono a 1.200. Sulla carenza di quelle figure forse pesa anche l'effetto delle norme sul reddito di cittadinanza. Perché bisogna anche avere voglia di crearsi un mestiere».

Sul fronte della ristorazione, sottolinea Alessandro Cavo, presidente di Fipe-Confindustria Liguria, «nel post Covid manca personale sia di sala che di cucina. Anche se un lavapiatti, in regola, prende 1.200-1.300 euro netti al mese. Evidentemente molte persone abituate a lavorare stagionalmente nel settore, con il lungo periodo di lockdown dei locali, hanno cambiato mestiere».

Anche Aldo Werdin, presidente degli albergatori del Tigullio, denuncia la mancanza, nel periodo post pandemia, degli stagionali.

«Il contratto per gli stipendi di queste figure - dice - normalmente si faceva a febbraio: si mettevano le basi per assicurarsi i migliori. Quest'anno è saltato tutto. Ha pesato l'incertezza delle riaperture: molti alberghi in Liguria sono rimasti chiusi fino a dopo Pasqua e alcuni lavoratori hanno firmato prima contratti di preassunzione per andare in Sardegna, che è stata per un po' zona bianca. Altri hanno preferito usufruire del reddito di cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 34%



**FORMAZIENDA**

Il nuovo accordo sul blocco dei licenziamenti rilancia il ruolo della formazione continua nella fase della ripartenza. Rossella Spada, direttore del fondo

interprofessionale Formazienda al quale aderiscono 110mila imprese per 750mila lavoratori auspica «di procedere intensivamente sul fronte della formazione continua»

**Mezzi pesanti al lavoro.**

Difficile reperire figure esperte nella conduzione di mezzi pesanti



**MARCO BISAGNO**

Alla guida dei cantieri navali T Mariotti



Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

# «La crescita accelera, sopra il 5%» Franco e Visco: ripresa più forte

Il presidente dell'Abi, Patuelli: incoraggiare i risparmiatori a investire. No a rigidità sugli Npl

**ROMA** Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), col quale l'Italia intende utilizzare i circa 200 miliardi che l'Ue ci mette a disposizione fino al 2026, «rappresenta un'occasione importante, ma non deve essere considerato la panacea per tutti i ritardi della nostra economia», ha avvertito ieri Daniele Franco intervenendo all'assemblea annuale dell'Abi, l'associazione bancaria italiana. Solo se ci sarà «uno sforzo corale», ha ammonito il ministro dell'Economia, i risultati si vedranno. Il Pnrr infatti ci dà la possibilità di più che raddoppiare il tasso di crescita potenziale «dallo 0,6% ante pandemia all'1,4% con il completamento delle riforme», dice Franco. L'attuazione del piano, ammette però il ministro «non sarà facile», per i tantissimi investimenti da realizzare in tempi rapidi e la necessità di varare le riforme. Tra queste quella del fisco che, ha detto Franco, dovrà comunque avvenire «in un contesto prospettico di equilibrio del bilancio pubblico». Insomma, non potrà costare troppo.

## La spinta dei consumi

Per accompagnare la crescita, ha aggiunto Franco, la politica di bilancio resterà espansiva anche nel 2022 «sebbene con un disavanzo molto inferiore». Le prospettive sono buone. A partire da quest'anno:

«Le stime indicano una crescita congiunturale prossima al 2% nel secondo trimestre» e «oggi un recupero del Pil pari o superiore al 5% appare raggiungibile», grazie soprattutto ai consumi che «potrebbero dare una spinta importante a partire dal terzo trimestre». L'attività economica dovrebbe tornare ai livelli pre-Covid «entro il terzo trimestre 2022». Anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel suo intervento all'assemblea, ha detto che grazie al «miglioramento del quadro sanitario, il Pil «nella media dell'anno potrebbe toccare valori intorno al 5%».

## Il ruolo delle banche

Per il successo del piano di ripresa «contiamo sul ruolo attivo delle banche» ha affermato Franco, osservando che durante la pandemia esse hanno aiutato l'economia anziché costituire un problema come era successo nella crisi finanziaria del 2007-8, grazie anche alla loro «maggiore solidità patrimoniale». Le banche, ha assicurato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, «sono in prima fila» per costruire «un nuovo possibile miracolo economico» dopo che nella crisi pandemica sono state impegnate «nell'opera colossale» di 2,3 milioni di prestiti nuovi o incrementati

e in «diversi milioni di pratiche di moratoria». Tutte iniziative, ha detto Patuelli, che «dovranno progressivamente diminuire solo dopo che la ripresa si sarà sviluppata».

Anche secondo Visco le banche hanno reagito complessivamente bene. Ci sono segnali di ripresa delle sofferenze ma «l'aumento dei nuovi crediti deteriorati dovrebbe risultare inferiore a quanto osservato in precedenti episodi recessivi, in virtù delle misure di sostegno del governo, dei bassi tassi di interesse e delle buone prospettive economiche». La crisi, ha osservato il governatore, ha spinto le banche «a rivedere i modelli di attività» anche con «piani di ristrutturazione e possibili operazioni di aggregazione». Bankitalia segue «da vicino questo processo, non certo per guidarne l'esito secondo programmi prestabiliti ma per assicurare che conduca a intermediari più solidi».

## Depositi in crescita

Le banche, durante la pandemia, hanno visto anche un forte aumento dei depositi. A maggio quelli delle famiglie avevano raggiunto circa 900 miliardi, il 7% in più rispetto a un anno prima. Quelli delle imprese quasi 460 miliardi, con un balzo del 16%. Secondo Visco, essi scenderanno col ri-

torno alla normalità, ma il governatore suggerisce anche che le banche possano proporre alla clientela, «nel rispetto attento della normativa a tutela dell'investimento al dettaglio, prodotti di risparmio gestito che consentano di indirizzare le risorse verso l'attività produttiva, anche sotto forma di capitale di rischio» così da concorrere «al necessario riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese». Per Patuelli bisogna «incentivare i risparmiatori italiani a investire non solo in titoli di Stato, ma anche in obbligazioni convertibili e in azioni», distinguendo «fiscalmente gli investimenti a medio e lungo termine dei "cassettisti", che non debbono essere equiparati agli speculatori». Il presidente dell'Abi ha infine chiesto di «porre argini al disordine delle cripto valute» e ha criticato gli «eccessi di rigidità, come la nuova definizione di default e il rigido calendario di deterioramento e svalutazione dei crediti che sono stati pensati ben prima del Covid».

**Enrico Marro**

## Il leader sindacale

Sileoni (Fabi): bene l'impegno di Patuelli, sempre attento alle condizioni dei lavoratori

### La parola

#### PIL

Pil sta per Prodotto interno lordo e rappresenta il valore dei beni e dei servizi prodotti all'interno di uno Stato in un dato periodo di tempo. È il principale indicatore della condizione di salute economica di un Paese, della sua ricchezza complessiva e della sua capacità di sostenere il bilancio pubblico.



Peso:59%



L'assemblea annuale associati Abi Da sinistra il ministro dell'Economia Daniele Franco, il presidente dell'Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli e il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco



Peso:59%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

# Nuovo welfare per l'occupazione Nella riforma di Orlando formazione per i cassintegrati

di **Federico Fubini**

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando sarà oggi dal collega dell'Economia Daniele Franco a discutere i dettagli della proposta di riforma che forse è più in ritardo. Lo è fin dai tempi del governo scorso, eppure è la più urgente in un Paese con due milioni e mezzo di disoccupati e un milione e mezzo di cassaintegrati: il ridisegno di un welfare a favore di chi comunque non lavora, che sia in cassa integrazione o perché un posto proprio non lo ha. Di certo, malgrado il blocco dei licenziamenti, in meno di un anno a mezzo il numero degli occupati è crollato di un milione e il numero dei cassaintegrati si è moltiplicato per dieci.

Questa è la realtà dietro un riassetto degli ammortizzatori sociali e delle politiche per il lavoro che inizia a precisarsi, anche se mancano ancora alcuni tasselli decisivi. Una delle novità dell'intero disegno di Orlando è il tentativo di

inserire strutturalmente le piccolissime imprese, quelle fino ai sei dipendenti, nel sistema della cassa integrazione. Incluso il commercio al dettaglio, falcidiato durante la pandemia ma incluso in questo momento nella cassa Covid gratuita.

Integrare queste imprese nel sistema significa chiedere loro di contribuirvi, con un'aliquota che dovrebbe aggirarsi attorno allo 0,6% o 0,7% del costo salariale lordo (ma può essere inferiore per chi non mette dipendenti in cassa). Il contributo al sistema di cassa integrazione per le imprese industriali o di costruzioni, incluse le addizionali per chi realmente ne fa uso, dovrebbe invece essere compreso fra il 4% e il 9%. Le aliquote più basse sarebbero riservate alle tipologie di imprese che hanno probabilità più basse di ricorrere al sussidio. Al contrario il settore costruzioni, dove la cassa viene sistematicamente usata nei periodi di maltempo, avrebbe aliquote più alte.

Resta poi un confronto aperto con la grande distribuzione che insiste - contro l'av-

viso del governo - per rientrare nella fascia di contribuenti al sistema con aliquote ridotte, quella riservata al piccolo commercio.

Di certo la dotazione di fondi per la nuova cassa sarà a zero il primo gennaio prossimo, quando la riforma entrerà in vigore. La prossima legge di bilancio dovrebbe dunque stanziare quattro o cinque miliardi per fornire una dotazione al funzionamento nel primo anno. Il costo complessivo del nuovo assetto dovrebbe essere poi di sei o sette miliardi, a regime per circa un terzo a carico dello Stato.

Quanto le politiche attive, ossia la presa in carico e il ricollocamento di chi non lavora, permangono serie incognite. Il sistema non è pronto a fornire formazione adeguata per tutti coloro che si trovano ai margini del mondo del lavoro; probabilmente non lo sarà per anni. Di certo la riforma di Orlando prevede un obbligo di formazione per i cassaintegrati, se c'è accordo sindacale e una causale per tenerli indicata dall'azienda come «transizione».

Tale transizione dell'impre-

sa potrà essere «digitale», «ecologica» o legata a una vera e propria ristrutturazione. A quel punto i cassaintegrati sarebbero obbligati a riformarsi. Per loro dovrebbe esserci anche la cosiddetta «garanzia di occupabilità dei lavoratori» (Gol), un sistema ad oggi su base regionale di presa in carico e ricollocamento di chi non lavora. Purtroppo però la natura, le dinamiche e le responsabilità in questo strumento - il «Gol» - restano vaghe. Il rischio che nasca un'industria di formatori posticci o mediocri, volta solo a intercettare gli assegni previsti, è ben presente al governo. Se non altro resta aperta per Orlando l'opzione di prolungare la durata della Naspi - l'assegno di disoccupazione - da due a tre anni. Sempre che il ministro Franco reperisca il miliardo necessario a finanziarla.

#### La «Gol»

Restano vaghe le dinamiche della Gol, la garanzia di occupabilità dei lavoratori

#### Il profilo



● Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando (foto). Discuterà oggi con collega al Tesoro, Daniele Franco, i dettagli della riforma sul welfare necessaria per portare il Paese fuori dalla crisi economica



Peso:27%

*La Lente*

## Brunetta: finito il letargo, l'Italia ora piace agli investitori

di **Claudia Voltattorni**

«**E** finito il letargo, l'Italia è tornata "simpatica", piace agli investitori, abbiamo addosso gli occhi dell'Europa e stanno tornando i capitali stranieri, insieme con i primi 25 miliardi di euro del Pnrr». È soddisfatto Renato Brunetta intervenuto ieri al Forum Cantiere Innovazione, aggiungendo durante il quale ha ricordato che «adesso c'è il risveglio con una montagna di soldi per l'Italia: 235 miliardi, di cui

circa 70 a fondo perduto». Ma bisogna rimboccarsi le maniche avverte il ministro della Pubblica amministrazione: ci sono le riforme da fare, «un programma da attuare in tempi definiti, questo è l'asset invisibile della credibilità e della fiducia che sta già producendo effetti senza aver speso un euro». Entro la fine di luglio arriveranno i primi 25 miliardi di anticipo. Ed entro fine mese il Parlamento convertirà in legge le riforme della governance, le semplificazioni e il reclutamento. E il ruolo fondamentale sarà anche quello dei lavoratori della Pa. Sono 3,2 milioni di

persone che «devono ritrovare l'orgoglio di lavorare per gli altri», ma vanno messi «nelle condizioni giuste per operare, dando loro strumenti, condizioni e remunerazioni adeguate» perché sono un «capitale umano» di cui tutti hanno bisogno: «Io sogno — dice Brunetta — una pubblica amministrazione efficiente per tutti, amica, con il sorriso».



Peso:9%

# Tremonti: il Montepaschi? La Fondazione ritiri la causa, la banca potrebbe salvarsi

## L'ex ministro: Bruxelles è ragionevole, Stato decisivo

di **Fabrizio Massaro**

«È dubbio se sia stato Brecht o Stalin a chiedersi se sia un reato più grave fondare o rapinare una banca. Un addendum al dilemma oggi è: è reato più grave affondare invece di salvare una banca? Sto parlando del Montepaschi, da un decennio storia di tentativi costosi e non riusciti». Così la vede l'ex ministro del Tesoro, Giulio Tremonti. La strada per far uscire Mps dall'empasse è un intervento dello Stato. Ma a certe condizioni.

**Quanto costerà all'Italia?**

«A oggi le ipotesi di salvataggio con la costituzione di una dote — tra crediti fiscali delle Dta, inventivi all'esodo, costi di ristrutturazione, capitali per farla ripartire, copertura dei 10 miliardi di cause legali — richiedono una cifra estremamente elevata. Gros-

so modo 20 miliardi».

**E quindi l'alternativa?**

«Molto riguarda il passato: allora io dico "dimenticare il passato", in una logica sabbatica, come nella Bibbia. Significa non risalire alle cause del dissesto, non sindacare la gestione fatta finora, non discutere tutto quello che è stato fatto alla banca da politica, fondazione e partiti».

**In concreto?**

«Primo punto, le liti: la principale è quella della Fondazione Mps, da 3,8 miliardi. Ma che senso ha la lite? Se vince, distrugge la banca e non ottiene l'effetto politico di conservare Mps a Siena. È una causa suicida. Se invece transasse, per esempio rinunciasse in cambio di una quota azionaria, anche simbolica, otterrebbe il suo obiettivo principale, che è la continuazione del Monte. Già questo ridurrebbe significativamente il fabbisogno di intervento. Anche altre liti possono esse-

re trattate allo stesso modo».

**E la vigilanza del Tesoro?**

«Essendo le fondazioni private, nel caso l'ok del direttore generale sarebbe dovuto».

**Accordo stile Parmalat?**

«Non mi parli di Parmalat, per come è finita, la prego! Comunque sì, più o meno va in quella direzione. Escluso il finanziere che rappresenta i fondi (Giuseppe Bivona ndr), ci sono altri claim che potrebbero trasformarsi in un investimento. A questo punto, anche dal mercato potresti avere un interesse sul Monte. Dal punto di vista dell'interesse nazionale, è importante avere una banca Mps forte».

**E poi? Se la tiene lo Stato e ci mette altri soldi?**

«Dal lato europeo l'atteggiamento della Bce è molto ragionevole; vuole evitare una bancarotta. Poi c'è la DgComp. Ferme le ragioni della concorrenza, viviamo un tempo particolare. La cifra concessa in Europa in aiuti di Stato per il Covid è enorme,

tale di sovvertire ogni criterio di mercato per salvare il mercato. Si parla di trilioni, metà dei quali finiti in Germania, che ha così indirettamente aiutato anche le sue banche».

**Quindi Mps pubblica?**

«Se questo è lo scenario, un punto potrebbe essere: facciamo il salvataggio senza spezzatino, per fare restare Mps la quarta banca italiana. Se invece restano le cause, devi per forza fare lo spezzatino. Lo Stato allora deve mettere 2,5 miliardi di capitale, altri 2,5 di Dta e poi accollarsi il rischio delle cause. Alla fine l'onere per l'erario supera quanto è già stato speso, senza considerare le difficoltà tecniche: chi prende la banca? Chi la scompone, quali altre banche coinvolgi? È molto difficile».

Fondazione Mps chiede alla banca 3,8 miliardi ma è una causa suicida: se vince distrugge la banca e non ottiene l'effetto politico di conservare a Siena il Monte

### Il profilo



● Giulio Tremonti, 73 anni: è stato più volte ministro dell'Economia nei governi Berlusconi: 2001-2004, poi 2005-2006, quindi 2008-2011



Peso:25%

*Scontro con l'Ungheria*

**La Ue avverte Orbán  
Congelato il Recovery**

di **Claudio Tito** • a pagina 8

**IL CASO**

# La Ue avverte Orbán Sospesi i 7,2 miliardi del Recovery Fund

Il congelamento  
dopo il braccio di ferro  
sulla legge anti Lgbtq  
in vigore da oggi

*dal nostro corrispondente*  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** – La Commissione europea dà l'altolà all'Ungheria di Orbán. E stavolta lo stop può diventare davvero molto concreto. Il Recovery Fund di Budapest è stato sospeso. Il governo ungherese rischia così di perdere i 7,2 miliardi di euro previsti dal Piano. È l'ennesimo atto della "guerra" di fatto tra la Ue e il capo del governo magiaro. L'ultimo scon-

tro, quello sulla «vergognosa» legge anti-Lgbtq che entrerà in vigore oggi, sembra la classica goccia che fa traboccare il vaso. Le motivazioni ufficiali fornite da Bruxelles per giustificare il "congelamento" del Piano ungherese fanno perno sulle garanzie insufficienti circa il corretto uso dei finanziamenti. Me è abbastanza evidente che c'è un filo invisibile e non dichiarato con il braccio di ferro politico che si è aperto negli ultimi mesi. Anche perché finora nessuno dei Pnrr presentati alla Commissione sono stati bocciati. E nemmeno hanno corso il pericolo di subire una bocciatura. Questo è il

primo e unico precedente. «La trattativa è in corso e prosegue il dialogo costruttivo con l'Unione europea», smentisce la ministra della Giustizia ungherese Judit Varga.

Gli uffici di Ursula Von der Leyen, in realtà, hanno tempo per esprimere una valutazione fino a domenica. Una portavoce della Commissione, spiegando che la decisione definitiva non è stata adottata, non nega però i problemi: «La Commissione sta portando avanti la sua valutazione approfondita del piano ungherese rispetto agli 11 criteri stabiliti nel regolamento, gli stessi che si applicano a tutti gli Stati membri. Richiedono che le misure affrontino le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per Paese o un sottoinsieme significativo e se i piani forniscono un adeguato meccanismo di controllo e verifica. La valutazione è in corso, non forniremo alcuna valutazione preliminare».

Resta il fatto che la tempistica con cui si sta valutando il Recovery ungherese crea un collegamento con la lite in corso con Orbán. La Commissione nei giorni scorsi ha

aperto la strada alla procedura d'infrazione contro Budapest per la nuova normativa anti-gay che Von der Leyen ha definito una «vergogna». Due settimane fa, poi, il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, ha inviato una lettera alla Commissione chiedendo di sospendere i fondi a favore dell'Ungheria (compreso il NextGenerationEu) in applicazione del nuovo regolamento comunitario che introduce tra le condizionalità il rispetto dello Stato di diritto. La Commissione ha tempo fino alla fine di agosto per rispondere alla sollecitazione dell'europarlamento. E la "sospensione" del Pnrr di Orbán assomiglia da vicino ad una prima risposta indiretta.

L'eventuale bocciatura della Commissione, inoltre, sarebbe il modo per trasferire all'Ecofin l'onere del "voto" finale e anche l'opportunità di un dibattito politico. Perché i



Peso: 1-1%, 8-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

commissari redigono una proposta e poi i ministri dei 27 la accolgono o meno. La bocciatura porterebbe così il “caso” Ungheria dal livello tecnico a quello politico. La sede migliore per sciogliere un nodo che si stringe sempre di più. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**I punti**

● **Il provvedimento**

La legge ungherese paragona di fatto l'omosessualità alla pedofilia e impedisce di affrontare temi legati all'omosessualità in contesti frequentati dai minori

● **I divieti**

Sarà possibile vietare o censurare libri per ragazzi che parlano di omosessualità. Non sarà permessa la diffusione di campagne pro-Lgbtq

● **La censura**

Secondo il canale tv *Rtl Klub*, anche serie tv come *Friends* o film come *Billy Elliot* e *Harry Potter*, in cui si parla di omosessualità, potrebbero essere censurati



OLIVIER HOSLET / POOL/EPA

▲ Il leader ungherese Viktor Orbán



Peso:1-1%,8-44%

**554.340**

Gli infortuni sul lavoro nel 2020, anno segnato dai lockdown. Erano stati 641.638 nel 2019

**306**

I morti sul lavoro in Italia nei primi quattro mesi del 2021

**1.270**

Le vittime nel 2020: +16% trascinato dai morti di Covid contagiati sul lavoro

**1.132**

Le vittime di sesso maschile su un totale di 1.270 morti nel 2020

**320.609**

Gli infortuni subiti dai maschi contro i 233.731 delle donne: qui il gap è meno marcato

Il ministro Orlando: "Un piano nazionale per ridurre almeno del 30% il sommerso, sfruttiamo i fondi del Recovery" Freni alla produzione e spese sanitarie, giudiziarie e amministrative: il peso sul Pil del Paese raggiunge il 2,6%

# Risparmiare sulla sicurezza costa caro gli infortuni bruciano 40 miliardi all'anno

## IL DOSSIER

**PAOLO BARONI**  
ROMA

«**A**ssolutamente inaccettabile per la coscienza collettiva di questo Paese» il numero delle vittime sul lavoro. Altrettanto insostenibile il «costo sociale» complessivo degli infortuni, che stando al ministro del Lavoro «pesano sul Pil nella misura del 2,6 per cento, gravando sul sistema sanitario, previdenziale, assicurativo, amministrativo e giudiziario e pesando sull'economia sana e lo stato sociale».

Il conto è certamente pesante anche perché, nei fatti, corrisponde ai 500-600 mila infortuni che ogni anno si registrano nel nostro Paese (554.340 l'anno passato, in calo causa Covid rispetto ai 641.638 dell'anno prima) compresi, purtroppo, gli oltre mille incidenti mortali (1.270 lo scorso anno, 1.089 nel 2019).

In pratica si parla di qualcosa come 40-45 miliardi di euro di spesa annuale, tra costi diretti e costi indiretti, costi manifesti e costi nascosti.

«Osservando la curva degli infortuni sul lavoro negli ultimi

tre anni - ha spiegato ieri Orlando durante una audizione in Senato - si nota che non esiste una correlazione diretta con l'indice di disoccupazione o con l'andamento dell'economia: non è vero che diminuendo il lavoro, cala il numero degli infortuni, e viceversa. Gli incidenti sul lavoro non sono il prezzo della crescita o il frutto della decrescita economica, ma sono correlati alla legalità del lavoro». E secondo il ministro gli infortuni aumentano, innanzitutto, «quando ci sono pochi controlli, maglie larghe nella contrattualistica, una più debole rappresentanza dei lavoratori».

### Il nuovo piano

Di qui l'intenzione di intervenire, sfruttando anche i fondi previsti dal Pnrr, per varare entro il 2022 un ambizioso Piano nazionale per la lotta al sommerso. «La sfida» per Orlando, che in questo modo punta a ridurre di almeno un terzo la distanza dell'Italia dalla media europea nella diffusione del fenomeno, sarà soprattutto quella di rendere per le imprese più conveniente operare nella legalità piuttosto che il contrario. Come? Mettendo in campo «un mix di misure di prevenzione e promozione del lavoro regolare accanto ad una ridefinizione delle

misure di deterrenza».

### Cambia la vigilanza

Al ministero stanno già mettendo a punto un nuovo strumento operativo in capo agli organi di vigilanza per intervenire in modo «diretto, urgente e risolutivo in materia di tutela della sicurezza del lavoro, del contrasto al lavoro irregolare e allo sfruttamento del lavoro, mediante un controllo sulle imprese che in sede ispettiva dovesse essere sorprese con: lavoratori in nero in misura superiore al 10 % degli occupati; con gravi violazioni in materia di sicurezza del lavoro; presenza di lavoratori sfruttati; in occasione dell'accertamento dei reati di lesioni, omicidio colposo, disastro, rimozione delle cautele, ecc».

### Più prevenzione

Poi, dopo anni di tagli, anche in questo settore si dovrà investire di più in prevenzione (informazione, formazione, assistenza e vigilanza) - ben sapendo che un euro investito in questo modo ne fa risparmiare 4 in spese sanitarie - e poi si dovrà affrontare



Peso:52%

il tema della qualificazione delle imprese, puntando a sensibilizzare i datori di lavoro sull'importanza della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. Quindi, visto che «il rispetto di orari, riposi, salari, formazione, professionalità, stabilità nell'impiego, rappresentano la necessaria precondizione per un lavoro sicuro e dignitoso» un ruolo essenziale in questa battaglia viene assegnato alla vigilanza nei luoghi di lavoro, puntando ad assicurare una presenza maggiore soprattutto nei settori a più alto rischio infortunistico.

**Il nodo dei controlli**

Per questo, dopo aver rafforzato l'Ispettorato nazionale del lavoro con l'assunzione di oltre 2.000 nuovi ispettori, si punta a fare altrettanto con gli organici dei servizi ispettivi delle Asl che in 10 anni sono diminuiti del 50%. Non solo occorre reintegrare il personale perduto ma bisogna coordinare meglio, con un forte presidio a livello centrale, i «sempre troppi» organi di vigilanza. «Ogni Regione e le due Province autonome, adotta una propria politi-

ca di prevenzione, con diverse sensibilità rispetto alle imprese. Ventuno diverse politiche, mutevoli in base al quadro politico locale, oltre quella statale articolata a sua volta in diversi enti - ha concluso Orlando - sono incompatibili con un'unica strategia preventiva». —

**Il ministro: “È un tema di legalità, gli incidenti non si riducono se c'è meno lavoro”**

Un euro investito in prevenzione garantisce 4 di risparmio

**I NUMERI REGIONE PER REGIONE**

	2019	2020	Differenza %	
Piemonte	47.664	49.041	Media	2,89
Valle d'Aosta	1.434	1.673	Italia	16,67
Lombardia	119.930	112.332	-6,34	
Liguria	20.695	18.991	-8,23	
PA Bolzano	16.078	13.360	-16,91	
PA Trento	8.255	8.329		0,90
Veneto	77.124	65.437	-15,15	
Friuli V.G.	17.068	14.996	-12,14	
Emilia R.	84.941	67.816	-20,16	
Toscana	49.350	40.674	-17,58	
Umbria	10.534	7.880	-25,19	
Marche	19.011	15.714	-17,34	
Lazio	44.864	35.584	-20,68	
Abruzzo	13.313	10.788	-18,97	
Molise	1.978	1.488	-24,77	
Campania	22.824	21.277	-6,78	
Puglia	30.903	24.635	-20,28	
Basilicata	4.752	3.840	-19,19	
Calabria	9.833	7.109	-27,70	
Sicilia	27.731	22.120	-20,23	
Sardegna	13.356	11.256	-15,72	
<b>TOTALE</b>	<b>641.638</b>	<b>554.340</b>	<b>-13,61</b>	

Fonte: Open data: dati rilevati al 31 dicembre di ciascun anno

L'EGO - HUB



Peso:52%

# Il ritorno della sfida tra Letta e Renzi

## I voti segreti in bilico per i dubbi tra i dem

### «Dissidenti» anche nel M5S. E c'è chi spinge per trattare

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** A sera, con un gruppetto di senatori del suo partito, Matteo Renzi si sbilancia in una previsione: «Alla fine vinciamo anche questa». L'altra, nemmeno a dirlo, era la battaglia che condusse contro il Pd per affossare ogni ipotesi di Conte ter e portare Mario Draghi a palazzo Chigi. E quando Alfonso Ciampolillo, uno dei senatori che avrebbe dovuto salvare l'allora premier da una sorte già segnata, dichiarò che voterà la legge Zan «al contrario di Renzi» tra i dem di palazzo Madama qualcuno fa degli espliciti scongiuri.

Già, quel che colpisce in questa vicenda è la cifra da pochade che sta assumendo. Nessuna vera tensione, nonostante le divisioni, anche profonde, nel Pd, nei 5 stelle e persino in Leu. Solo il ripetersi delle polemiche di sempre tra il Partito democratico e Italia viva. L'oggetto del contendere a quanto pare si è

perso di vista.

Alessandro Zan si fa intervistare dall'*Huffington post* per dire «incrociamo le dita e andiamo in aula». Non propriamente un grido di battaglia. Eppure Enrico Letta in questa vicenda ci ha messo l'anima. Non il cacciavite, però. Questa volta ha preferito il muro contro muro. «Non si tratta» è stato il suo mandato al gruppo dem del Senato. Che lo ha preso in parola.

E quando l'assemblea di palazzo Madama vota per la calendarizzazione, il segretario ritiene di aver segnato un punto: «Abbiamo messo la parola fine a sette mesi di ostruzionismo e di giochi al ribasso sui diritti. Da qui al passaggio in aula ci sono sette giorni. Che siano quelli della serietà e della coerenza. Il voto sulla calendarizzazione dimostra che la maggioranza c'è, è quella che ha approvato il testo della Camera. Da parte nostra non c'è stata nessuna forzatura e nessun diktat. La proposta di mediazione di Ostellari ha semplicemente svelato il bluff di Salvini. In ballo c'è una legge di civiltà e il Senato è la sede

dove tutti devono assumersi la responsabilità di fronte al Paese».

Dunque quella sulla Zan è ormai diventata la battaglia di Letta, con tutti i rischi che comporta questa scelta. Lorenzo Guerini e Dario Franceschini svolgono un ruolo da ministri tecnici. Il primo tace. Il secondo, interrogato ieri a Napoli dai giornalisti, ha glissato così: «Qui stiamo parlando di Capodimonte». Il segretario ha voluto il muro contro muro e sembra che non tutto il suo partito lo segua. Ci sono i silenzi eloquenti e c'è il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini che si augura «una mediazione»: «Occorre fare di tutto per avere la maggioranza necessaria ad approvare la Zan. Non so se sarà approvata integralmente o con qualche necessario correttivo, so che l'importante è trovare i numeri». Che al momento, a dire il vero scarseggiano.

Tutti nel gruppo dem del Senato assicurano che voteranno ma i nomi dei malpancisti sono diversi. Ci sono Valeria Fedeli e Valeria Valente che sono contrarie all'identità



Peso:46%

di genere. Con i cattolici Mino Taricco, Andrea Ferrazzi, Stefano Collina, Assuntela Messina, Vincenzo D'Arienzo. E c'è l'ex Iv Eugenio Comincini. Ma anche gli alleati dei 5 stelle non sono proprio un monolite compatto. Ieri il capogruppo Ettore Licheri confidava a un senatore dem: «Cinque o sei dei nostri sono contrari per motivi etici, poi ci sono sempre i possibili dispetti incrociati...». E persino dentro Leu si alza la voce di Stefano Fassina per chiedere al Pd di «farsi mediatore per correggere la legge».

Insomma, i numeri potrebbero non esserci. E qualche emendamento di Italia viva, a voto segreto, potrebbe passare. A quel punto, con il provvedimento modificato in uno scrutinio segreto, il Pd dovrà decidere se votare la Zan mutilata o affossarla. A meno che i dem non cambino linea e decidano di utilizzare questi giorni per aprire una trattativa che non sia al ribasso. C'è chi nel Pd spinge in questa direzione. Non sarà una scelta facile. E spetterà direttamente a Letta farla. Comunque vada vincerà o perderà da solo.

# 17

## i voti di Italia viva

Potrebbero essere decisivi per l'approvazione del testo al Senato. Incerti anche gli 8 delle Autonomie, favorevoli alla mediazione

### La scommessa

Il capo di Iv ai suoi: vinceremo noi  
E il suo partito prepara gli emendamenti

### I malpancisti

Fedeli e Valente contrarie all'identità di genere. Le perplessità tra i cattolici

## Le posizioni



Il Partito democratico ha sempre appoggiato il ddl che prende il nome dal deputato dem Alessandro Zan. Il partito guidato da Enrico Letta chiede che il testo venga approvato nella sua versione originale e ha votato per la calendarizzazione del testo il 13 luglio



Il Movimento 5 Stelle ha appoggiato il ddl Zan dal principio. Ha votato per sottoporre il testo all'aula dove punta a un'approvazione senza modifiche. Come il Pd, il M5S considera «irricevibili» le proposte di mediazione di Italia viva e della Lega



Italia viva ha richiesto che il ddl Zan venisse emendato eliminando gli articoli 1 e 4 e modificando il 7. Riprendendo una proposta di legge di Ivan Scalfarotto del 2018 (Iv), il partito di Matteo Renzi si presenta come «mediatore» tra Pd-M5S-Leu e Lega-FI e FdI



La Lega ha presentato un suo ddl firmato da Salvini e Ronzulli. Ieri Ostelli ha tentato la mediazione eliminando dal ddl Zan i riferimenti all'identità di genere, uno dei nodi cruciali per il Carroccio, che critica anche la giornata contro l'omofobia nelle scuole



Forza Italia è contraria al ddl Zan, ma ha lasciato libertà di coscienza sui diritti civili ai parlamentari. Lo scorso 4 novembre, 5 deputati di FI hanno votato a favore del disegno di legge. Anche per il Senato, il coordinatore Antonio Tajani ribadisce: «Non siamo una caserma»



Fratelli d'Italia è contro il ddl Zan per i riferimenti all'identità di genere e alla giornata contro l'omofobia nelle scuole. Ritiene che sia una legge «liberticida» che crea nuove discriminazioni e chiede di sospendere la discussione finché non si risolverà il contenzioso con la Chiesa



Peso:46%

**MILANO, IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA**

## Bernardo: «Batterò Sala»

di **Andrea Senesi**  
a pagina 12

# «Giro solo in Vespa Conosco le periferie anche se vivo in centro Vincerò con l'ascolto»

### Il pediatra: vorrei i leader al mio fianco

di **Andrea Senesi**

**MILANO** Non ha l'auto («Non so guidare») e in città gira in Vespa (dopo aver venduto una Harley Davidson). «Però ha ragione Feltri: le piste ciclabili vanno fatte in sicurezza e non come le han tracciate finora». Abita in centro, nei palazzi degli *sciuri* dietro via Boccaccio, ma le periferie dice di conoscerle come nessuno per la sua attività di medico impegnato nel sociale. Luca Bernardo, primario di pediatria del Fatebenefratelli, è l'uomo scelto per riportare Milano al centrodestra.

**Si può battere Sala?**

«Io corro per vincere. Milano è in cerca di ripresa, di rilancio. Voglio però partire con una campagna di ascolto, perché la cosa peggiore è non sentirsi considerati. I milanesi hanno voglia di un cambio di passo, dopo il periodo terribile che hanno passato».

**Milano come ha reagito al Covid?**

«Durante la prima ondata ho vissuto un mese e mezzo in ospedale per affrontare da medico l'emergenza a tempo pieno. È stato terribile. Ora però c'è voglia di tornare alla vita e di voltare pagina definitivamente».

**Una cosa da fare subito per la città?**

«Ascoltare le persone. Un esempio da pediatra: una diagnosi di un bimbo che piange

può esser fatta in maniera corretta solo se si sa ascoltare bene la mamma. Vale anche per la città, i cui bisogni vanno interpretati e capiti, dal centro alla periferia».

**Un voto a Sala come sindaco?**

«Insufficiente. Soprattutto in ambito sociale, non mi pare proprio che abbia fatto tutto quello che poteva essere fatto».

**Ha detto di voler usare sempre toni garbati, ma deve recuperare un divario di notorietà enorme sul suo avversario.**

«La notorietà non si guadagna alzando il volume della voce. Si raggiunge ragionando sui temi. Il sociale, l'innovazione, l'economia. Potrei dirne mille».

**Ma lei lo voleva Albertini vice?**

«Queste cose le decidono i partiti. Lui è un'ottima persona, ma la scelta spetta alla coalizione».

**Chi le piacerebbe avere in squadra?**

«Tra i nomi circolati, posso dire che Annarosa Racca (presidente dei farmacisti lombardi, ndr) è una persona che stimo molto».

**E Feltri?**

«Ci conosciamo dal 2008, quando mi chiese di collaborare con *Libero* sui temi della medicina legati al sociale. Lo

stimo molto, intelligente, brillante».

**Lui ha detto che bisogna eliminare le piste ciclabili. Lei usa la bici in città?**

«In bici vado poco e si vede pure. Ma non sono nemmeno un automobilista. Mi muovo in Vespa. Le piste ciclabili sono importanti se inserite in un contesto di sicurezza».

**Sala voleva riaprire i Navigli. A lei piacerebbe?**

«È una bella idea, ma di difficile attuazione in una città che ha una viabilità così ben precisa e strutturata».

**Il nuovo stadio va fatto?**

«Non sono tifoso, per cui ne so ancora poco. È una questione che va studiata, approfondita. Lo faremo insieme ai partiti e alla città».

**Lei abita in centro. E le periferie di cui parla tutti i giorni Salvini?**

«Le conosco benissimo perché vado in giro a visitare i pazienti e da 20 anni faccio attività di prevenzione, formazione e cura nelle scuole e nei quartieri».

**Non teme le eccessive ingerenze di Salvini, Meloni e Berlusconi?**

«La mia candidatura nasce



dalla società civile, ma se i leader fossero al mio fianco in campagna elettorale per me sarebbe un grande regalo».

**Per chi ha votato in passato?**

«Dc da giovanissimo. Poi sempre centrodestra, ma non dico per quale partito».

**Era già stato candidato in passato a Milano. Prese 200 voti.**

«Ero giovane assistente al pronto soccorso del San Paolo e mi venne chiesto di dare una mano alla lista Moratti. Ma non feci nemmeno campagna elettorale».

**I suoi riferimenti storici e ideali?**

«Madre Teresa di Calcutta e Gandhi».

**È prevista una lista civica?**

«Potrebbe essere importante farla, sì. Ma ne discuterò coi partiti».

**Farà accordi con la destra radicale?**

«È un'area con cui non ho mai avuto rapporti. La nostra sfida sarà semmai portare dalla nostra parte quelli che ora stanno a sinistra».

**Hobby e passioni?**

«Mi piacciono le moto e faccio da 20 anni pugilato e

muay thai. La passione vera però è la famiglia. Mia moglie Francesca, ex attrice di ope-  
retta e ora impiegata in un'agenzia di comunicazione, e mia figlia Lucrezia che studia da notaia. Abbiamo un cane maltese e due gatti. Ho aperto le porte di pediatria agli animali domestici. Lo farò anche a Palazzo Marino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In casa abbiamo un cane maltese e due gatti. Ho aperto le porte del reparto agli animali domestici. Lo farò anche a Palazzo Marino

**In campo**



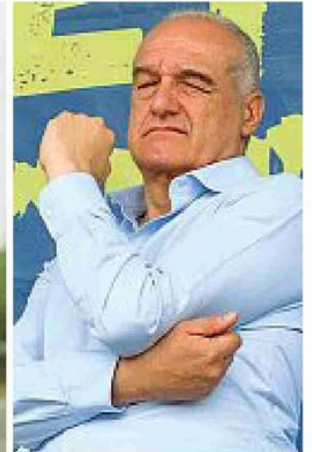
**A Torino** Il centrodestra ha candidato l'imprenditore Paolo Damilano, 55 anni



**In Calabria** Il candidato governatore sarà Roberto Occhiuto, 52 anni, capogruppo FI alla Camera



**A Milano** Il centrodestra, dopo mesi di discussioni, converge ora sul nome di Luca Bernardo, 54 anni, primario di pediatria all'ospedale Fatebenefratelli. Sarà lui a sfidare il sindaco uscente Beppe Sala



**A Roma** Nella sfida a Raggi la coalizione punta sull'avvocato Enrico Michetti, 55 anni



**A Napoli** Il centrodestra presenta il giudice (in aspettativa) Catello Maresca, 49 anni



Peso:1-1%,12-60%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Vertici separati con Conte e Grillo

## La strategia dei sette «saggi» M5S

Da oggi iniziano gli incontri: «Il ghiaccio si è rotto». Il caso delle liste per le Comunali

di **Emanuele Buzzi**

**MILANO** Il comitato dei sette saggi entra nelle fase 2 del suo iter. E allarga il cerchio. «Le parti hanno rotto il ghiaccio e si stanno sentendo», confida un pentastellato. Ora i Cinque Stelle provano a coinvolgere anche Beppe Grillo e Giuseppe Conte con i loro rispettivi legali. Un passo importante, che lascia presagire come tra poco si entrerà nel vivo della trattativa, una fase dirimente per comprendere il futuro di contiani e grillini. Il garante e l'ex premier riusciranno a trovare un'intesa che salvaguardi entrambi? È possibile arrivare a un accordo?

La domanda è inevitabile, ma i sette per ora fanno muro. «Non c'è nulla da dire, chi parla vuol solo far fallire il ne-

goziato per interessi personali», assicurano. Sembrano all'apparenza compatti. E Iniziano a programmare i prossimi passi. A partire da oggi i sette (che hanno fatto un briefing di un'ora prima del match degli Europei Italia-Spagna) si siederanno al tavolo con Conte e Grillo e i legali. Incontri rigorosamente separati ora, per evitare bruschi strappi o equivoci che potrebbero far deragliare la trattativa. Il garante e il professore sono ancora distanti e l'equilibrio — in questa fase — è ancora precario. «Nonostante i passi avanti evidenti, il negoziato rimane difficile», spiegano fonti M5S. «Bisogna pesare ogni parola, evitare che voci infondate surriscaldino gli animi». Insomma, il quadro è complesso. Anche se le indiscrezioni continuano a rimbalzare forti all'interno del gruppo. Come quella di un Vito Crimi che si mostra

«spavaldo» nei confronti di Grillo. Voci, però, smentite dai vertici. Gettare acqua sul fuoco è l'imperativo, qualunque sia il sussurro.

I parlamentari, però, sono divisi. C'è chi chiede un maggior coinvolgimento e chi vuole stare alla larga da una situazione potenzialmente spinosa. «Farsi del male senza motivo è inutile», dice uno di loro. C'è anche chi invece commenta il ruolo del comitato: «Sono come sette samurai uniti da uno scopo, ma divisi tra loro: alla fine per raggiungere lo scopo qualcuno dovrà cadere».

Ma più che alle ricadute interne, si pensa agli orizzonti a breve. Le preoccupazioni — come anticipato dal *Corriere* — riguardano anche i territori e la presenza delle liste M5S alle Comunali. Ieri è intervenuto sul tema anche l'avvocato Lorenzo Borrè, legale «avversario» dei Cinque Stelle in molti casi in aula. «Il rinvio

delle consultazioni per la nomina dei componenti del Comitato direttivo — ha detto all'*Adnkronos* — rischia di essere l'ostacolo principale per la presentazione delle liste alle amministrative». L'articolo 2 del Dpr n.132/1990 prevede che «il deposito del simbolo della lista deve essere corredato da una "dichiarazione sottoscritta dal presidente o dal segretario del partito", carica attualmente vacante secondo la lettera dello statuto, così come acclarato dal Presidente del Tribunale di Cagliari, e che non può essere surrogata da Crimi». Insomma, un vulnus burocratico a cui i pentastellati devono mettere una toppa in tempi brevi per non rischiare di scomparire da molti territori alle prossime Amministrative. Tuttavia c'è chi frena: «Ora però concentriamoci sulla trattativa: i territori possono comprendere che c'è anche il loro futuro in gioco, al di là di una singola elezione».

### I legali

Nelle riunioni con i mediatori, fondatore ed ex premier avranno al loro fianco i legali

### La vicenda

#### Lo scontro sulle regole

**1** Nelle scorse settimane c'è stato un duro scontro tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte sulle nuove regole per la rifondazione del M5S

#### La mediazione del comitato

**2** Per mediare tra Grillo e Conte è stato varato un comitato di sette saggi. Da oggi si siederanno al tavolo separatamente con il garante e l'ex premier



Insieme Giuseppe Conte, 56 anni, con Davide Casaleggio, 45 anni, e Beppe Grillo, 72 anni



Peso:41%

**SANTA MARIA CAPUA VETERE**

# I nuovi video dei pestaggi in carcere

Immagini inedite agli atti dell'inchiesta  
documentano la "mattanza" di detenuti inermi

*dalla nostra inviata*

**Conchita Sannino**

**L'** **SANTA MARIA CAPUA VETERE** «ignobile mattanza» scena dopo scena. Nel corridoio delle celle sono venti contro uno. Nel vano scala, tre contro uno. Nell'area socialità, tutti in ginocchio con la faccia al muro mentre il più agitato dei poliziotti

assesta dieci manganellate sulla schiena di un giovane. Santa Maria Capua Vetere, lo Stato infangato dalle divise dei picchiatori.

● *alle pagine 2 e 3*

**IL PESTAGGIO DI SANTA MARIA CAPUA VETERE**



Peso: 1-9%, 2-100%, 3-76%

# Venti contro uno i video mai visti della mattanza

Il detenuto svenuto per le percosse. Le dieci manganellate su un uomo in ginocchio. Nei frame agli atti dell'inchiesta le prove del raid punitivo mascherato da perquisizione

dalla nostra inviata **Conchita Sannino**

**SANTA MARIA CAPUA VETERE**

L'

«ignobile mattanza» scena dopo scena. Nel corridoio delle celle sono venti contro uno.

Nel vano scala, tre contro uno. Nell'area socialità, tutti in ginocchio con la faccia al muro mentre il più agitato dei poliziotti, quello con i guanti azzurri in lattice, assesta dieci manganellate di fila sulla schiena del giovane che non sta immobile, l'unico che continua a voltarsi. E, forse, solo per questo, solo perché con lo sguardo comunica rabbia o chiede pietà, viene ridotto al silenzio al ritmo di una bastonata ogni dieci secondi.

Santa Maria Capua Vetere, lo Stato infangato dalle divise dei picchiatori. Nuovi frammenti del pestaggio del 6 aprile 2020 emergono con drammatica, definitiva limpidezza dai tre video pubblicati da *Repubblica* e allegati agli atti dell'inchiesta che fa tremare l'amministrazione penitenziaria. Otto minuti. Quanto basta a mostrare che fu rappresaglia.

Un raid punitivo, questa è la prima certezza. Messo a segno contro uomini inermi, questo è il secondo punto. Non solo le vittime erano private della libertà, ma incapaci di rappresentare qualunque offesa, qualunque minaccia o provocazione. Il terzo punto: mai nessun corpo a corpo, non la rabbia della guardia contro i ladri e viceversa. Ma la spedizione punitiva deliberatamente organizzata e inflitta a un "popolo" privato di ogni voce dignità.

È un lunedì, quel 6 aprile della vergogna: sono trascorse 24 ore dalla protesta, dura ma pacifica, in cui i detenuti di Santa Maria si sono barricati nei reparti. Non ci sono stati feriti, né danni gravi, durante la rivolta scaturita dal timore di un ospite Covid-positivo e dalla assoluta mancanza di dispositivi di protezione. Eppure, il giorno dopo, la settimana comincia nel segno di un'iniziativa forte, assunta da Antonio Fullone, Provveditore alle carceri della Campania. "Perquisizione straordinaria", su ordine diretto del numero uno dell'amministrazione. A condurla, al fianco degli agenti di Santa Maria

Capua Vetere con il loro comandante Gaetano Manganelli, sarà il vertice del Gruppo speciale di supporto istituito solo un mese prima da Fullone, e coordinato da Pasquale Colucci, che guida anche la penitenziaria del carcere di Napoli-Secondigliano. Proprio Colucci, il dirigente accusato anche di falsi e depistaggio, tenterà in ogni modo di evitare che la Procura acquisisca quei video. Ora si comprende perché.

**Primo video. In venti su uno**

Piano 2 detentivo, ore 17 del 6 aprile. Le celle devono essere tutte liberate per la supposta perquisizione: vengono presi e spinti fuori a calci e



Peso:1-9%,2-100%,3-76%

schiaffi. La camera inquadra una folla di agenti: alcuni di loro con caschi integrali, altri meglio riconoscibili perché coperti solo da mascherina. Si concentrano su un detenuto: che cade a terra, mentre loro continuano a picchiarlo. Arriva un collega e sembra suggerisca che può bastare. La caccia al detenuto continua. A ritmo incalzante: ogni due o tre secondi, una botta.

Ancora nel primo video, la camera adesso inquadra il corridoio del Piano 2 detenuto, ore 16.20.

Anche qui folla di secondini e, sulla destra, in basso, uno dei reclusi è costretto contro il muro, la testa diventa bersaglio. Prima lo spintono, poi lo prende a sberle in testa, c'è un'agente che spunta, ma il suo collega non gradisce che si impicci. Cambia ancora l'inquadratura: Piano 3 Detenuto, corridoio, le 16.50. I pestaggi, stando alla ricostruzione della Procura, sono cominciati intorno alle 15.30: il frammento dimostra che tutti i detenuti, da almeno due ore, sono costretti a sfilare in reparto con le mani sulla testa. È la modalità della "spedizione punitiva".

Ancora lo stacco di un'altra telecamera. Nell'Area Socialità, Piano 3 detenuto, due detenuti spinti con la faccia contro la parete destra: manganellate e schiaffi sulla schiena. Loro si piegano. Stanno rannicchiati seppure in piedi, è l'unico modo per sperare di salvarsi. Forse si spera persino che arrivino altri compegni di cella in grado di distrarre la furia dei picchiatori in divisa. Qualunque detenuto passi, difatti, viene colpito alle spalle o alla testa.

### **Secondo video. Tutti al muro**

Tre minuti e nove secondi.

Nell'Area Socialità, sono le 17 e 26, gli elementari elementi di arredo so-

no a soqqadro. Due tavoli di plastica bianchi con le gambe all'aria, ripiegato il pannello che doveva servire per il ping pong, segni di un carcere umano e lontanissimo da quelle telecamere.

Ora tre detenuti sono in piedi e costretti a camminare a mani alzate verso alcuni agenti. Ad altri loro compagni di cella, almeno dodici, è stato invece ordinato di inginocchiarsi con il volto rivolto alla parete. I primi passano e uno di loro prende schiaffi e calci. Gli altri restano a terra immobili mentre un altro agente sferra calci, per quattro volte, su un bersaglio fuori campo. A pochissimi metri, due poliziotti pestano prima un detenuto, poi un altro con la t-shirt gialla. Poi, un attimo dopo, ecco un'altra scena agghiacciante: un giovane recluso viene letteralmente trascinato lungo il pavimento, viene afferrato per il collo della maglia che sale su a denudargli il torace. Lo sistemano in tre per alcuni metri fino a quando la sagoma non scompare nella folla di agenti che lo avvolge. Il bersaglio è sempre a terra, all'angolo della porta alcuni di loro si chinano su lui e ne coprono l'immagine alla telecamera, sembra che assestino colpi. Sono almeno sette agenti, uno di loro sferra un colpo sull'uomo rimasto a terra.

Ora siamo di nuovo all'Area socialità Detenuto Piano 1, tra sedie accatastate e un bigliardino, le 18.37. Ancora detenuti inginocchiati e volto al muro lungo due intere pareti: alle loro spalle, un agente con i guanti azzurri si accanisce su uno di quei ra-

gazzi che ha appena girato il capo. Il poliziotto si avvicina, intima qualcosa e poi giù colpi con manganello. Una volta, due, tre. Il ragazzo continua a sollevare gli occhi verso di lui e il picchiatore con i guanti da infermiere continua a colpirlo alle spalle. Ancora manganellate: alla schiena, alle gambe.

### **Terzo video. Colpi a chi sviene**

Detenuto Piano 1, le 16 e 29. Un detenuto giovane si appoggia a un armadietto, la camera inquadra l'attimo in cui si accascia. È svenuto, immobile, un agente si avvicina e gli dà un calcio alla gamba. Duplice funzione: picchiarlo e capire se finga, magari per sottrarsi alla sua quota di botte. Ma l'uomo a terra non si sveglia, qualcuno chiama i soccorsi: due infermieri, un uomo e una donna, gli sollevano le gambe e gli praticano un massaggio cardiaco. L'uomo si riprende. Lo poggiano su una sedia.

Vano scale, Detenuto Piano 1, ingresso. Un detenuto scaraventato da un poliziotto in salita finisce a terra sul pianerottolo, dove un agente gli assesta uno schiaffo e l'altro continua alle sue spalle. La vittima finisce fuori campo, il resto è buio. Come quel giorno di vergogna a Santa Maria Capua Vetere. La cui gravità è ormai un film pubblico. E le cui responsabilità sono diffuse, e ancora tutte da scrivere. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



**La scheda**

**La protesta**

Il 5 aprile 2020 nel carcere Francesco Uccella di Santa Maria Capua Vetere, come in molti altri in Italia, esplose la protesta dei detenuti per la mancanza delle mascherine

**Il pestaggio**

L'indomani, 6 aprile, nel carcere va in scena un pestaggio organizzato durato oltre quattro ore ai danni dei detenuti

**L'inchiesta**

Per le violenze, dopo oltre un anno di indagini, scattano 52 misure cautelari: 8 in carcere, 18 ai domiciliari, tre obblighi di dimora e 23 misure interdittive

**I personaggi**

Coinvolti i vertici delle carceri campane: il provveditore Antonio Fullone, Gaetano Manganelli, ex comandante dell'istituto, Pasquale Colucci, comandante del Gruppo speciale di supporto



**▲ La struttura**

L'ingresso del carcere "Francesco Uccella" di Santa Maria Capua Vetere, dove sono avvenuti i pestaggi

*Nelle riprese che gli autori della rappresaglia hanno tentato invano di far sparire colpisce la sproporzione numerica tra gli aggressori e gli aggrediti inermi*

**Le immagini**  
Le telecamere della prigione



Ecco nuovi fotogrammi inediti che "Repubblica" ha potuto visionare tratti dai video registrati il 6 aprile dello scorso anno nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Detenuti riversi a terra e agenti di polizia penitenziaria che infieriscono su di loro





▲ **Le violenze**

Accerchiati dalle guardie carcerarie, picchiati con i manganelli, lasciati a terra privi di sensi



Peso:1-9%,2-100%,3-76%

*Duello social tra Chiara Ferragni e Renzi*

# Legge Zan a rischio La battaglia va in aula

Non c'è accordo nella maggioranza sul ddl Zan contro l'omotransfobia. Si va al voto in Senato, il testo in aula il 13 luglio. Botta e risposta tra Chiara Ferragni e Matteo Renzi.

**di Casadio, Cuzzocrea, Marzano  
Messina e Pucciarelli**

● alle pagine 4, 5 e 30

# Ddl Zan, resa dei conti in Senato il 13 luglio Fallita la mediazione

Dopo una seduta tumultuosa, i giallorossi sbloccano sette mesi di ostruzionismo. Letta vince la prima sfida: la maggioranza c'è. Ma Renzi insiste: i numeri non bastano

**di Giovanna Casadio**

**ROMA** – Renzi in aula c'è, Salvini no. Quando al Senato passa la data su cui i giallo-rossi hanno scommesso – cioè il 13 luglio, martedì prossimo – per iniziare l'esame del ddl Zan e disincagliare la legge contro l'omofobia dalle secche in cui era finita, il leader di Italia viva commenta: «Abbiamo dimostrato che il calendario l'abbiamo fatto passare, ma ora andiamo al muro contro muro e la legge rischia davvero di naufragare». Fa un po' di conti, Renzi: c'è uno scarto di una ventina di senatori, ieri pro Zan, ma è un vantaggio che si dissolve nei voti segreti e non solo. È la premonizione renziana.

Per il Pd invece è solo il segno che proprio Renzi si prepara ad allearsi con la destra e a fornire un incredibile assist ai leghisti, affossando così una legge di civiltà. Se fosse una sfi-

da, Enrico Letta ieri può dire di avere vinto. Il segretario dem viene messo sul banco degli imputati con l'accusa di volere una resa dei conti ideologica, senza aprire a modifiche. Lo attacca Salvini. Ma Letta twitta: «Il ddl Zan è stato calendarizzato. Quindi vuol dire che i voti ci sono. Allora in trasparenza e assumendoci ciascuno le sue responsabilità, andiamo avanti e approviamolo». Al Nazareno poi, la sede del Pd, i commenti sono unanimi: «Abbiamo messo la parola fine a 7 mesi di ostruzionismo e sui diritti... nessun diktat. La proposta di mediazione di Ostelari ha solo svelato il bluff della Lega». E ancora: «Si tratta di scegliere: di qua o di là, con Pillon e Orban o con chi combatte le discriminazioni. Se Italia viva insegue Salvini, ha scelto da che parte stare».

Ma è solo il primo round di una partita insidiosa e incerta che si gio-

cherà sul filo dei voti, in assenza di un accordo. Nell'emiciclo ieri la destra e la sinistra si confrontano tra cori di «studia, studia», «non sai di cosa parli». Piovono citazioni. Per il capogruppo leghista Massimiliano Romeo la fluidità gender che i giallorossi vogliono introdurre è legata al marketing: «Vogliono logiche di mercato per rendere più facile vendere lo smalto nero agli uomini». L'aula ribolle. Anna Maria Bernini, la presidente dei senatori forzisti, chiede un'altra settimana di tempo, un rinvio, e di «buttare le bandierine fuori dalle finestre». Di lì a poco anche la presidente di Palazzo Madama, Elisabetta Casellati fa un appel-



Peso: 1-5%, 4-74%, 5-19%

lo a non spaccare la maggioranza che sostiene Draghi su un tema così delicato: «La differenza che c'è è di una settimana. Quindi invito tutti ad una riflessione».

Nella coalizione extra-large però le distanze, anche sui diritti civili, sono siderali. Il tentativo di compromesso del presidente della commissione Giustizia e relatore della legge, il leghista Andrea Ostellari finisce in un nulla di fatto. All'inizio della giornata più lunga per il ddl Zan, nel tavolo di dialogo politico, Ostellari propone di cassare la definizione "identità di genere". I renziani non disdegnano, parlano di un primo passo. E il capogruppo di Iv, Da-

vide Faraone attacca Pd e 5Stelle «Siete disarmanti». Ma a mettere una pietra tombale sul compromesso è la dem Simona Malpezzi: «Non possiamo dare il via libera a articoli che snaturano la legge». I grillini Andrea Cioffi e Alessandra Maiorino denunciano: «È la tela di Penelope che si fa e si disfa». La dem Monica Cirinnà fa di conto: «Con Iv la maggioranza c'è». Così come Loredana De Petris di Leu, che ricostruisce tappe e battaglia per il ddl Zan. Ma c'è la sorpresa del gruppo delle Autonomie che con Julia Unterbegger vota la data del 13, ma seguirà la linea dei renziani sulla necessità di modifiche. Intanto alcune associa-

zioni lgbt coordinate da Franco Grillini preparano un documento da inviare a Renzi: è un appello alle senatrici e ai senatori a non modificare il ddl Zan. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le associazioni Lgbtq preparano un documento per i senatori di Italia viva**



▼ **Zan e il Pride**  
Sotto, Alessandro Zan al Pride di Napoli. Dalle piazze è arrivata una forte spinta a favore del ddl contro l'omotransfobia



Peso:1-5%,4-74%,5-19%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

504-001-001



LUGI MISTRULLI/FOTGRAMMA



Peso:1-5%,4-74%,5-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Draghi, mossa sui diritti “Superiamo la disparità uomo-donna nei salari”

Il premier chiede ai governi e alle imprese di “lavorare insieme”  
Una presa di posizione che è anche un segnale sul ddl Zan

di **Tommaso Ciriaco**

**ROMA** – Ufficialmente si tratta di una presa di posizione che mira a contestare l'ingiusta discriminazione nella retribuzione tra uomini e donne. «Dobbiamo pretendere più informazioni da parte delle aziende sul divario salariale di genere – si espone Mario Draghi – Governi e imprese devono lavorare insieme per superare queste disparità». Nella sostanza, però, il messaggio del premier porta con sé anche molto altro, perché arriva in un momento delicatissimo del dibattito pubblico e parlamentare sulla legge Zan. È un segnale, insomma, che intende inviare al Paese e alle forze politiche. E che può sintetizzarsi così: il presidente del Consiglio segue quanto sta accadendo, è vigile e ha a cuore il nodo dei diritti. Quelli delle donne, che sono ancora costrette a scalare montagne di ostacoli che le penalizzano nel mondo del lavoro. Così come quelli di tutti coloro che subiscono discriminazioni a causa, ad esempio, dell'orientamento sessuale.

Non è la prima volta che Draghi si espone. Proprio sui diritti civili – e in particolare su quelli della comunità Lgbt – aveva preso posizione due settimane fa, alla vigilia del Consiglio europeo culminato in un duello durissimo tra l'Europa che punta all'uguaglianza e quella che discrimina, incarnata dall'ungherese Viktor Orbán. E aveva sottoscritto la lettera dei sedici leader nella quale si sostenevano le ragioni di un'Unione

attenta all'inclusione, ostile a muri e discriminazioni.

Se a Bruxelles la battaglia si combatte lungo un confine ideale che divide Ovest ed Est del Continente, a Roma la spaccatura coinvolge in pieno la maggioranza di governo. Draghi non entra direttamente nella contesa parlamentare (anche se ovviamente il centrosinistra e l'opinione pubblica più sensibile a queste battaglie vorrebbero che lo facesse). Ha scelto questa linea di comportamento dall'inizio del suo mandato a Palazzo Chigi, continuerà a essere così. Ma seleziona con cura un argomento emblematico per mettere in chiaro le sue idee sui diritti. La sua filosofia passa dai ragionamenti consegnati alla platea del forum: «Sta a noi – dice – dare potere ad una nuova generazione di donne e costruire un mondo migliore e più equo». Fa tutto questo ben sapendo di essersi presentato da presidente del Consiglio con un curriculum che si caratterizza soprattutto per incarichi di altissimo livello sul fronte economico, dalla Banca d'Italia fino alla guida del Bce, e non per le battaglie civili. Recupera allora questo profilo, anzi lo costruisce: intervento dopo intervento, presa di posizione dopo presa di posizione, nel solco della sensibilità delle democrazie dell'Europa occidentale.

Nulla di casuale, insomma. Piuttosto, un messaggio costruito con questo scopo e inviato alla Terza Sessione Plenaria del G20 Empower, in un contesto ufficiale, in modo che abbia risonanza. Per dimostrare che il

presidente del Consiglio si spende per la parità di genere, in tutti i campi e a tutti i livelli: «Le aziende – sostiene – dovrebbero garantire che sia preselezionato per le candidature un numero sufficiente di donne qualificate. I governi possono fare di più per aumentare la presenza di donne nella scienza e nei settori correlati». Ma non basta. L'ex banchiere parla di «significative disuguaglianze di genere nelle nostre società». Ricorda che «le donne sono capi di Stato o di governo in soli 22 Paesi» e che «solo il 21,9% di tutti i ministri nel mondo sono donne». Chiede a governi e imprese di impegnarsi «per superare queste disparità» rafforzando «i servizi per l'infanzia» e favorendo le madri lavoratrici. Insomma, conclude Draghi (ed è un discorso che si cala in un momento in cui la politica litiga aspramente sul ddl Zan) «siamo ancora lontani dal raggiungere una reale parità di genere», ma «le decisioni che assumiamo oggi determinano come la nostra società evolverà in futuro».



Peso:44%



ALBERTO PIZZOLI/AFP

## ▲ Il premier

Mario Draghi, 73 anni, non entra nelle contese parlamentari, ma si esprime



Peso:44%

**Tensione in laguna 20 anni dopo Genova**

**G20, il raduno black bloc che preoccupa Venezia**

VENEZIA Il G20 in Laguna nel mirino dei black bloc. Cifoni e Mangani a pag. 9



**Il vertice nel fine settimana**

**Venezia, il G20 in laguna nel mirino dei black bloc a vent'anni da Genova**

► Allerta dell'intelligence: in campo la destra estrema e il mondo antagonista ► «Pericolo assalti via mare». E Franco cancella la visita al Mose con i ministri

**L'ALLARME**

ROMA Rischio black block al G20 di Venezia. A dare l'allarme sono stati i servizi segreti interni (Aisi), ma anche le Digos di mezza Italia. La sensazione è che, questa volta, la protesta possa trasformarsi in guerriglia, sebbene il sistema di sicurezza predisposto sia rigidissimo e preveda una sorta di "gabbie" di protezione intorno all'Arsenale dove si incontreranno i ministri e le delegazioni di mezzo mondo.

È un'allerta concreto, tanto che al ministro dell'Economia Daniele Franco è stato consigliato di evitare la visita al Mose con gli ospiti stranieri, proprio perché è un luogo più difficile da proteggere e sarebbe impossibile bloccare eventuali "assalti" dal mare.

**FRONTI OPPOSTI**

Le varie sigle del mondo antagonista, No Tav, e anarchico sono in agi-

tazione da giorni, ma quello che si rischia è che sulla scena veneziana si affaccino anche altre realtà, completamente antitetiche, come Forza nuova e Casapound. Non sarebbe la prima volta, infatti, che fronti opposti riescano a trovare una occasione di protesta comune, sebbene su piazze e luoghi diversi. Una situazione che potrebbe, per questo, diventare ancora più incandescente. Venezia, poi, potrebbe non essere l'unica base per la protesta: in questi giorni sono venti anni dal G8 di Genova, quello che è costato la vita a Carlo Giuliani. Inoltre, il mondo antagonista ha già fatto sentire la sua voce dopo i fatti di Santa Maria Capua Vetere con decine di agenti penitenziari arrestati per torture e maltrattamenti nei confronti dei detenuti. Un tema, quello delle carceri, molto caro all'universo anarchico. L'attenzione, quindi, è concentrata anche su

Genova, su Torino e su buona parte delle grandi città. Sabato scorso, poi, due finti ordigni sono stati trovati nei pressi del ponte di Quintavalle, proprio a ridosso dell'Arsenale. A dare l'allarme è stato un passante che ha notato due latte di metallo riempite di carta e dalle quali uscivano dei fili. Gli artificieri hanno stabilito che erano inoffensive, la sensazione, però, è che si stia "lavorando" per far salire la tensione.



Peso: 1-2%, 11-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

La ministeriale sull'Economia si svolgerà il 9 e il 10 luglio, e, a seguire, ci sarà l'incontro sul clima. In queste ore, tantissime sigle dei centri sociali, no tav, e anche no grandi navi, stanno chiedendo l'autorizzazione per una manifestazione che dovrebbe svolgersi sabato pomeriggio e che, comunque, verrebbe tenuta lontano dal quartier generale del G20 e verrebbe confinata alle Zattere.

Le prime rappresentanze degli Stati che parteciperanno sono già arrivate a Venezia. All'incontro prenderanno parte 63 delegazioni per un totale di 300 persone. I prossimi a giungere in laguna saranno i ministri dell'economia e finanza e i governatori delle banche centrali degli Stati membri. Per l'occasione, i 48 etari dell'area sospesa tra terra e mare, in particolare venerdì e sabato saranno sorvegliati da uno spiegame-

to di 1.500 agenti e militari, droni, motoscafi ed elicotteri. Gli stessi residenti dovranno esibire un pass per potersi muovere. Tre saranno gli eventi di contorno al dibattito: un gala a Palazzo Ducale, una serata di beneficenza alla Fondazione Cini e un concerto al Teatro La Fenice.

**LA SICUREZZA**

La piattaforma "We are the tide, you are only (G)20" ("Noi siamo la marea, voi siete solo (G)20") sta preparando due giornate di mobilitazione: venerdì 9 e sabato 10 luglio. E a loro, anche se indirettamente risponde il questore di Venezia, Maurizio Masciopinto: «Le parole chiave sono sicurezza dei cittadini, libertà di muoversi e protestare, coordinamento tra le forze di polizia - sottolinea -: siamo in una realtà complicata e il coordinamento è indispensabile anche per il benessere del perso-

nale chiamato a operare». Sicurezza sì, anche dalla questura e dalla prefettura si è voluto evitare di "blindare" la città e di farne una unica "zona rossa". «Noi garantiremo le libertà - dice ancora Masciopinto, alludendo alle proteste annunciate che accompagneranno il meeting - e cercheremo di gestire la cosa nel miglior modo possibile».

**Cristiana Mangani**



**IL TRAGICO G8 DEL 2001: CITTÀ A FERRO E FUOCO**

Ricorrono proprio in questi giorni i 20 anni del G8 di Genova, nel corso del quale si registrarono violenti scontri che culminarono con la morte di un manifestante



Peso:1-2%,11-40%

DOMANI TESTO IN CDM: CAMBIA LA PRESCRIZIONE, A PROCESSO SOLO SE LE PROVE GIUSTIFICANO UNA IPOTESI DI CONDANNA

# Giustizia, via alla riforma Cartabia

Zan, no del Pd al testo della Lega che cancella l'identità di genere. Salvini: "Se non passa è colpa di Letta"

**GIUSEPPE SALVAGGIULO**

Il tempo della discussione, pur prolungato per consentire ai partiti di adeguarsi al clima di unità nazionale, è scaduto. Ieri la ministra della Giustizia Marta Cartabia ha incontrato, separatamente, i rappresentanti dei partiti di maggioranza. Oggi ultimo passaggio politico: cabina di regia a Palazzo Chigi con i

ministri-capi delegazione. Domani quello istituzionale: approdo, varo e blindatura in Consiglio dei ministri della riforma della giustizia penale. -P.8 GRIGNETTI-P.8

## Riforma Cartabia, domani il via la prescrizione interverrà in più fasi

Salta la norma che limita l'appellabilità della sentenza di primo grado per pm e avvocati

**GIUSEPPE SALVAGGIULO**  
TORINO

Il tempo della discussione, pur prolungato per consentire ai partiti di adeguarsi al clima di unità nazionale, è scaduto. Ieri la ministra della Giustizia Marta Cartabia ha incontrato, separatamente, i rappresentanti dei partiti di maggioranza. Oggi ultimo passaggio politico: cabina di regia a Palazzo Chigi con i ministri-capi delegazione. Domani quello istituzionale: approdo, varo e blindatura in Consiglio dei ministri della riforma della giustizia penale. Riforma Cartabia a tutti gli effetti, nel metodo e nel merito, sebbene formalmente trapiantata, a colpi di emendamenti, su quella Bonafede.

Metodo Cartabia, dunque: lunga decantazione, commissioni tecniche al ministero per ipotizzare su ogni tema diverse opzioni, mediazione con i partiti, flessibilità, zero decisionismo, sigillo in Consiglio dei ministri per scongiurare il Vietnam parlamentare. L'innesto sulla riforma Bonafede, oltre che clausola di stile e mossa tattica, è anche sostanza. Molte previsioni

originarie restano, il che potrà consentire ai pentastellati, chissà con quanta convinzione, di rivendicare continuità. Ma novità ci sono.

Gli obiettivi risuonano stancamente da decenni: ridurre numero e lunghezza dei processi, razionalizzare un sistema «arlecchino». Molteplici gli strumenti. Ribaltato il criterio del rinvio a giudizio, per cui si va a processo solo se le prove sono tali da giustificare una prognosi di condanna, e non solo «idonei a sostenere un giudizio». Più stringente controllo del gip sui tempi delle indagini, dall'iscrizione dell'indagato all'intimazione al pm di chiudere, in un senso o nell'altro, quando il tempo è spirato. Introdotto il concetto, caro alla ministra, della giustizia riparativa: non nella forma più avanzata dell'archiviazione condizionata alla riparazione del danno, ma in quella più prudente dell'allargamento della messa in prova per evitare il processo. Estesi e incentivati i patteggiamenti, anche per reati più gravi e pene alternative. Istituzionalizzati i criteri di priorità

dell'azione penale.

Dal punto di vista politico, il nodo gordiano è sempre la prescrizione. Ammansite Forza Italia e Lega, il problema erano (sono?) le resistenze del M5S, per cui l'abolizione della prescrizione è un totem. Alla fine la Cartabia ha scelto una soluzione ipotizzata dal Pd, che ha il pregio tecnico di evitare processi infiniti e quello politico di consentire a tutti di cantare (un po') vittoria.

Il meccanismo prevede che il decorso della prescrizione sostanziale (del reato) s'interrompa con la sentenza di primo grado, come previsto da Bonafede. Ma poi il processo non può durare in eterno. S'introduce una prescrizione processuale, tarata secondo



Peso:1-10%,8-38%

le fasi. Due anni per concludere il processo di appello, uno per quello in Cassazione. Se anche solo uno di questi termini di fase viene sforato, il processo muore.

La speranza della Cartabia è questa soluzione sia pragmaticamente accettabile da tutti i partiti, senza che nessuno si senta completamente soccombente né vincitore. Certo, il M5S deve capitolare (è anche questione di numeri) rispetto all'intangibilità della riforma Bonafede. E il centrodestra (più Italia Viva) non potrà celebrarne il falò. Il

malumore tra i pentastellati è palpabile, ma nella maggioranza si escludono harakiri. Aiuta la sentenza della Corte costituzionale, che giusto ieri ha cassato la norma del decreto Covid che sospendeva la prescrizione. Rispetto alle bozze iniziali, depennata la norma che limitava per pm (soprattutto) e avvocati la possibilità di appellare le sentenze di primo grado. Il ministero ha valutato che il potenziale beneficio deflattivo non giustifica un doppio frontale con magistrati e avvocati.—



ANSA/ETTORE FERRARI

La ministra della Giustizia Marta Cartabia, 58 anni



Peso:1-10%,8-38%

**LA CRISI PANDEMICA**

**La svolta di Figliuolo  
AstraZeneca e J&J  
anche per gli under 60**

**PAOLO RUSSO**

**A**rriva la svolta del generale Figliuolo: AstraZeneca e J&J anche agli under 60. Il commissario approva la linea della Regione Lazio. Pfizer taglia del 30% le dosi del vaccino previste a luglio. **SERVIZI - PP.10-13**

# La svolta di Figliuolo AstraZeneca e J&J anche agli under 60

Pfizer taglia del 30% le dosi di vaccino previste a luglio  
Il commissario approva la linea della Regione Lazio

**PAOLO RUSSO**  
ROMA

«Il gap con la riduzione del 5% delle forniture che abbiamo comunicato noi e quello del 30% lamentato dalle regioni sta nel fatto che loro il confronto con il mese di giugno lo fanno con le prenotazioni, non con le dosi scaricate. E questo non tiene conto che da allora l'utilizzo di AstraZeneca e Johnson&Johnson è oggi molto più limitato».

La spiegazione del rebus vaccini che ci fornisce la struttura commissariale è la stessa che il Generale sta fornendo a uno ad uno ai governatori, stretti tra la Delta che avanza e le fiale che non arrivano. E che difficilmente arriveranno, perché il Commissario il mese scorso ha chiesto e ottenuto da Pfizer un sostanzioso anticipo sulle dosi

spettanti nei mesi a venire. Ma ora l'azienda statunitense questa disponibilità non l'ha data più e, come lamentano le regioni, le consegne settimanali da qui a fine mese saranno ridotte di un terzo. Un meno 30% e passa non di un vaccino qualsiasi ma dell'antidoto che con 13,2 milioni di dosi è l'architrave sulla quale poggia oramai la campagna vaccinale, perché di Moderna questo mese ne arriveranno solo 2,1 milioni di dosi, mentre oramai AstraZeneca viene utilizzato quasi esclusivamente per fare i richiami e l'altro antidoto a vettore virale, il Johnson&Johnson sconsigliato da Aifa e Cts per gli under 60, non lo vogliono più nemmeno gli over e così le regioni finiscono per somministrarlo so-

lo a senza tetto e badanti perché monodose.

In attesa di un incontro formale con tutti i governatori, forse già con la Conferenza delle regioni di domani, Figliuolo nei singoli confronti al telefono ha ammesso che il problema dunque esiste. E per risolverlo bisogna utilizzare tutte le armi a disposizione. Così ieri il Generale ha teso la mano all'assessore laziale Alessio D'Amato, che si era beccato dell'incoscienza da virologi ed epidemiologi per aver proposto il richiamo con AstraZeneca agli



under 60, allettandoli con lo sconto sui tempi del richiamo salva-vacanze. Azione combinata con quella degli open day di J&J rivolti anche a chi ha appena compiuto i 18 anni, quando per entrambi i vaccini a vettore virale l'indicazione di Ministero, Cts ed Aifa era quella di utilizzarli solo dai 60 in su. «Con D'Amato siamo una cosa sola», ha scherzato ieri il Commissario alla presentazione dell'hub vaccinale di Sant'Egidio a Roma rivolto agli homeless. «Il Lazio sta facendo il massimo del massimo e sta seguendo le indicazioni del Cts e della struttura commissariale», ha poi aggiunto facendosi serio e sdoganando così l'uso di Az e J&J anche per gli under 60. Sia pure solo per i richiami nel caso dell'antidoto di Oxford.

Del resto, come ha ricordato il presidente della conferenza delle Regioni, il friulano Massimiliano Fedriga, «bisogna continuare ad andare spediti con la campagna vaccinale e convincere gli indecisi». Che sono tanti proprio dove il virus versione Delta colpisce di più. A ieri sera circa 3,5 milioni nella fascia 60-69 e 5,2 in quella dei cinquantenni non vaccinati o immunizzati con una sola dose, perforata in più del 50% dei casi dall'ex indiana. La ministra Gelmini e lo stesso Fedriga continuano a dire che è fondamentale il ruolo dei medici di famiglia per andare a trovarli casa per casa. Ma dai microfoni del programma «Sotto inchiesta» di radioRai Claudio Cricelli, presidente della loro società scientifica Simg, per

tutta risposta ha detto che «noi non siamo la municipale, i medici sono già impegnati nei loro studi per curare i propri assistiti». E non a caso più di una regione sta pensando di riaprire i cordoni della borsa per incentivarli nell'opera di moral suasion. E poi c'è la grana scuola. Il titolare dell'Istruzione Patrizio Bianchi è tornato a farsi sentire, affermando che «bisogna tornare a fare lezione in presenza e assicurando che il Generale «sta lavorando a marce forzate per vaccinare tutti». Più facile a dirsi che a farsi perché ad oggi ci sono 3,8milioni di ragazzi senza alcuna protezione vaccinale e una sacca di 216 mila tra insegnanti e personale scolastico vario che non sembra volerne sapere di mostrare il braccio. E non a caso nel pa-

lazzo del ministero della Salute serpeggia l'idea di estendere anche ai dipendenti della scuola l'obbligo vaccinale già previsto per i sanitari. —

**La politica incalza i medici di base per convincere gli indecisi**  
**Si fa largo l'idea dell'obbligo anche per il personale della scuola**

**Ieri su La Stampa**



Ieri su La Stampa il servizio che ha analizzato l'andamento della campagna vaccinale nelle diverse Regioni e le scelte delle amministrazioni. Il Lazio in particolare ha deciso di riprendere a somministrare i farmaci Astra Zeneca e J&J anche sotto i sessant'anni.

**907**  
I nuovi casi nelle ultime 24 ore  
Il giorno precedente sono stati 480

**24**  
Le vittime di ieri  
Da inizio pandemia i decessi sono stati 127.704

**0,5%**  
È il tasso di positività registrato ieri con 192.424 tamponi analizzati



Il generale Francesco Paolo Figliuolo ieri all'inaugurazione del nuovo centro vaccinazioni di Sant'Egidio



Peso:1-3%,10-57%,11-3%